# MEMORIE ISTORICHE DEL PORTOGALLO

*Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius. Terra quam vidimus optima est. num. 13.*

IN TORINO, MDCLXXXII.
Per Bartolomeo Zappata.
*Con licenza de' Superiori.*

## Contenuto dell'Opera.

*Descrittione geografica del Portogallo. Descendenza, e attioni più gloriose de' Rè Portoghesi. Morte del Rè Sebastiano, Successione del Cardinal Enrico, Pretensione di molti alla Corona, Successione di Filippo II. Rè di Spagna. Disgusti de' Portoghesi, e motiui di acclamare Rè il Duca di Braganza. Varij negotiati per farli accettar la Corona. Difficoltà circa la sua acclamatione. Ordine, ed esecutione della medesima Coronatione del Rè D. Giouanni IV. Suo elogio, e della Reina D. Luisa sua Moglie. Descrittione della Città del Porto di Lisbona. Della Corte. Elogij della Reina, e del Principe Reggente, e della Infanta;*

Natu-

*Natura, e Gouerno del Regno. Dello stato Ecclesiastico: della Nobiltà, e del Popolo. Costumi de' Portoghesi, lor ricchezze, e forze Militari. Armi del Regno. Visione del Rè Alfonso I. Derogatione della Legge di Lamego in fauore di S. A. R.*

# AL LETTORE.

O ti presento, Lettor cortese, non vna compiuta Istoria, come tu forse aspetti, de i Re di Portogallo: ma vna compendiosa Raccolta di Memorie, per chi volesse più diffusamente descriuerla. Troppo grande scarsezza d'otio hò io hauuta per sì lunga fatica. Il desiderio che hò di soddisfare alla publica curiosità, prima della partenza del Duca Nostro Signore, non hà potuto sofferire il farla star più lungamente sollecita di quest' opera. Dourai dunque compatirmi, se in vece d'vna Pittura finita, non haurai, che vn'abbozzo imperfetto. Qualunque però egli sia brieue, e mal commesso componimento, non gli manca niuna di quelle parti, che si vogliono per darti in iscorcio vna chiara, e sincera notitia di quel florido Regno, il

quale benche da noi disgiunto, e separato da più mari, sarà frà brieue col vincolo di felicissimo Himeneo congiunto, ed vnito con questi Stati sotto il medesimo Scettro.

Due motiui principali hò hauuto per dar alla luce questo Compendio. Il primo è la poca notitia, che s'hà quì trà noi vniuersalmente delle cose del Portogallo. Hò compatito più volte l'infortunio di quella valorosa Natione, ch'ella non habbia trouata vna penna Italiana, che habbia descritto fedelmente li principali auuenimenti della sua Monarchia, e che passi communemente nelle Istorie d'Italia con nome di Riuolta la gloriosa Acclamatione del Re D. GIOVANNI QVARTO; e che solamente quelle circonstanze, che sono vantaggiose alla Castiglia, si raccontino, e le altre si tacciano. Hò conosciuto, che l'origine di questo abuso è, che gli Autori Italiani, che hanno scritto questo successo, non sono stati infor-

mati da' Portoghesi della maniera nella qual'è seguito. Quindi è, che occorrendomi questo descriuere, altro non hò voluto fare, se non recare dal Portoghese la Relatione, che ne fà il Dottissimo Conte della Ericeira D. Luigi di Meneses nel principio della sua Istoria del Portogallo Ristorato: à cui come Ministro principale non saranno state ascoste le notitie di questo auuenimento: e come Caualiere non haurà tacciuta la verità, ch'è tanto ricercata nelle Istorie. Haurei desiderato che questa traduttione hauesse potuto portar seco nel nostro Idioma tutte quelle gratie, che hà nel suo natío; e che la Copia che dò, fosse intieramente simile al suo Originale, non tanto nel senso, quanto nello stile, figure, e sentenze; che potrei consolarmi, di non hauer logorato il tempo con inutile fatica.

Il secondo motiuo, che hò hauuto, è il desiderio, che tengo di far

conoſcere a' Piemonteſi, ed altri Sudditi del Duca Noſtro Signore; che per tanti riſpetti ſono obligati d'intereſſarſi nella ſua futura grandezza, vna verità, che forſe ſarà oggetto d'inuidia alle Nationi ſtraniere. E queſta il far vedere quanto conſiderabile ſia la Corona, che l'aſpetta, il cui giro è miſurato da i due emiſperi; e quanto glorioſo ſia alla noſtra Natione; che Popoli i quali hanno ſcoperti, e conquiſtati nuoui Mondi, vengano hora à ricercare in queſte Prouincie vn Prencipe, à cui procurino obedire col medeſimo zelo; che hanno conſeruata la loro libertà. In oltre ſe ſiamo obligati à ſacrificare la vita noſtra per ogni ancorche minimo vantaggio del noſtro Sourano, quanto dobbiamo reſtar conſolati in vedere, che queſto Auguſto Himeneo gli porti in Dote vn Regno tanto conſpicuo; alla cui fondatione, e aggrandimento hanno adoperato dieciſette Re glorioſiſſimi:

mi: si sono date più di venti battaglie campali in terra; e scoperte nuoue nauigationi in Mare. E forse che per fortune minori non hanno impresi parecchi Principi della Casa di Sauoia più lunghi viaggi? Quanti Mari non nauigò Ludouico per ottenere la Corona di Cipro? quanto Paese non iscorse per ottener l'Achaia Filippo? senza contare quelli, che auidi di gloria veramente immortale al tempo delle Crociate in Palestina portaronsi? Non siamo noi debitori della Real Discendenza de' nostri Regnanti à i viaggi del vittorioso Beroldo? E per ritrouare il nostro caso più à puntino espresso nelle Istorie di Sauoia, non vi è dubbio alcuno, che il Duca Emanuel Filiberto di glor. mem. che per ragioni della Madre Beatrice di Portogallo, questo Regno pretese; colà si sarebbe portato, se da que' Popoli fosse stato chiamato.

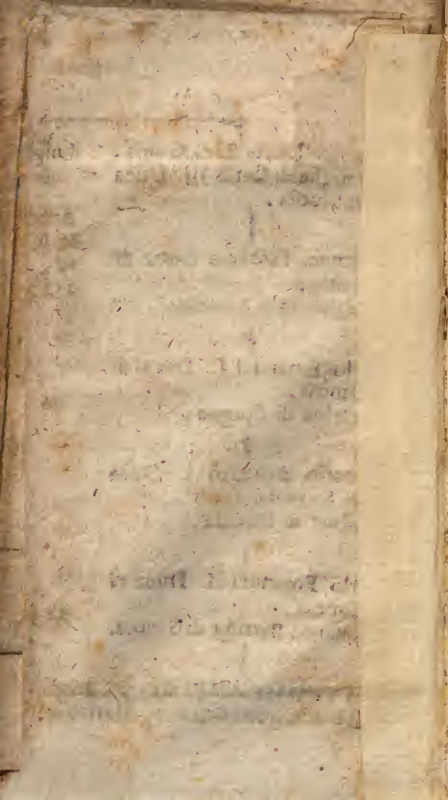
Questi due motiui possono da se

ſoli giuſtificare la rettitudine della mia intentione. In quanto alla verità di queſti racconti, d'altro non poſſo aſſicurare il Lettore, ſe non che non contengono coſa veruna, che io medeſimo non l'habbia veduta, ò non mi ſia ſtata communicata da perſonaggi di tutta integrità; ò non l'habbia ritrouata in Autori degni d'intiera fede. Che però ſommamente mi ſpiacerebbe, ſe trà quelli che leggano queſte Memorie alcuno ſi trouaſſe, che ſenza hauere altra notitia del Portogallo, voleſſe formare di queſto Regno alcun concetto differente dal vero. Ad altro non potrei aſſomigliarlo, che à quegl'Iſraeliti, che mal contenti della Terra Promeſſa, ſognauanſi eſſer ella habitata da Giganti, infeſtata da Moſtri, e chimere, e ſenza hauer mai quella veduta, cõtradiceuano alla relatione de' teſtimoni oculari. Quãto à me non mi terrò dall'affermare del Regno di Portogallo, ciò che andarono

rono proteſtando Gioſuè , e Caleb della Terra di Promiſſione . *Terra quam vidimus, optima eſt*: E ſempre riputerò felice il deſtino del noſtro Principe , chiamato alle nozze di Principeſſa belliſſima, ed alla ſucceſſione d'vn Regno sì vaſto : adorando il Genio di quella gran Madre, che hà procurato al Figliuolo, ed a' Nipoti vna grandezza, che hà ſolleuato all'Auge della fortuna la Caſa d'Auſtria; e ſommamente fortunato ſtimandomi di viuere in vn ſecolo, in cui la Diuina Prouidenza hà preparato all'Auguſta Caſa de' noſtri Principi vn'accreſcimento così notabile di Stato, e di gloria.

# CAPITOLO I.

## *Descrittione del Regno di Portogallo.*

L. Portogallo detto dagli Antichi Lusitania, è la parte più occidentale d' Europa. Chiamauasi Lusitania, ò Li sia da Luso, da altri chiamato Lisa Compagno di Bacco, che fù il primo à scoprirlo: opinione seguita dal Principe de' Poeti di Spagna Ludouico Camonio. Vogliono altri; che il primo ad habitarlo fosse Tubal Nipote di Noè, che lasciò il nome alla Città di Setubal, da cui discesero più Rè chiamati Tago, Beto, Ispalo, ed'altri che diedero alle Città, e à i fiumi principali di Spagna i loro nomi. Fù habitato da differenti Popoli, che se ne resero Signori, Egitij, Fenicij, Sueui,

Cartagineſi, Romani, Goti, e Mori; E queſti vltimi finalmente cacciati, riposa al preſente ſotto il Dominio de' ſuoi Re diſcendenti della Caſa Reale di Francia, che cambiarono il nome al Paeſe, ed'in vece di Luſitania lo chiamarono Portogallo, quaſi Porto de' Franceſi.

Confina à Settentrione con la Galitia, ond'è ſeparato dal fiume Migno; à Leuante con li Regni di Leone, Caſtiglia, e Andaluſia, e da queſto vltimo Regno lo ſepara il fiume Guadiana; à mezzo giorno, ed' à Ponente è bagnato dal mare Gaditano, e dall'Oceano.

Anticaméte era diuiſo in Luſitania Vlteriore, e Citeriore. Hora è diuiſo in due Regni Portogallo, e Algarue; ò pure in ſei Prouincie, contando l'Algarue, ch'è la Prouincia più Meridionale, Alenteio, Eſtremadura, Beira, Transloſmontes, ed'Entre Douro, e Migno. Hà più di lunghezza, che di larghezza. Corre in lungo dal Bo-

rea all'Auſtro cento leghe, e in largo da Leuante, à Ponente quaranta, prendendo la ſua lunghezza dall'incuruatura più Settentrionale dal fiume Migno ſin'al Capo di S. Vincente; e la larghezza del Capo di Cintra ſino à Saluaterra vltimo luogo di Portogallo verſo la Caſtiglia.

Le ſei Prouincie in cui diuideſi ſono aſſai conſiderabili per la loro grandezza. Numera ogn'vna di loro più Città, e molte Caſtella riguardeuoli. Ogni Prouincia è ſubdiuiſa in più Comarche, le quali riſpondono alle Elettioni in Francia, e Caſtellanie in Fiandra.

Algarue, che haurà di lunghezza ventiſette, e di larghezza otto leghe, non hà, che vn Veſcouato, qual riſiede à piacere del Veſcouo in Silues, ò Faro. La Città Metropoli che è ſtanza del Vicerè, chiamaſi Lagos. Sono due Tribunali di Giuſtitia chiamati da'Portogheſi Corregidorie in queſta Prouincia, vna delle quali riſiede

ſiede in Faro, e l'altra in Lagos.

La Prouincia è montuoſa poco fertile di grani, mà abbondantiſſima di vini, e fichi; Produce molte Palme, le cui foglie aſſieme teſſiute formano ſtuoie vaghiſſime. Queſta Prouincia hà titolo di Regno, hà li ſuoi fori, e Tribunali à parte del reſto del Portogallo.

Alenteio, ò ſia Prouincia Tranſtagana, è poſta la maggior parte in piano trà li fiumi Tago, e Guadiana, molto fertile; e perciò la più propria à mantenere armate, e così è ſempre ſtata Campo di famoſe battaglie. Hà trentatrè leghe di largo, & altretanto di lungo. Città riguardeuoli in eſſa ſono Euora, Arciueſcouato ricchiſſimo in cui hanno dimorato molti Rè, vna delle più celebri, ed' antiche Città di Spagna; Ed' Eluas Veſcouato, e Piazza fortiſſima, come pure anche Eſtremos, e Campo Maior, che ſono frontiere ineſpugnabili verſo la Caſtiglia; E in Alenteio il

rinomato Campo d' Ouriche in cui il primo Rè di Portogallo Alfonso sconfisse in battaglia cinque Rè Mori. Ne meno gloriosi sono stati per li Portoghesi in queste vltime guerre, hauute con li Castigliani, li Campi d'Eluas, Euora, e Villauitiosa tutti in questa Prouincia: Oltre alle Città Episcopali, sono Terre riguardeuoli Villauitiosa, Residenza ordinaria de' Duchi di Braganza: Almeirin, e Saluaterra rinomate delicie de i Rè di Portogallo: Setubal prima Città di Spagna, celebre per le sue Saline, che mantengono il Sale à tutti i Regni del Settentrione: Auis, e Palmela, in cui sono li Conuenti Magistrali degli Ordini di Auis, e di S. Giacomo. Questa Prouincia è molto abondante di Agricoltori, e ricca di bestiami. Gli suoi habitanti molto dati alle lettere, e perciò chiamasi il Seminario de' Letterati di Portogallo. Altri Vescouati in Alenteio sono Portalegre, e Beia. In queste due vl-

vltime Città, come pure in Eluas, Euora, ed' Eſtremos riſiedono Corrigidori.

L' Eſtremadura poſta trà li fiumi Tago, e Mondego è la più nobil Prouincia di Portogallo. Hà trentatrè leghe di lungo, e ſedeci di largo. La Città di Lisbona Sedia de i Rè, dell'Arciueſcouo, del Parlamento, Signora de'Mari, e del Commercio, rende queſta Prouincia molto conſiderabile, oltre Leiria Città Epiſcopale, Santeren, Alencher, ed' altre minori. Algibarota è celebre per la battaglia, che guadagnò iui il Rè D. Giouanni primo, e per il ſontuoſiſſimo Tempio detto *la Battaglia*, fabricato dal medeſimo Rè vincitore nel medeſimo luogo doue combattè. Alcobaſſa hà vn ricchiſſimo Moniſtéro di S. Bernardo fondato dal Rè Alfonſo Primo, chiamato la *Laude perpetua*: douendo in ogni hora, sì del giorno, che della notte trouarſi Monaci in Choro per cantar lodi à Dio.

Odi-

Odiuella nobilissimo Conuento di Religiose Cistercienſi. Cintra Palagio Reale in cui hora è custodito il Rè Alfonſo Sesto, tiene vna foresta abondantissima di Caccia. Crato hà vn Priorato dell' Ordine di Malta ricco di ventimilla scudi d'entrata. Moltissime altre particolarità rendono illustre questa Prouincia. Oltre il Senato, e Magistrati di Lisbona, vi sono cinque Corrigidorie. Gli habitatori sono egualmente atti alle armi, alle lettere, alla nauigatione, e al lauorare i poderi. Il terreno è fertilissimo, e abbondante di frutti; ed' hò io stesso inteso da persone degne di fede, che in diuersi luoghi d'Estremadura in due mesi si semina, e si miete.

La Beira è di lunghezza trenta leghe, ed altretante di larghezza, le sue Città sono Coimbra, antica stanza de i Rè di Portogallo, Città Episcopale, posta alla riua del Mondego, celebre per l'vniuersità iui stabi-

lita dal Rè Dionigio : Lamego: Viséo, che fù patrimonio di più Infanti con titolo di Ducato; e Guarda, oltre Hidagna già Città Episcopale. Aueiro è celebre Ducato della Casa di Lincastro. Castel Rodrigo, Fereira, e Gouea sono Marchesati. Trouansi in questa Prouincia sei Corrigidorie, che risiedono in Coimbra, Guarda, Lamego, Viséo, Aueiro, e Castelbianco. Gli habitatori di questa Prouincia non sono troppo inclinati al lauorare, e perciò molto poueri. Il celebre Monastero di Loruano è sempre stato fecondissimo di Santi huomini.

La Prouincia di Translosmontes, così chiamata per esser dilà de' Monti, hà ventisei leghe di largo, e diecisette di lungo. Il Paese è aspro, mà però abbondante di grani. In questa Prouincia è Braganza Ducato famosissimo, ed'il più ricco di tutta la Spagna. Non hà altra Città Episcopale, che Miranda. In questa Città, in

Mon-

Moncoruo, Villareale, e Pinel risiedono li Corrigidori. Serue di frontiera al Regno di Leone la fortezza di Chiaues.

La migliore, più fertile, e più popolata Prouincia del Portogallo è la chiamata Trà Douro, e Migno chiusa da due parti da questi fiumi, e da vn'altra bagnata dall' Oceano. Da questa Prouincia hà tratta l' origine quasi tutta la Nobiltà Portoghese. Quì fù anticamente il Contado di Portogallo; al quale giunte poscia molt'altre Terre, si diede il titolo di Regno. Non è nè più larga, nè più lunga di dieciotto leghe, e pure conta più di mille cinquecento Parochie, e più di trenta milla huomini descritti nelle Militie. Città considerabili sono Braga, il cui Arciuescouo è Primate non solamente di Portogallo, mà di tutta la Spagna: Porto Città ricchissima al Mare chiamata la seconda Lisbona: Guimarens, che hà dato la culla à i primi Rè: Barcel-

cello Ducato de' Primogeniti della Casa di Braganza : Camigna già Ducato della Casa di Meneses : Viana porto famoso : Ponte di Lima, ed altre. Nelle due vltime, ed in Guimarens, e Porto risiedono li Corrigidori di questa Prouincia.

Il Gouerno delle Prouincie per quanto riguarda la Giustitia, e gran parte della Politica, è in mano de' Corrigidori. E per quello che riguarda la Militia ciascuna Prouincia hà in tempo di guerra il suo Gouernatore d'armi, Mastro di Campo generale, Generale della Caualleria, ed Artiglieria. In tempo di Pace non si troua in tutte queste Prouincie se non vno, ò al più due con queste Cariche, e chi hà la più considerabile, comanda, ed esercita l'officio di Gouernatore. Vicerè di Algarue è il Conte di Salsedas : Comanda in Alenteio Dionigio di Melo : è Mastro di Campo generale in Estremadura il Marchese di Frontiera: in Beira

ra Pietro Giacomo Magaglianes: Di là de'Monti il Conte di Atalaia: Trà il Douro, e Migno il Marchese delle Mine. Questi gouerni sono più di gloria in tempo di guerra, che di vtilità in tempo di pace.

Li fiumi principali del Regno sono il Tago tanto rinomato per le sue arene d'oro. E solo nauigabile dieciotto leghe: vicino à Lisbona è circondato da Colline vaghissime, ornate di belle fabriche; chiamate da Portoghesi Quinte: la Guadiana che entra nel mar Gaditano, dopo hauer separato in più luoghi il Portogallo dall'Andalusia: il Douro: il Mondego, che sboccano nell'Oceano senza altri di minor conto.

Montagne famose chiamate da' Portoghesi Sierre, sono quelle della Stella, ò sia Monte Erminio che prouede d'estate la neue à Lisbona, Maruano, Tagro ed altre. Celebri Promontorij sono quelli di Spichel, e di S. Vincente detto degli antichi Pro-

mon-

montorio ſacro. La Coſta del Portogallo è difeſa dalle foci del Migno ſino alla Guadiana da più di ventiotto fortezze.

* Il Clima è temperato, l'aria molto ſalubre, il Paeſe è caldo. A Lisbona rare volte cade neue: il freddo è cagionato dal vento: li calori d'eſtate ſono eccesſiui, ma di quando in quando temperati da vn vento chiamato da' Portogheſi Viratione. La ſtagione in cui ſcriuo queſte memorie è di mezzo Inuerno, e pure li fiori ſono molto comuni, e le biade già alte. Il terreno è fertile da ſe ſteſſo, ma potrebbe eſſer molto più, aiutato dall'induſtria degli habitatori. Produce grani ſufficientemente per alimentare il Regno, orzi, & auene. Trouanſi oliueti, e Vigne belliſſime, che producono quantità d'oglio, e di vino, che ſi ſmaltiſce quaſi che tutta fuori del Regno. Pochiſſimo fieno al contrario danno molte Ter-



* *Magino, Strabone Lib.* 1.

re: e ſerue d'alimento a' Caualli, e Muli la paglia, e l'orzo. V' hà grande abbondanza di Aranci, e Limoni quaſi tutti dolci. Li migliori ſono quelli, che chiamanſi della China: Li Cedri vengono dall'Iſola Madera. Le ſaluaticine ſono ſaporite, le viuande buone, li peſci delicati, le acque purgatiſſime, e ſi pretende, che nodriſcono al pari de'noſtri vini.

Sino à quì del Portogallo. Più baſſo parleremo delle dipendenze, che hà queſto Regno nell'altre parti del Mondo.

## CAPITOLO II.

*Diſcendenza de i Rè di Portogallo, e loro attioni più glorioſe.*

QVeſto Regno, come parte della Spagna, ſeguì quaſi ſempre la fortuna di quella. Nella declinatione dell'Imperio Romano fù con il reſto delle Spagne occupato da

Van-

Vandali, Goti, ed altri Popoli Settentrionali. Gli vltimi di questi signoreggiarono pacificamente per più secoli con vna continuata serie di Rè gloriosissimi. Il Rè Rodrigo fù l'vltimo di questa Natione sotto il cui Scetro li Saracini passarono in Spagna, e vintolo in battaglia Campale; espugnate le Piazze migliori, si resero assoluti Padroni del tutto. Li Goti, chè si saluarono dall'infelice giornata per isfugire la tirannía de'Mori, si ritirarono nelle Montagne d'Asturia. Pelagio Principe del Sangue dopo la rotta del Rè Rodrigo prese à gouernare gli auanzi miserabili di quel Regno. Ad esso varij Principi successero, che in progresso di tempo riacquistarono molto di ciò, che occupato haueuano li Mori. La Città di Leone fù delle prime, che ritornasse alla obedienza de'Christiani, e diede il nome à quel Regno. Furono poscia ricouerate da diuersi Principi, la Castiglia, l'Aragona,

gona, e la Nauarra, che se ne fecero Rè, e nè tramandarono a' loro posteri il Dominio.

Il Rè di Leone Alfonso il Cattolico fù il Primo, che imprese contro à i Mori la conquista del Portogallo. Entrò egli per la Galitia nella Prouincia del Douro, e Migno: Prese iui le Città di Braga, Porto, Viséo, Chiaues ed altri luoghi: Ricuperarono dopo queste Piazze perdute i Saracini. Le riprese il Rè D. Ferdinando il grande, che molto dilatò con alcune vittorie da quella parte il suo Regno. Li Portoghesi pochi, e senza alcun Capitano, tolerauano ogni incontro della sinistra fortuna; ed ancorche mal volontieri sofferissero la dominatione de' Leonesi; nulladimeno essendo inferiori di forze, à quella si accomodauano; non potendo per altra via liberarsi della schiauitudine de' Mori.

*a* Durò questa sciagura sin'à tanto,

*a Ericeira lib* 1.

to, che regnando in Leone D. Alfonso Sesto venne di Francia per seruir nella Guerra, che faceuasi contro a'Mori, *b* il Conte Henrico di Borgogna figliuolo legitimo di Henrico Duca di Borgogna, e Pronipote di Roberto il deuoto Re di Francia, come potrà vedersi dall' Albero quì giunto. Non mancano Autori Portoghesi, che scriuono: questo Prencipe esser di altra Natione: volendo alcuni che fosse Principe di Lorena: altri, trà i quali *c* Ludouico Camonio; che fosse figliuolo d'vn Re d'Vngheria. Le Armi però antiche di detto Conte, il testimonio degli Annali Floriacensi, e l'autorità di molti graui Scrittori prouano indubitatamente ch' egli trasse i suoi natali dalla Casa Reale di Francia. Questi dunque hauendo fatte segnalate imprese contra i Mori in seruitio del Re

D. Al-

*b Antonio Sousa. Macedo proemio. Manuel Faria. par. 2.*

*c Canto terzo.*

D. Alfonso hebbe per ricompensa in Moglie D. Teresa sua figliuola, e per Dote la Città di Porto con tutto quello che haurebbe conquistato sopra i Saracini. Subito che fù Signore di Porto messe insieme vn'Armata, prese Coimbra, e Viséo, con tutte le altre Terre, che erano trà il Migno, e Mondego. Assediò pure, e prese Lisbona; ma fù ricuperata da' Barbari. Molt'altre attioni gloriosissime fece questo valorosissimo Principe contro de' Mori, che sconfisse in diecisette battaglie. Vogliono che passasse con Gofredo Buglione in Palestina, nominato da Papa Vrbano Secondo per vno de' dodeci Capitani, che furono à quella conquista; e che ritornato in Portogallo seco portasse molte pretiose reliquie. Gouernò molto tempo il Portogallo con titolo di Conte; e ricco di meriti, ed'auanzato in età morì nell'anno 1112. lasciando di Teresa sua Moglie vn figliuolo chiamato Alfonso: il

quale come diuiſeremo, acquiſtate molt'altre Prouincie, feceſi chiamar Rè, e da queſti gli altri Rè di Portogallo diſcendono.

D. Alfonso I. Rè di Portogallo dopo la morte del Padre hebbe guerra col Rè Alfonſo Settimo di Leone, e di Caſtiglia. Gl' Hiſtorici Portogheſi non ſi accordano nell'aſſegnarne la cagione; ancorche vnitamente dicano, che il loro Re reſtaſſe vincitore in vna battaglia data ne'Campi di Valdeues. Fù dopo aſſediato da'Mori nella Città di Coimbra: ma fatta vna ſortita fece ſcioglier l'aſſedio, e vittorioſo attaccò Leiria Piazza fortiſſima in quel tempo, e ſe ne reſe Signore. Animato da sì buoni ſucceſſi, raccolſe vn'Eſercito di tredeci mila huomini, e con queſti paſsò di là del Tago per far la guerra ad Iſmaele Rè potentiſſimo trà i Saracini, che haueua cinque altri Re ſuoi Vaſſalli à cui quel Paeſe vbbidiua. Era l' Eſercito de' Mori

composto di ducento mila combattenti, tutta gente scelta, e ben'armata. Alfonso troppo auanti impegnato destinaua ripassare il Tagò; ma essendo occupati li posti da' Mori, ardito portossi in vista del nimico nelle campagne d'Ouriche, oue ingrossato il suo Esercito da tutti i Christiani, che quei Paesi habitauano, presentò ad Ismaele la Battaglia. Iui conoscendo esser li suoi in troppo picciol numero, e vedendo che apprendeuano la moltitudine de' Mori afflitto, e confidente hebbe ricorso à Dio. In vna feruente oratione mostrolli, che solo per la gloria del suo nome haueua impreso à far quella guerra, e che era in sua mano il darli la Vittoria. Ed ecco che si aperse il Cielo, e gli apparue Christo confitto in Croce, che animatolo alla pugna, gli promise, che non solamente all'hora haurebbe disfatti i nemici, ma ancora in tutte le guerre, che haurebbe fatte co' Mori. Molte
altre

altre cose disse Christo in questa riuelatione ad Alfonso. Assicurogli nella sua posterità il Regno senza alcun termine, ancorche con qualche interruttione; gli ordinò che si lasciasse acclamare Re da' suoi Soldati, che ciò far desiderauano pria di combattere; l'assicurò della sua protettione verso i suoi Popoli, e poscia sparì. Il giorno seguente li Portoghesi, che erano sì atterriti, ad vna voce chiamauano la battaglia: coronarono Alfonso Re, e venuti à fronte del nimico, quello disfecero, restando morti nel Campo Ismaele, e gli altri cinque Rè Mori. Ottenuta questa vittoria si applicò Alfonso allo stabilimento del nuouo Regno. Fece conuocare in Lamego gli Stati, oue si fecero Leggi santissime per il gouerno di quelli. Ritornato all'armi attaccò S. Erem, e fatto voto di fabbricare vn tempio all'Ordine Cisterciense in Alcobassa, espugnollo; e compì dopò magnificamente la sua

promessa. Assalì la Città di Lisbona, ed aiutato da vn'armata nauale d'Inghilterra, che andaua in Palestina, à quei lidi casualmente approdata, espugnolla. Sconfisse il Re di Maroco che assediaua l'Infante D. Sancio suo figliuolo in S. Erem. Vscirei da' compendij, se ad vna ad vna volessi descriuere tutte le attioni gloriose di questo Re, che non fù men valente negli Eserciti, che prudente ne' Consigli, e diuoto ne' Tempij. Le hore in cui questo eccellente Principe cessaua dal combattere, e dalle cure del Regno, consumaua in orare. Fù molto amico di S. Bernardo, che fiorì nel suo tempo: e di lui si narrano alcuni miracoli. Con somma veneratione si conserua in Coimbra la sua spada, ed il rochetto col quale assisteua trà Canonici in Choro. Instituì gli ordini militari di Auis, e dell'Ala, che durò poco tempo. Ciò che oscurò in parte le glorie di questo Eccellentissimo Principe, fù

la

la guerra, che fece nel principio del ſuo Regno alla Conteſſa D. Tereſa ſua Madre, qual reſtata Vedoua pretendeua paſſare à ſeconde nozze col Conte di Tranſtamara in Caſtiglia, e come il Portogallo erale ſtato dato in Dote dal Re ſuo Padre, così quello diſſegnaua portare in Dote al ſecondo Marito. Si oppoſe Alfonſo con vn'armata potente, e venuti alle mani vicino à Guimarens reſtò vincitore: ma abuſando delle ſue vittorie preſe la Madre, la rinchiuſe in prigione, e le fece metter i ceppi a' piedi. Attione indegna; per cui ancora che faceſſe gran penitenza, non laſciò d'eſſer caſtigato da Dio. Imperoche cadutali ſopra vna gamba all'aſſedio di Badaios la ſaracineſca della Porta, gliela ruppe; e profitando al Re di Leone ſuo nimico il diſordine, fù fatto prigione. Queſta ſua incomodità fù cagione che nelle armate faceuaſi portare ſopra vn carro. Morì decrepito. Hebbe per

moglie Matilde di Sauoia figliuola del Conte Amedeo Terzo: Matrimonio trattato da S. Bernardo commune amico de'due Principi. Hebbe da questa due figliuole, vna chiamata Teresa che fù Reina di Leone, l'altra Vrracca Contessa di Fiandra, ed vn figliuolo chiamato Sancio che li succedette nel Regno.

Sancio Rè gloriosissimo imitatore delle attioni del Padre, sbaragliò ne'Campi di Xaraffe vn' Esercito di Mori, che assediaua Beia; prese nel Regno di Algaruc la Città di Silues, riportò da' Saracini varie altre vittorie. Da Aldonza, da altri chiamata Dulcia d'Aragona, hebbe quattro maschi, e più femine. Pietro suo secondo figliuolo sposò Aremburga di Vrgel, e fù Re di Maiorica.

D. Alfonso II. suo Primogenito regnò dopo esso in Portogallo. Prese questi a' Mori la Città di Alcacer, molte altre ne conquistò nella Prouincia di Alenteio. In vna battaglia,

taglia, che diede al Re Saracino di Badaios, fece passare à filo di spada trenta mila Mori. Di Vracca di Castiglia hebbe due figliuoli, che ambi furono Rè di Portogallo, Sancio Secondo, e Alfonso Terzo.

SANCIO il Primogenito, detto il Grosso, gli succedette nel Regno, Principe di grande pietà, ma poco inclinato alle armi. Alfonso Secondogenito passò in Francia, oue sposò Matilde herede di Bologna. Non era il Rè D. Sancio Secondo molto ricco di quei talenti, che per regnare si ricercano, anzi era totalmente alieno dalla guerra. Poco applicato al gouerno del Regno, lasciaua quello in mano d'alcuni Ministri, onde gli altri mal contenti lo deposero dal gouerno, e chiamarono di Francia Alfonso Terzo suo fratello, che prese, esso viuente, l'amministratione del Regno, e dopo la sua morte gli succedette nella Corona.

ALFONSO TERZO finì la conqui-

sta dell'Algarue, e cacciò li Mori in Africa fuori dell'vno, e dell'altro Regno. Ingrato alla moglie Matilde, abbandonolla in Francia, e giunto in Portogallo, sposò quella viuente, Beatrice naturale di Castiglia. Cagionò questa attione grandissimi scandali nel Regno, che fù interdetto dal Papa, che pure scommunicò il Rè. Morta finalmente Matilde, fù confermato il suo matrimonio con Beatrice, e prosciolto dalle censure. Non si sà s'egli hebbe figliuoli da Matilde. La Reina di Francia Catterina de'Medici, che pretese dopo la morte del Rè Sebastiano il Portogallo, affermaua se discendere per linea feminina da vn di quelli. Da Beatrice hebbe numerosissima prole. Nacquero dalla sua morte guerre ciuili nel Regno trà i lor figliuoli. Alfonso Secondogenito nato da Beatrice dopo la morte di Matilde pretese di succedere alla Corona, ed escludere il Primogenito Dionigio co-

me illegitimo, peroche nato, quella viuente. Ma preualendo il partito di Dionigio, fù ſalutato Rè, e ad Alfonſo furono aſſegnate per ſue penſioni alcune Terre.

IL RE DIONIGIO fù Principe giuſtiſſimo di egual attitudine in guerra, e in pace. Fece guerra à Sancio Rè di Caſtiglia; cól qual ſopite le differenze, fù poſcia arbitro d'altre conteſe, chè nacquero trà quel Rè, e il Rè d'Aragona. Fortificò tutte le Piazze del Regno. Inſtituì l'Ordine di Chriſto, à cui incorporò le Commende de' Templarij, che nel ſuo Regno s'eſtinſero. Ereſſe l'Vniuerſità di Coimbra Città, che all'hora era Metropoli del Regno. Fù il primo à componer Verſi in lingua Portogheſe: e fondò il ſuperbo Monaſtero di Odiuelle, in cui è ſepolto. Da S. Iſabella d'Aragona hebbe Cōſtanza Reina di Caſtiglia, ed

ALFONSO IV. che dopo eſſo regnò. Moſſe queſti guerra aſpriſſima a' Ca-

ſtigliani per li confini del Regno; de' quali riportò inſigni Vittorie. Terminate le differenze, con eſſi ſi collegò per far la guerra a' Mori, e paſſato in Caſtiglia con numeroſiſſimo Eſercito, ſi vnì à quel Rè, che era ſuo Genero. Inſieme portatiſi ne' campi di Salado, diedero battaglia campale a' Mori, de' quali quattrocento mila rimaſero trà morti, e prigionieri. Non deue parer fauoloſo al Lettore queſto racconto, eſſendo vniuerſalmente riceuuta in Spagna per miracoloſa queſta vittoria, la cui annua ricordatione ſi celebra da tutte le Chieſe di Spagna ſotto nome di Feſta del Trionfo della Croce. Rè glorioſiſſimo; ſe la morte di D. Agneſe di Caſtro Dama amata dal Principe ſuo figliuolo, e dopò dal medeſimo, come giurò, ſpoſata, non gli haueſſe laſciata appreſſo de' Poſteri vn' indegna memoria di hauer verſato il ſangue d' innocente bellezza. Da Beatrice di Caſtiglia traſſe Pietro, che

fù

fù Rè, e altri figliuoli. Giace sepolto nella Cattedrale di Lisbona.

Pietro in vita del Padre sposò Costanza Manuel figliuola dell' Infante Manuel di Aragona Principessa herede di molti Stati. Hebbe da questa figliuoli. Restato vedouo, pretese il Padre, e chiamauano li Sudditi, che per assicurar la successione Reale, passasse a' secondi sponsali, da' quali sempre mostrossi alieno. Credette il Padre che l'amore che portaua il Principe à Donna Agnese di Castro Dama bellissima, ne fosse la cagione: onde vn giorno ch' egli era lontano di Coimbra, fece prender la Dama, che era nascostamente sposata, e la fece con atto barbaro vccidere. Mal soffrì questa ingiuria il Principe, ma dissimulatala viuente il Padre, ne fece dopò la sua morte assonto alla Corona memorabil vendeta nelle persone di quelli, che la consigliarono. Gli diede questa il nome di Crudele, ancorche per altro

fosse Principe giustissimo. Considerando egli quell'innocente bellezza, che adoraua viua, vccisa senza altra colpa, che d'esser da lui amata, la fece trar fuori del suo sepolcro, e coronarne il cadauere. Trasferì quello sempre accompagnato d'accesi doppieri da Coimbra, oue era stato sepolto, ad Alcobassa nella tomba de'Rè, e per tutto oue passaua sacrificauale la vita d'vno de'complici della sua morte; facendo ad alcuni d'essi trarre il cuore dal seno. Hebbe d'Agnese legitima Prole, e da altra Donna vn naturale, chiamato Giouanni, che fù Maestro dell'Ordine d'Auis, e poscia Rè.

Ferdinando suo Primogenito succedette al Regno, e fù il nono Rè di Portogallo. Trouò questo dopo la morte del Padre Tesori, e ricchezze immense, che in brieue tempo prodigalmente disperse. Nel principio del suo regnare pretese con più d'ambitione, che di ragione la

Coro-

Corona di Castiglia, e con meno di forze tentò d'ottenerla. Diceua se esserne legitimo herede, come Pronipote del Re Sancio, ad esclusione di Henrico bastardo del Re D. Pietro; che veciso il Rè suo fratello, haueua vsurpato quel Regno. Fù fomẽtato questo suo dissegno da più Grandi di Spagna, che malcontenti del gouerno del Re Henrico, vennero à gettarsi nel suo partito; onde conuenneli dar loro in premio ricchi prouenti. Venuti all'armi, e restato il Portoghese vinto, fù gran parte del Portogallo saccheggiata da Castigliani. Chiamò il Re Ferdinando in suo aiuto le armi del Re Odoardo terzo d'Inghilterra, che li mandò genti sotto il cõmando del Conte di Cãbrigia: soccorso, che tornò in maggiore sconcio di quello, che gli fosse mai potuto venire da vn'altra vittoria de' Castigliani. Henrico trà tanto entrò in Lisbona, e la saccheggiò. La medesima sorte hebbero diuerse

Città, e Prouincie del Regno. Molti anni durarono queste hostilità, che furono finalmente per mezzo del Papa composte. Fatta la pace si videro amendue gli Re sopra il Tago, e cosa rara in simili occasioni, partirono soddisfatti l'vno dell'altro. Non durò questa pace nulla di più; che la vita di Henrico. Questi morto riuissero in Ferdinando le pretensioni; onde fur suscitate di nuouo guerre, le quali non poterono terminare se non con l'amoroso vincolo del matrimonio di Giouanni Rè di Castiglia successore di Henrico, con l'Infanta Beatrice vnica figliuola del Re Ferdinando; la quale, poiche fù morto suo Padre, riaccese vie più aspre le guerre frà le due Nationi. Morì Ferdinando nell'anno millesimo trecentesimo ottantesimo terzo, e lasciò lo Stato vn' infelice Teatro di lagrimeuoli tragedie. Nel principio del suo Regno fece chiamar' per moglie l'Infanta Leonora d'Aragona, e fece

alle-

allestire vna flotta bellissima, per mandarla à leuare à Barcellona. Ruppe poscia senza saputa del Re d'Aragona questo trattato; e nella pace, che fece con Henrico Re di Castiglia, chiamogli Leonora sua figliuola per moglie, e mentre il matrimonio si negotiaua s'inuaghì di Leonora Tellez Dama Portoghese moglie di Lorenzo della Cogna. La godete lungo tempo, e poi la tolse à Lorenzo sotto pretesto che fossero parenti, e la sposò con graue scandalo del Regno, che quasi si solleuò, per impedire gli indegni sponsali. Non fù più fedele al Re Leonora Tellez di quello fosse stata al primo marito, e visse sempre con fama di adultera del Conte Gio. Fernandez Anderio. Non hebbe Fernando da questo matrimonio, che vna figliuola chiamata Beatrice maritata col Re Giouanni di Castiglia. In questo Re si estinse la linea legitima de' Re di Portogallo. Alcun Prencipe del Sangue più

più non restaua, che Dionigio, e Giouanni figliuoli del Re D. Pietro, e di Donna Agnese di Castro, il cui matrimonio, essendo stato clandestino molto dubiosa era la purità de'natali de'figliuoli. Inoltre perseguitati dalla Reina D. Leonora, che non vollero riconoscere per Reina, si erano ritirati nella Castiglia, ed haueuano poche adherenze nel Regno. Onde pretese la Corona per le ragioni della moglie Beatrice figliuola di Fernando il Rè Giouanni di Castiglia, e venuto in Portogallo fù riconosciuto per Rè in molti luoghi. Leonora tratanto Vedoua del Rè defonto gouernaua con poca soddisfattione de' Portoghesi il Regno. Le fù proposto da'suoi Consiglieri, che per regnare più sicura, sposasse Giouanni Maestro d'Auis, bastardo del Rè D. Pietro di Portogallo, Principe molto accreditato nel Regno; ilche forse per l'amore, che portaua all'Anderio sempre rifiutò. Giouanni che haueua à

sua

sua dispositione il Popolo, vccise quasi sotto gl' occhi della Reina il Riuale, e fattosi Capo del Popolo, e de' malcontenti, si impadronì di molte Città, e si dichiarò Protettore del Regno, publicando illegitima Beatrice, e adultera Leonora. Accorso il Rè di Castiglia, si rese padrone in breue di buona parte del Portogallo. Onde il Regno da vna guerra Ciuile lacerato era in due parti diuiso. La Reina Leonora tratanto disgustatasi col Rè di Castiglia suo Genero, conuinta d' hauer machinato contro la vita di lui, e di hauer promesso di sposare D. Pietro di Castiglia cugino del medesimo Rè; pur che questi l'altro vccidesse fù mandata in Spagna, e chiusa in vn Chiostro doue finì li suoi giorni.

Giovanni Maestro dell' Ordine d'Auis, che si era contentato sin'allora del titolo di difensore del Regno, gonfiato da molti prosperi successi, si fece chiamar Rè, e dopò d'ha-

hauer vinto in battaglia Campale vicino ad Algibarota per opera del gran Cõteſtabile Nugno Aluaro Pereira, il Rè di Caſtiglia, e cacciatolo fuori del Regno, fù ſolennemente coronato in Lisbona. Stabilito nel Trono, vedendo l'odio de' ſuoi, molto infiammato contro de' Caſtigliani, portò ne'loro Stati la guerra, oue preſe Coria, Badaios, Tuì, ed altre Piazze importanti. Molto tempo queſte guerre ſanguinoſe, mà però glorioſe per li Portogheſi durarono; e furono riſcaldate dal Duca di Lincaſtro Ingleſe, che venuto in Iſpagna, e collegatoſi co'Portogheſi, attaccò la Caſtiglia da lui preteſa per le ragioni di Coſtanza ſua moglie figliuola Primogenita del Rè D. Pietro di Caſtiglia. Acceſaſi più violentemente, che prima la fiamma, il tutto à ferro, e fuoco andaua con danno vicendeuole delle parti, quando venuto à morte Giouanni Rè di Caſtiglia, e ſuccedutogli Henrico ter-

terzo, si fece col Portogallo la pace, nella quale queste Corone si resero scambieuolmente quanto l' vna all'altra preso haueua. Fù il Rè D. Giouanni Primo di Portogallo Principe gloriosissimo, ristoratore della discendenza Reale, e Tronco di quasi tutti i Rè Christiani. Hebbe per moglie Filippa figliuola del Duca di Lincastro Principessa bellissima del Sangue d'Inghilterra. Pacificato il Regno, auido di gloria immortale, si portò in Africa, oue prese la Città di Ceuta con eterna lode di Christiano valore, Onde imbrandiua contro i Mori, quell'armi, che erano state tanto fatali alla Castiglia. Molte altre attioni bellissime fece, questo Rè, sempre diuoto verso Dio: eresse più Templi, e tutti sontuosi; e compiuto il quintodecimo lustro di sua età; morì l'anno del Signore millesimo, quattrocentesimo trentesimo quarto. Hebbe numerosissima prole; Odoardo, che li successe nel Regno,

Pic-

Pietro Principe infelicissimo vcciso dal Rè Alfonso suo Genero, che fù Duca di Coimbra, e si ammogliò con Isabella d'Aragona, per le cui ragioni Pietro suo figliuolo fù eletto Rè d'Aragona; Henrico Duca di Viseo; Giouanni Contestabile, che sposò Isabella di Braganza; Fernando, che morì in Africa in concetto di Martire; Isabella Duchessa di Borgogna, nelle cui nozze fù instituito l'ordine del Toson d'oro. Oltre questi ed altri legitimi, hebbe vn naturale chiamato Alfonso, che fù Duca di Braganza, da cui discende quella Serenissima Casa.

Il Re Odoardo regnò cinque anni infelicemente, essendo a' suoi tempi stato il Portogallo flagellato dalla peste. Principe generosissimo si trouò in persona con il Rè suo Padre alla presa di Ceuta, oue diede grandi segni del suo valore. Regnò sempre pacificamente. Non così Henrico, e Ferdinando suoi fratelli,

che

che lusingati dal felice successo di Ceuta, passarono in Africa ad assediare Tanger. Durò lungo tempo l'assedio; ed accorsa al soccorso vna moltitudine inumerabile di Mori restarono gli assediatori assediati, e non potendo ritirarsi, furono forzati à capitolare con gli infedeli nelle cui mani lasciarono l'Infante D. Fernando per hostaggio. Pretesero i Mori di non rendere al Rè Odoardo il fratello, se egli non rendeua loro la Città di Ceuta: ilche forse il Rè hauerebbe fatto, mà posto l' affare in Consiglio, radunati gli Stati in Leiria, furono di parere, così persuasi dal Papa, di non render à Saracini vna Piazza così importante, onde il buon Principe dopò hauer penato molti anni in schiauitudine morì con grido di martire; hauendo sempre sofferto con grandissima constanza li suoi trauagli. Morì anche poco auanti di peste il Rè Odoardo, lasciando di Leonora di Sicilia molti fi-

figliuoli Alfonso, che fù Rè: Leonora, che fù Imperatrice: Giouanna Reina di Castiglia: Ferdinando Duca di Viseo, che da Beatrice di Portogallo figliuola dell' Infante D. Giouanni suo Zio hebbe vna figliuola, che fù Reina di Portogallo, e cinque maschi, l'vltimo de' quali chiamato Emanuele fù Rè, come dimostreremo.

ALFONSO V. chiamato l'Africano, in età di sei anni succedette al Padre nella Corona. Sorsero guerre ciuili nel Regno trà i pretendenti della tutela. Leonora di Sicilia sua Madre, Donna di grande intendimento, fù nel testamento dal Rè Odoardo lasciata reggente. Però mal soffrendo i Portoghesi d'obedire ad vna Donna straniera, diedero il gouerno del Regno all' Infante D. Pietro Duca di Coimbra, lasciata alla Madre la cura del figliuolo. Amministrò l' Infante nella minor età del Rè con somma gloria le cose del Regno, e giunto il Rè all'età di se-

deci anni con somma modestia glie ne rimise il gouerno, facendo mentire i suoi Emoli, che far creder voleuano al Giouine Rè, che il Zio si sarebbe impadronito della Corona. Diede questi al Rè suo Nipote per Moglie Isabella sua figliuola: onde si concitò l'odio di tutta la Corte, e l'emulatione della Casa di Braganza; il cui credito preualendo qualche volta apresso del Rè, fù forzato l'Infante ritirarsi in Coimbra suo Ducato. Varij vollero giustificare l'innocenza del Principe, ma vanamente riuscirono; onde egli vedendo infruttuoso ogni rimedio, fece risolutione di portarsi alla Corte per sincerarsi. Gli ordinò il Rè di non venire, e vedendo, che egli persisteua, gli mandò incontro Genti armate per arrestarlo. Si armò allora l'Infante, e venuto con esso loro in battaglia restò vcciso, e per ordine del Rè suo Genero lungo tempo iusepolto. Sedate coteste guerre ciuili, allestì Al-

fonso

fonſo vna armata poderoſa, e ſi traſferì con eſſa in Africa, doue eſpugnò in breue tempo Arſilla, Alcacer, Tanger, ed altre Piazze famoſe. Molto diuerſa fù la fortuna di queſto Rè nella guerra di Caſtiglia; allora, che vedouo della prima Moglie, ſpoſata Giouanna figliuola del Rè Henrico di Caſtiglia, quella Corona pretéſe. Morì il Rè Henrico di Caſtiglia ſenza Maſchi, non laſciata di ſe altra Prole, che queſta figliuola, che ordinò nel ſuo teſtamento doueſſe ſpoſare il Rè di Portogallo; ed vna ſorella chiamata Iſabella, che ſi maritò con Fernando detto il Catolico Rè d'Aragona. A Giouanna come figliuola apparteneua la Corona, ma rendendo la poca honeſtà della Madre ſoſpetti i ſuoi natali; e preualendo il credito del Rè d'Aragona, fù Iſabella da molti Caſtigliani ſalutata Reina. Alfonſo inuitato dall' Arciueſcouo di Toledo, da più Grandi di Spagna, che ſeguiuano le

parti

parti di Giouanna sua Moglie; si portò armato nella Castiglia, doue fù riceuuto Rè in molte Città: ma finalmente venuto alle mani con Fernando d'Aragona, che sosteneua il partito d'Isabella, conuenneli ritirarsi, con la Moglie in Portogallo. Andò indi à poco in Francia chiedendo aiuto al Rè Luigi XII. benche altrimenti consigliato da' suoi per rinouare à gli Aragonesi la guerra. Mà riceuuto da quel Rè con tutta splendidezza, tornò senza soccorso in Portogallo, doue ritrouò, che il Principe D. Giouanni suo figliuolo si era fatto coronar Rè sopra i falsi rumori della sua morte: La Reina Giouanna sua seconda Moglie, perduta ogni speranza di succedere alla Corona di Castiglia, si fece Monaca; ed Alfonso ritiratosi parimente in vn Chiostro, terminò in breue gli affanni, e la vita. Da Isabella di Coimbra sua prima Moglie trasse Giouanni, che fù Rè, ed vna figliuola morta in

Celibato. Da Giouanna sua seconda Moglie non hebbe Prole.

GIOVANNI II. Rè di Portogallo fù chiamato per sopranome il Principe perfetto. Seguì l'inchiesta di suo Padre nell'Africa; si oppose à i Castigliani vincitori della Battaglia di Toro, che in Portogallo veniuano; e fece non ancor Rè imprese gloriosissime in guerra; e giunto alla Corona, la rese vna delle più floride della Christianità, con le opere della pace. Regnò più anni cō nome di seuero. Vedendo che la prodigalità de' suoi Predecessori non gli haueua lasciata, che picciola parte del Regno, hauendo dato in fiò alla Nobiltà più cospicua le Terre, e Città principali, si applicò à riunirle. Tolse la cognitione delle Cause Criminali à tutti i suoi Vassalli; il che gli acquistò l'amore del Popolo, e l'odio de' Grandi. Fece tagliar in Euora il capo à Fernando Duca di Braganza accusato, ma non conuinto di segrete intelli-

intelligenze in Castiglia, e li confiscò i beni. Conspirarono contro la sua vita Diego Duca di Viseo suo Cognato, l'Arciuescouo d'Euora, ed altri Grandi del Regno. N' hebbe il Rè qualche notitia da vn'amica dell' Arciuescouo, e fatto venire il Duca à Palazzo gli dimandò, che haurebbe fatto à chi l'hauesse voluto vccidere. L'vcciderei rispose il Duca. All'hora il Rè: Ti sei sententiato perfido, e di più pugnalate l'vccise. Giustificò questa esecutione fatta di sua mano con il processo, che fece fare al morto, nel quale prouatasi la complicità degli altri Rei, furono decapitati, e l'Arciuescouo finì sepolto in vna Cisterna la vita. Fù per altro Principe giustissimo, e benefico benche seuero. Sotto il suo Regno scoprirono li Portoghesi la nauigatione del Capo di Buona Sperāza, per doue poscia si aprirono i Rè suoi Successori la strada alle Indie. Acquistò il Regno di Congo in Africa con al-

tri Stati. Non hebbe che vna Moglie chiamata Beatrice Sorella del Duca di Viséo, da lui vcciso. Da questa non trasse, che il Principe Alfonso, che maritato con Isabella di Castiglia herede delle Spagne, prometteua al Portogallo la Signoria di più Regni: ma morto questi senza prole, di caduta di cauallo lasciò il Padre, e i Popoli oppressi d'amarissimo cordoglio. Hebbe inoltre da Anna di Mendozza Dama Portoghese vn figliuolo naturale, chiamato Giorgio à cui destinaua lasciare il Regno dopò sua morte, ma oppostasi sempre la Reina sua moglie, che non cessaua di rappresentarli le ragioni di suo fratello Emanuel Duca di Visèo, nulla dispose, onde à questi cadette la successione del Regno.

Il Re Emanvele visse felice senza pari, e perciò fù chiamato Primogenito della fortuna, Sestogenito del Duca di Viséo soprauisse à tutti i fratelli, e dopò la morte del Rè Gio-

uanni Secondo hebbe la Corona. Sposò in prime nozze Isabella di Castiglia vedoua del Principe Alfonso di Portogallo herede delle Spagne, e fù con vniuersale allegrezza riconosciuto, e giurato in compagnia della moglie successore di quei Regni. Ma mentre per fermaglio di quella Corona, altro da Isabella non richiedeuasi, che vn figliuolo maschio, morì la Madre nel darlo alla luce, e indi à pochi giorni anche il figliuolo appellato Michele, à cui sarebbe spettata quella sì opulenta heredità, che dopo la sua morte tanto aggrandì la Casa d'Austria. Ma se auara la sorte negò al merito d'Emanuele Scettri nell' Europa, gliene conquistò il valore, e la spada nelle Indie, nella Persia, e nell'Etiopia. Scoperto sotto il Regno di Giouanni Secondo il Capo di buona speranza, mandò Emanuele Vasco di Gama con quattro Vascelli di guerra à scoprir nuoue nauigationi. Passò à Ma-

labar,

labar, Calecut, Cananor, e più altre Prouincie dell' Oriente, che furono da' Portoghesi conquistate. Troppo lungo sarebbe il far il Catalogo di quelle: basta il dire, che furono tributarij del Rè Emanuele trenta Rè poderosi nelle Indie. Di tutti questi Paesi non si contentò d'esserne solamente conquistatore, ma ne volle anche essere Apostolo. Mandò Santi Personaggi ad acquistare à Dio quelle anime. Grandissima fù la ricchezza di questo Rè. Inuiò vna Ambasciata superbissima al Papa con ricchi presenti d'oro, gemme, & altri tesori delle Indie. Regnò ventisei anni, e venne à morte nell'anno 1521. lasciando della seconda, e terza moglie numerosissima prole, come si vedrà dall'albero quì giunto.

GIOVANNI III. di questo nome, e XV. Rè di Portogallo successe ad Emanuele. Principe religiosissimo, fece passare nelle Indie à conuertir quei Popoli S. Francesco Xauerio.

Perdette in Africa, Arſilla, Azamor, Alcacer, ed altre Piazze importanti. Da Caterina d' Auſtria hebbe oltre molti figliuoli, morti fanciulli; Maria Reina di Spagna, e'l Principe Giouanni, che ſpoſata Giouanna figliuola di Carlo V. morì giouine in vita del Padre, laſciando la moglie grauida, onde nacque Poſtumo l'infelice D. Sebaſtiano vnica ſperanza della Corona, e conſolatione dell'-Auo. Regnò trentacinque anni D. Giouanni, e gli ſuccedette

SEBASTIANO in età di trè anni ſotto la tutela del Zio Henrico Cardinale, che nella ſua minor età gouernò il Regno. Diede Henrico per Maeſtro al Rè il Padre Luigi Gonzales Gieſuita, ſi alleuò con grande auuerſione alla Reina ſua Auola, che fece ritirar di Corte, ed al medeſimo Cardinale Hērico, che pretēdeua rinōciaſſe in fauor d'vn fratello del Gōzales l'Arciueſcouato d'Euora. Queſti diſguſti domeſtici priuaron D. Se-

baſtiano del miglior conſiglio de'ſuoi, mentre peranche giouine, amaua di regolarſi à ſuo capriccio. Principe biſarriſſimo paſſaua le notti intiere ſolò, ò con poca compagnia ne' boſchi per combatter le fiere. Non montaua, che indomiti caualli: trà le più horride tempeſte ſi trouaua ſul Tago: traueſtito la notte ſcorreua le ſtrade di Lisbona, ed aſſaltaua coloro, che in lui ſi auueniuano. Portatoſi la prima volta in Africa, andaua cacciando nelle Selue de' Mori nimici con la medeſima ſicurezza, come ſe foſſe ſtato nel Parco di Cintra: e in altre ſimili follie, che l'adulatione de' ſuoi fauoriti dipingeua all'immaturità de' ſuoi anni per eccesſi di valore, paſſaua i ſuoi giorni. Moſtroſſi ſempre alieno non ſolamente delle Donne, ma ancora del Matrimonio, qual più volte propoſtoli dal Cardinale ſuo Zio, e da altri zelanti della conſeruatione del Regno; fù per opera del Padre Gonza-

les,

les, e di Martino della Camera suo fratello, che il tutto poteuano nello spirito del Rè, sempre rifiutato. Per lusingare costoro il genio martiale di Sebastiano, lo fecero passare in Africa à visitare le sue Piazze, il che diede grande gelosia a' Mori, molti di quali insieme vniti si portarono in vista del Rè. Diede egli varij ordini, come se hauesse douuto presentar loro la battaglia, e li Saracini, che in gran numero non erano, si ritirarono, lasciando il campo libero al giouine Rè, che si credeua d'hauer ottenuta vn' insigne vittoria. Quindi d'altro più non se gli parlaua che della facilità di fare à quella Natione la guerra; onde à pena fù di ritorno Sebastiano in Lisbona, che disegnando di ripassare in Africa, fece nel suo Regno leuate di gente. Non li mancò occasione pronta di esequire questo suo pensiere. Maumet Mulei Rè di Marocco spogliato de' suoi Stati da Malucco suo Zio,
 venne

venne à chiamare in ſuo fauore l'armi *Portogheſi*, ed à pregar Sebaſtiano, acciòche gli rimetteſſe in capo la Corona, il quale abbracciò ſubito contro il parere del Cardinale, ed altri ſenſati Conſiglieri temerariamente l'impreſa; ed imbarcate le ſue genti paſsò in Africa. Qual'infelice ſucceſſo doueſſe hauere queſto viaggio, lo pronoſticarono varij ſiniſtri augurij di Comete, di flagelli di fuoco, pendenti nell'aria; e contaſi, che appariſſe al Cardinale il morto *R*è D. Giouanni, e l'incaricaſſe di diſſuadere il Nipote da queſto viaggio. Giunto Sebaſtiano in Africa, Malucco li propoſe diuerſi partiti, per ottener la pace: non volſe egli aſcoltarne alcuno, ma fatto auuicinare l'Eſercito, venne in viſta de' Mori. Era il Campo Portogheſe compoſto di dieciotto mila combattenti, trà quali erano tre mila Caſtigliani, tre mila Suizzeri, e mille Italiani; e quello de' Saracini d'ottanta mila caualli, e

ſeſſanta mila fanti. Al principio del. la battaglia pareua che la vittoria doueſſe dichiararſi per li Portogheſi, e già era morto Malucco vſurpatore del Regno di Marocco. Ma preualendo finalmente la moltitudine de' nemici, furono ſconfitti i noſtri, e morti più della metà; molti de' quali poſtati dal Rè con ordine di non mouerſi, ſinche egli ad eſſi non veniſſe, quegli mancato furono miſerabilmente tagliati à pezzi. Sebaſtiano operò in queſto conflitto attioni glorioſiſſime, facendo l'officio non ſolo di Capitano, ma di ſemplice Soldato, ma inoltratoſi nella miſchia laſciouì infelicemente la vita. Il rimanente de' Portogheſi, che la morte sfuggirono, furono condotti ſchiaui à Marocco. Coſtò a' Saracini queſta vittoria la vita del loro Rè, e di trentacinque mila huomini reſtati con eſſo ſul campo. Non fù per quante diligenze ſi faceſſe ritrouato il cadauere di Sebaſtiano, il che diede oc-

casione à molti di dire ch'egli vedendo perduta la battaglia, si fosse saluato con la fuga, e vi furono alcuni, che diceuano, se esser quel d'esso, ma non furono creduti; ed vno trà gli altri, che in Venetia si fingeua tale, fù appiccato. Non è marauiglia, che trà i morti non si riconoscesse, se auanti di morire tutto sparso di poluere, di sangue, e di sudore non fù conosciuto da vno de' suoi Capitani, che gli chiamò noue del Rè. Così finì sul fiore de' suoi anni questo eccellente Principe, che se hauesse maturati i furori della sua giouentù, sarebbe riuscito vno de' più grandi Rè del Mondo.

Non restaua alcun Principe maschio del sangue di Portogallo, che il Cardinale HENRICO figliuolo del Rè Emanuele, Prelato di gran merito. Era in Alcobassa, quando li giunse questa infausta nuoua, e portatosi à Lisbona prese à gouernare i miserabili auanzi del Regno di Portogal-

lo,

lo, restato esausto in quell'infelice giornata di danari, e huomini, e della maggior parte della Nobiltà.

## CAPITOLO III.

*Pretensioni diuerse di molti Principi sopra la Corona di Portogallo, e successione di Filippo Secondo Rè di Spagna.*

FV il Cardinal Enrico l'vltimo Rè di Portogallo, discendente per linea mascolina dal primo Rè Alfonso Enriquez. Succedette al Rè D. Sebastiano vcciso in battaglia, come dicemmo, in età di settantadue anni: e perciò con poca, ò niuna speranza di procrear figliuoli. Molti di quelli che poteuano pretendere la Corona dopò sua morte, vedendo quella vicina per la sua decrepità fecero, anche esso viuendo, di molte pratiche per ottenerla; e furono vniuersalmente citati tutti à produrre le lor ragioni: desiderando il Cardinale deci-

decidere la cauſa auanti di morire, e laſciare dopo ſe il Regno pacifico.

Antonio Priore del Crato figliuolo naturale dell'Infante Luigi Duca di Beia legitimo figliuolo del Rè Emanuello, aſpiraua alla Corona come vnico rampollo maſchio del Sangue Reale. Aſſeriua, ſe eſſere legitimo del Duca, & adduceua alcune proue che foſſe ſeguito matrimonio trà il Duca ſuo Padre, e la famoſa Violante ſua Madre detta per ſopranome la Pellicana, donna riguardeuole per bellezza, oſcura di naſcita, e diſſoluta ne'coſtumi: Mà eſaminatele il Cardinale d'ordine del Papa; e ritrouatele inſufficienti; eſſendo noto il contrario, furono dichiarati adulterini li ſuoi natali; ed egli eſcluſo come illegitimo.

La Vedoua Reina di Francia Caterina de Medici portò anche eſſa qualche rimota ragione; pretendendo che Maddalena di Bologna ſua Madre diſcendeſſe dal Rè Alfonſo

Ter-

Terzo, quando era marito di Matilde Contessa di Bologna: Era molto difficile à prouarsi questa Geneologia, e riusciua odiosa in Portogallo questa inchiesta per cui sarebbe conuenuto dichiarare illegitimi Rè, tutti quelli che regnarono dopo Alfonso Terzo.

Filippo II. Rè di Spagna era figliuolo d'Isabella primogenita del Rè Emanuello, e come nato dalla Sorella maggiore del Cardinal aspiraua alla Corona. Aualorauano le sue ragioni vn'esercito numeroso alle frontiere del Portogallo, e le segrete intelligenze ch'egli haueua in quella Corte con più Ministri, e Grandi del Regno.

Nato pure da Beatrice sorella della medema Isabella, era Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, che haueа hereditato il nome d'Emanuello dall'Auo. * Scriue vn'Autore Portoghese degno d'intera fede: se hauere più volte vdito molti Grandi del Regno

* *Antonio Sousa.*

di quelli che bramauano vedere la Corona di Portogallo separata da qual si sia altra più potente, dolersi che ad esso non si fosse data, supposto che il Duca di Braganza non hauesse forze per sostenerla.

Erano Filippo, e Filiberto Nipoti del Rè Emanuello, nati da due figliuole di quello. Mà da vn figliuolo maschio del medesimo Rè discendeuano Maria Duchessa di Parma, e Catterina Duchessa di Braganza sorelle, nate dall' Infante Odoardo Duca di Guimarenz già morto, terzogenito del Rè Emanuello. Maria che era la maggiore non era più trà i viui, onde entrò solo à pretendere Ranuccio Duca di Parma suo figliuolo.

Non decido io quà (che non è del mio instituto) le ragioni di niuno di loro; massimamente hauendo scritto per ciascuno de' pretendenti non solamente i più famosi, e accreditati Giurisconsulti, mà le principali vniuer-

uersità di Europa. Basti il sapere: che à fauore della Duchessa di Braganza, oltre alla ragione dell'agnatione, alla prerogatiua della miglior linea alla rappresentatione di Giustiniano riceuuta in Portogallo, militaua la legge di Lamego fondamentale del Regno; che da quello escludeua ogni altro, come straniero. Quindi è che il più forte delle pretentioni restringeuasi trà essa che era munita di tante ragioni, e il Rè Filippo, che di molto la superaua di forze.

Per sopire ogni differenza, e pacificare il Regno, il Rè Henrico Cardinale volontieri hauerebbe deposta la Sacra Porpora, e dispensato dal Papa, sarebbesi ammogliato. Già si trattauano le sue nozze, con la Vedoua Reina di Francia Catterina de Medici, la quale pure non era senza pretentione del Portogallo, benche molto remota: mà rendendo gl'anni, e sue malattie indarno ogni speranza di hauer successori non volle

dare vn tale ſcandalo. Stimaua egli molto la Ducheſſa di Braganza; e percioche più giuſta era la cauſa di lei; apertamente la fauoriua. La onde credeuaſi, che egli dichiararebbe per teſtamento eſſa, e il Duca ſuo marito heredi, e ſucceſſori del Regno. Daua di ciò congettura, il vedere, che à petitioni della Ducheſſa proſcritto hauea dalla Corte, il Priore del Crato, che dimandaua d'eſſer legitimato per eſcluderla dal Regno. Inoltre haueua già la Ducheſſa figliuoli, e queſti così valoroſi, che il Duca di Barcello ſuo Primogenito ſi era ritrouato in età di vndeci anni nell'infelice battaglia d' Africa doue in più ferite portaua ſegni del ſuo valore.

Ruppe tutti queſti diſegni il Rè di Spagna, che mandò Ambaſciatore al Rè Cardinale, Chriſtoforo della Mora Portogheſe, per condolerſi in apparenza ſeco dalla morte del Rè Sebaſtiano, e rallegrarſi della ſua aſ-

ſun-

funtione alla Corona; mà il fine fù di promouere per via d' vn' huomo, qual era Christoforo, molto destro, ed apparentato con le principali famiglie di Portogallo, le sue pretentioni. Riuscì felicemente l' Ambasciata, molti corruppe con doni, molti à se trasse per interessi priuati, molti guadagnò con grandi promesse. La Duchessa di Braganza, ciò risaputo sollecitaua continuamente il Rè, acchioche la dichiarasse herede, anche trà i viui. La onde il Rè tenuto per giustitia, e vinto dalle richieste de' Stati, erasi finalmente risoluto di farlene l'institutione, e nominarla il dì vegnente per vera, e legitima herede. Penetrò questo dissegno D. Christoforo per mezo di Giouanni Mascaregna fauorito del Rè; e portatosi immantinente al Palazzo di Sabrega doue era la Corte, chiamò d' esser vdito. Mà trouato il Rè già coricato, fù ne' vicini Oliueti tutta la notte, per poter il dì vegnente parlare il pri-

primo à Sua Maestà. Non andò errato il suo pensiero: perche trouato il Rè irresoluto, e perplesso, gli riuscì di fargli per timore sospendere per allora la proposta dichiaratione: tanto più, che già n'era stato dissuaso da molti, che mal volontieri sopportauano tanta grandezza nella Casa di Braganza. Glorioso di questo successo D. Christoforo ne spedì subito auuiso al suo Rè di Castiglia, che seruendosi dell'apertura già fatta; e conoscendo l'irresolutione, e poca stabilità del Cardinale mandogli Ambasciatore straordinario Pietro Duca d'Ossona, che dopo molti negotiati ottenne: che il Rè haurebbe nominati Giudici della differenza, con sicurezza di guadagnarli fauoreuoli alla Spagna. Conuocò il Rè Cardinale auanti dì morire gli Stati, e ne scielse quindici Nobili, e ventidue Togati, da cui n'estrasse vndici Giudici della Causa, e cinque Gouernatori del Regno dopo sua morte: Ordinan-

dinando à questi, che giurassero di non obbedire ad alcuno de'pretẽdenti se non se à Quegli che fosse dichiarato da'Giudici legitimo successore del Regno. Furono li Gouernatori Giorgio Almeida Arciuescouo di Lisbona, Giouanni Meneses, Diego di Sosa, Giouanni Mascaregna, Francesco Saà tutti fautori della Spagna eccetto il Meneses.

Venne indi à poco à morte il Rè Henrico, ed hauutane auiso il Rè di' Spagna, radunò vn' esercito di venti mila huomini, e lo mandò sotto il comando del Duca d' Alba sù le frontiere di Portogallo ad aspettare la fauoreuol sentenza, onde fù riconosciuto, e dichiarato Rè, niuno opponẽdosi se non il Priore dẽl Crato, che per hauere molto deboli le sue parti sostenute solamente da gente accogliticcia, sconfitto al Ponte d'Alcantara, fù necessitato à fuggire in Francia, doue finì li suoi giorni. Nõ furõ le vdite ragioni del Duca di

Bra-

Braganza, benche fondate ſopra il dritto della moglie, e della legge di Lamego: peroche non haueua egli eſerciti, ne fauore del Popolo, ne aſſiſtenza d'amici per ſoſtenerſi. Principe anche eſſo di grande pietà, mà di sì poca riſolutione; Onde ſoleua proteſtare che non haurebbe comperato con vn peccato veniale la più nobil Corona del mondo.

Fù acclamato Rè D. Filippo, che prima d'entrare in Lisbona, giurò in Almeirin di mantener tutti i priuilegi del Regno, e gliene concedette molti altri, che quì riſtringo in breui parole. * Che gli Stati del Regno non ſi poteſſero conuocare fuori di quello: Che tutti gli officij di Giuſtitià, Politici, e Militari; i Gouerni delle conquiſte, le Commende, i Veſcouadi, ed altri Benefici non ſi darebbero, che a' Portogheſi. Che manterrebbe tutti gli Officij della Corte, ſecondo l'vſo de' loro Rè. Fa- [illegible] reb-

* *Manuel Faria, Loſchi.*

rebbe il suo soggiorno per quanto gli sarebbe possibile, in Portogallo. Che non vi si potendo tenere haurebbeui lasciato vn Vicerè Portoghese, ò pure vn Principe del Sangue Reale. Che alle Cariche del Regno di Castiglia haurebbe indifferentemête promossi e Portoghesi, e Castigliani. Che da' Commercij delle Indie, e di Guinéa non haurebbe alterato niente, e non sarebbe lecito à niun'altro, che a' Vascelli Portoghesi il nauigare per quell'effetto. Che instituirebbe à Madrid vn Consiglio speciale per gli affari del Portogallo composto di Nationali. Che, venendo in Portogallo, non prenderebbe alloggiamenti per la sua Casa, che nella maniera già vsata da'Rè di Portogallo. Che darebbe per riscatto de'prigionieri dell'Africa trecento milla scudi, e più altri Priuilegi fece loro, che quì non narro. Con queste gratie cercò quel Sauio Rè da tutti chiamato il Prudente, di acquistarsi la beneuolenza

de'

Popoli, che non ſapeuano auuezzare il collo al giogo di vna Dominatione ſtraniera. * E ſcriuono molti Autori degni di fede che, ò ſia per iſtabilirſi maggiormente la Corona, ò per quietare la Conſcienza; eſſendoli morta la moglie, cercaſſe gli Sponſali della Ducheſſa di Braganza reſtata Vedoua: che furono da quella Principeſſa rifiutati per non pregiudicare alle ragioni de'ſuoi figliuoli. Regnò dieciotto anni dopo la conquiſta del Portogallo Filippo, e morì d'vna lunga infirmità nell'anno mille cinquecento nouantaotto; il primo dopo li Goti, che comandaſſe à tutta la Spagna. Di Maria di Portogallo ſua prima moglie, figliogliuola del Rè Giouanni terzo, non hebbe che vn figliuolo chiamato D. Carlo, che morì infelicemente ſenza prole. Di Anna d'Auſtria ſua terza moglie hebbe

Fi-

* *Ericeira lib.* 1. *Antonio Souſa. Macedo lib.* I. *c.* 14.

Filippo III. di questo nome Rè di Spagna, e secondo di Portogallo, che regnò ventidue anni; e si fece vedere vna volta in Lisbona. Successe à questi

Filippo IV. Rè di Spagna, e Terzo di Portogallo, nel cui tempo mal soddisfatti li Portoghesi del gouerno Castigliano, vedendo poco osseruati li loro Priuilegi acclamarono Rè Giovanni Duca di Braganza figliuolo del Duca Teodosio, e Nipote del Duca Giouanni, e di Caterina di Portogallo, a' quale come fù detto apparteneua dopo la morte delli Rè Sebastiano, ed Henrico la Corona di Portogallo.

## CAPITOLO IV.

*Mottiui de' Portoghesi di acclamare Rè di Portogallo il Duca di Braganza.*

L'Anchipatía delle Nationi: la poca cura che haueuano li Spagnuoli del Portogallo, hauendone lasciata occupare nell'India la maggior parte delle conquiste dagli Olandesi: li Priuilegi non osseruati: le nuoue impositioni già statuite: l'alterigia del Conte Duca di Oliuares, primo Ministro di Spagna: le insolenze del Segretaro di Stato in Portogallo Michele Vascõcello rendeano affatto insopportabile il giuogo de' Castigliani. Nell'anno mille seicento trentanoue la Riuolta di Catalogna diede insieme argomento, e comodità di scuoterlo. L'argomento fù: il chiamare li Spagnoli al Portogallo cinquecento milla Crosadi per questa guerra, e tutta la Nobiltà del Regno in persona,

sona, contra li Priuilegi. La comodità: l'impegno in cui trouauasi per

ſona, contra li Priuilegi. La comodità: l'impegno in cui trouauaſi per queſta guerra inteſtina la Spagna. Si oppoſero dunque, per non pagare queſto ſuſſidio gli Stati, ſolleuoſſi la Città d'Euora, ſi amutinò il Regno d'Algarue, e profitarono queſte aperture à i malcontenti del gouerno Spagnolo per cacciarli dal Regno. La Corte di Madrid per caſtigare la ſolleuatione d'Euora con gli alloggi delle Truppe, fece auicinare da queſta parte l'eſercito; e per non laſciare al Popolo alcun Capo, perſiſteua in chiamare tutti li Nobili di Portogallo alla eſpeditione di Catalogna, doue il Rè andaua in perſona. Riuſcì peggiore del male queſto rimedio; percioche auedutiſi della frode i Nobili, à cui diſpendioſiſſima per altro ſarebbe riuſcita queſta ſortita, s'vnirono al principio nel cercare ſcuſe, per non obbedire, e poi finalmente leuataſi la maſchera, riſoluettero di farſi vn Rè nationale.

Gettarono gli occhi ſopra il Duca di Braganza, à cui non mancauano pretenſioni per le ragioni dell' Auola: ne aderenze, ricchezze, Parentele, ed Amici per ſoſtenerle: tenendo il primato frà i Grandi. Fecergli fare la propoſta dal Marcheſe della Ferreira, e Conte di Vimioſo, e ritrouatolo aſſai propenſo ad abbraciare la publica difeſa non furono più ſolleciti d'altro, che di trar gente per vie ſegrete nel lor partito. Penetrò qualche coſa di queſti diſſegni l' Infanta D. Margarita di Sauoia Ducheſſa di Mantoua, Vicereina per il Rè Catolico; la quale non indugiò l'auiſarne il Rè ſuo Signore, e i ſuoi Miniſtri; quali, ò foſſe volontà di Dio, che è ſolo diſpenſatore de'Regni; che voleua far riſorgere queſto dalle ſue ceneri, qual nuoua Fenice, ò pure loro irreſolutione naturale, non preſero gli neceſſari ſpedienti in vna emergenza così grande. Statuirono ſolamente di tirare il Duca fuori
del

del Portogallo; e ciò con titolo ſpecioſiſſimo, hauendolo promoſſo al Generalato d'vn'armata, che ſi doueua leuare per difeſa delle Coſte del Regno, che faceuano creder doueſſero eſſer attaccate da Franceſi, allora in guerra con li Spagnuoli. Accettò il Duca la Carica:mà accortoſi della frode, viſitata la Ducheſſa in Lisbona,ſi ritirò nel ſuoCaſtello di Villauitioſa,in apparenza per dar ordine alla ſua vſcita in campagna,e far leuate nelle ſue Terre; in ſoſtanza per tenerſi ſicuro dalle inſidie, che li teſſeua la Corte di Spagna. In Liſbona tratanto vnitiſi più volte,in Caſa di Giorgio Melo fratello del Generale delle Caccie,più Nobili chiamati Fidalghi conferiuano, sù li pericoli, che lor minacciauano, e ne cercauano i rimedi. Eſſere opportuniſſima pe'l loro diſſegno queſta occaſione, in cui la Caſtiglia attaccata da'Franceſi, ed Olandeſi al di fuori, lacerata al di dentro dalle ri-

 uolte

uolte de'Catalani,esausta d'huomini, e di danari,non haurebbe potuto opporsi con armate potenti alle loro determinationi;Essere giusta la guerra; douuto alla Casa di Braganza il Regno; hauer mancato dall' osseruanza de' Priuilegi il Rè Filippo; e finalmente essersi già troppo auanzati in vna risolutione, che solamente il buon successo poteua rendere non Criminosa.

## CAPITOLO V.

*Varij negotiati col Duca di Braganza per farli accettar la Corona, tradotti dal libro secondo della Historia del Portogallo ristorato del Conte della Ericeira.*

„ NEl dì duodecimo del mese
„ d'Ottobre l'anno millesimo
„ secentesimo quarantesimo, celebre
„ per li Pronostici di nouità (che pe-
„ rò essendo già verso il fine senza
„ apparenza, che alcuna ne seguisse,
„ diminuiua la speranza di quelli,
„ che aspettauano in esso la libertà
„ della Patria) si radunarono in Ca-
„ sa d'Antonio d'Almada D. Michele
„ d'Almeida, Giorgio di Melo Ge-
„ nerale delle Caccie, Pietro di
„ Mendozza, Antonio di Saldagna,
„ Giouanni Pinto Ribeiro Agente
„ della Casa di Braganza, qual fù
„ chiamato da D. Michele d'Almei-
„ da per esser huomo di gran talen-

 to,

„ to, e molto obligato à procurare i
„ vantaggi del Duca. Cominciaro-
„ no tutti à discorrere sopra il rime-
„ dio de' mali, che il Regno patiua,
„ e à lamentarsi in certa maniera del
„ Duca, quasi cagione del publico
„ male; mentre rifiutaua la proferta,
„ che li faceuano della Corona, da
„ cui dipendeua la vita, e la libertà
„ loro; mal sicuri, come non potesse-
„ ro farlo risoluere ad accettarla.
„ Lo tacciauano d'irresoluto, e si do-
„ leuano di lui: non vedendo eglino
„ per auentura, quanto ardua fosse
„ l'inchiesta, che ben più importan-
„ ti considerationi richiedeua che'l
„ bramato consentimento del Duca.
„ Difese Giouanni Pinto la causa del
„ suo Signore, e rappresentò le mol-
„ te ragioni, che haueua in non ri-
„ soluersi in materia di sì grande ri-
„ lieuo, senza matura consideratio-
„ ne. Mostrò le difficoltà, che con-
„ ueniua spianare, e conchiuse; che
„ se giudicauano l'acclamatione del

Duca

„ Duca sommamente necessaria alla
„ salute del Regno; perche non farla,
„ anche senza participarla. Si risol-
„ uessero per tanto di dichiararlo Rè;
„ che, vedendosi il Duca impegnato,
„ haurebbe più tosto eletto d'esser
„ Rè, che Vassallo sospetto; essendo
„ vn pericolo assai più remoto dell'-
„ altro. Tutti quelli, che vdirono il
„ parere del Pinto, entrarono nel
„ suo sentimento: ma determina-
„ rono, che se ne desse primieramen-
„ te auuiso al Duca, persuadendogli
„ con ogni più viua instanza d'accet-
„ tar la Corona; e poi quando egli
„ restasse sospeso, si pigliasse il secon-
„ do partito di acclamarlo Rè, an-
„ che senza sua saputa: poiche erano
„ già tanti coloro, à cui il tutto era
„ noto; che venendosi à diuulgar
„ maggiormente, molto haurebbe
„ pericolato il successo. Tutti furo-
„ no d'vn parere, che Giouanni Pinto
„ andasse à Villauitiosa, e facesse co-
„ muni al Duca queste propositioni,

„ rappreſentandogli le ragioni, che
„ l'obligauano à liberare la Patria,
„ col farſi Rè: Non conuenne con
„ eſſo loro il Pinto, che tutte queſte
„ ragioni haueua più volte rappre-
„ ſentate al Duca. Diceua dunque,
„ che in bocca ſua ſarebbono di niu-
„ na forza: peroche ſarebbono ſem-
„ pre effetti della paſſione, ch'ei
„ non poteua occultare, di veder
„ creſciuto in grandezza di ſtato il
„ ſuo amato Signore. Conuenirſi pe-
„ rò meglio in ſua ſentenza queſta
„ cōmiſſione à Pietro di Men dozza,
„ confidente del Duca. Non ricusò
„ l'inchieſta il Mendozza: anzi come
„ quegli, ch'era intricato altresì nell'
„ affare, portoſſi ben volontieri à
„ prendere in Euora lettere del Mar-
„ cheſe di Ferreira, e dal Conte di
„ Vimioſo al Duca intorno alla pre-
„ mura dell'ardua impreſa. Giunto
„ con queſte lettere à Villauitioſa,
„ ritrouò il Duca alla caccia nel
„ Parco, che era il ſuo più geniale

diuer-

„ diuertimento; essendo quello il più
„ grande, e'l più abbondante di cac-
„ cia, che sia in tutta la Spagna.

„ Finiti i complimenti, colto il
„ tempo di poter parlare da solo à
„ solo al Duca, dissegli: se venire
„ per parte di quasi tutta la Nobiltà
„ di Portogallo pregandolo, accio-
„ che volesse accettare la Corona
„ vsurpata da Filippo II. à suo Auo,
„ con sicurezza, che nella medesima
„ sentenza della Nobiltà venuto era
„ tutto il Popolo di Lisbona, irritato
„ degli eccessi de' Castigliani, e che
„ amendue i corpi erano fermi di ac-
„ clamarlo ancorche non volesse egli
„ prestar loro il consenso. Ma che
„ sendo paruto à i più sensati di dar-
„ gliene prima contezza; ne haueua-
„ no commesso à lui l'honorato ca-
„ rico, sperando che S. A. non haue-
„ rebbe sdegnata la volontaria loro
„ sottomissione, ne delusa la confi-
„ denza, con cui tutti poneuano nel-
„ le sue generose mani se stessi, e le

„ loro ſoſtanze. E che ſe poco ap-
„ prezzando la grandezza d'vna sì
„ vaſta Monarchia, nulla curaua l'-
„ impreſa, douea forzarla ad ab-
„ bracciarla il molto, che richiede-
„ uaſi per gradiméto della finezza de'
„ loro affetti. Diſſegli inoltre, che oue
„ non ſi foſſe potuta indurre à dare il
„ cuore, e la mano all'impreſa, i
„ Confederati erano riſoluti di for-
„ mare vna Republica. Douer però
„ S. A. conſiderare, che ne patireb-
„ be detrattione la fama ſua, appreſſo
„ le Nationi ſtraniere: che ſi foſſe
„ fatta vna Republica d'vn Regno,
„ che haueua vn Principe naturale
„ capace di reggerlo con tutta ripu-
„ tatione. Penſaſſe dunque non eſſer
„ in ſoſtanza tanto ardua, come pa-
„ reua l'inchieſta, reſa facile dalla
„ guerra che haueuano li Caſtigliani
„ con la Fràcia, e dalle riuolte di Ca-
„ talogna. Onde occupate, e diſtratte
„ le forze della Spagna, non haureb-
„ be quella potuto opporſi a' lor diſ-
ſegni.

„ ſegni . Finì il Mendozza, pregando
„ il Duca à non parlare di queſto ne-
„ gotio al ſuo Segretaro Antonio
„ Paes Viegas, apprendendo ch'egli
„ foſſe tal'hora di contrario parere.

„ Il Duca riſpoſe, che la materia
„ della quale haueua parlato, era di
„ tanta importanza, che meritaua d'
„ eſſer ben ponderata; chiedea però
„ tempo di maturare vna riſpoſta,
„ che indi à breui momenti gli ha-
„ urebbe portata. Che in quanto al
„ tacer' il negotio al ſuo Segretaro,
„ non lo ſtimaua à propoſito: perche
„ oltre alla grande eſperienza, che
„ hauea del ſuo zelo, e fedeltà, non
„ era per diſſuadergli vn'impreſa, à
„ cui già molto prima d'hora l'haue-
„ ua egli pure ſollecitato. Rimiſe il
„ Mendozza al Duca le lettere del
„ Marcheſe di Ferreira, e Conte di
„ Vimioſo; e fù interrotto il lor diſ-
„ corſo dal Veſcouo d'Eluas, D. Ma-
„ nuelo della Cogna, che venne à
„ viſitare il Duca.

Fini-

„ Finita la visita, cominciò il Du-
„ ca ad esaminare attentamente il
„ negotio, per ben rispondere al
„ Mendozza. Era il suo animo di
„ tentare la fortuna, mà non voleua
„ pericolare vn'impresa di sì grande
„ importãza, e pensaua alla maniera
„ d' assicurare dalle sue parti, il più
„ che potesse della Nobiltà, per trar-
„ ui con tal mezzo l' assentimento
„ del Popolo. Chiamata però à con-
„ siglio la prudenza sperimentata d'-
„ Antonio Paes, communicogli di-
„ stintamente tutto quanto eragli
„ auuenuto col Mendozza: e come
„ fù al punto della risolutione, che
„ in caso di ripugnanza nel Duca,
„ haueuano fatto i Portoghesi d' in-
„ stituire vna Republica; interruppe-
„ lo il Paes con queste parole: sia
„ seruita l' A. V. disciorre vn mio
„ dubbio prima d'andare più auanti.
„ Dicami dunque: in caso che si
„ formasse questa Republica, qual
„ partito vorrebbe Ella seguire del
Por-

„ Portogallo, ò di Castiglia? Ma ris-
„ pondendo il Duca, ch'egli mai non
„ si sarebbe partito dalla Patria, re-
„ plicò il Paes, che più non occorre-
„ ua disaminare, ma abbracciare l'in-
„ chiesta: peroche questa sua delibe-
„ ratione rispondeua da se sola al
„ Mendozza. Che se egli non teme-
„ ua d'arrischiare la vita per la Pa-
„ tria anche in qualità di Vassallo,
„ assai più di gloria sarebbbegli stato
„ l'esporla, con la Corona in capo, in
„ difesa d'vn Regno, che giustamen-
„ te gli si atteneua. Pensasse che era
„ molto maggior prudenza l'assicu-
„ rarsi la vita con la dispositione, e
„ cura propria; che lasciarne dipen-
„ der la conseruatione dalla diret-
„ tione d'altri. Tentasse dunque la
„ sorte, tirasse il dado; hauer egli per
„ sua difesa la spada. Vedesse l'Eu-
„ ropa, conoscesse il mondo, ammi-
„ rasse la posterità il suo valore, ce-
„ lebrasse il Portogallo esser egli
„ Quello, premeditato da Dio nel

campo

„ campo d'Ouriche,per liberar nella
„ decima ſeſta generatione, che all'-
„ hora contauaſi, il Regno attenua-
„ to, e la Patria oppreſsa. In quanto
„ alle difficoltà che ſi rappreſentaua-
„ no, il beneficio del tempo eſser
„ quello, che l'hauerebbe riſolute.
„ Che nel tempo della Luna incon-
„ ſtante, fidaua l'Agricoltore li ſemi
„ alla terra; poco ſicuro de' venti,
„ metteuaſi in mare il Nocchiero,
„ rimettendo, e l'vn, e l'altro al tem-
„ po la loro fortuna. Che ne' caſi
„ grandi niuna riſolutione poteua eſ-
„ ſer aſsai ardita, e che abbracciato
„ vna volta l'impegno era imprù-
„ dente ogni ſcuſa: altro più non
„ douendoſi apprendere, che l'in-
„ duggio. Finalmente che mai tanto
„ nimica ſarebbegli ſtata la fortuna,
„ che gli haueſse negata alla campa-
„ gna vna glorioſa ſepoltura. Stimò
„ molto il Duca l'opinione del Paes,
„ e riſpoſeli: ſe eſſere del ſuo ſenti-
„ mento, e dopò hauer ſeco diſami-
nati

„ nati altri punti importanti , paſsò
„ verſo le Camere della Ducheſſa
„ D. Luiſa di Guſman ſua moglie, fi-
„ gliuola del Duca di Medina Sido-
„ nia; vna delle più antiche,e conſpi-
„ cue famiglie di Caſtiglia. Le die-
„ de conto dell' impegno,in cui tro-
„ uauaſi , ed in cui non voleua finir
„ di gettarſi ſenza il ſuo parere . La
„ Ducheſſa che era Donna d' inten-
„ dimento chiaro, ed' animo virile,
„ come appreſſo moſtrarono molte
„ eſperienze ; conſiderando li peri-
„ coli di ſua Caſa, oggetto del rigo-
„ re del Conte Duca di Oliuares,
„ giudicò generoſamente eſſer me-
„ glio il morir Rè,che viuer Vaſſallo;
„ e rappreſentò ſempre al marito,
„ che il maggior pericolo di queſta
„ impreſa era il differirla . Ritrouan-
„ do il Duca tanto conformi due
„ conſigli che molto ſtimaua , chia-
„ mò Pietro di Mendozza , e dopò
„ hauergli teſtificato : ſe amare , e
„ gradir molto la ſollecitudine , che

egli

,, egli ſi daua per ſuo ſeruiggio, ac-
,, cettrò la propoſta, antiponendo ge-
,, neroſamente alla ſalute ſua, la ſalu-
,, te del Regno. Lieto il Mendozza,
,, che foſſe tanto felicemente riuſci-
,, ta la ſua Ambaſciata, volle baccia-
,, re la mano al Duca. Ma queſti
,, corteſemente reſtio, glie le negò
,, dicendogli: che per tal cerimonia
,, non li mancarebbe tempo: che ho-
,, ra voleuano diſaminarſi altre cir-
,, conſtanze neceſſarie, per conſe-
,, guire il fine della grande impreſa,
,, tanto ben cominciata dalle ſagaci
,, menti de' Confederati.

,, Con grãde ſoddisfattione della
,, modeſtia del Duca, partì il Men-
,, dozza, e per diſſimulare la ſua an-
,, data à Villauitioſa, torſe il camino
,, à Morone, e ſpedì ſubito vn Cor-
,, riero à Michele d'Almeida, ſcri-
,, uendoli: ſe eſſere ſtato alla caccia
,, col Duca nel Parco, doue s'erano
,, fatti parecchi tiri aſſai belli; ben-
,, che alcuni erano andati neceſſa-

ria-

,, riamente à voto; e grande eſſere la
,, prudenza di Giouanni Pinto Ribe-
,, rio. Queſta lettera così poco di-
,, ſtinta, non fù letta, ſenza molta
,, confuſione da D. Michele, che pe-
,, rò ſtimò di celarla prudentemente
,, a' Confederati, ſin tanto che non
,, fù giunto il Mendozza à dar loro
,, più diſtinta ragione dell' operato,
,, e della riſolutione del Duca. Ne
,, andò à molti giorni, che egli venu-
,, to con le preciſe riſpoſte di S. A.
,, compiè la gioia di tutta la Confe-
,, deratione. E queſto fù il primo
,, atto dell' acclamatione del nuouo
,, Rè.

,, Eraſi in tanto creſciuto d'aſſai il
,, numero de' Nobili; e tutti conuen-
,, nero, che il Pinto immantinente
,, andaſſe à Villauitioſa à concertare
,, col Duca il modo, e l'hora di man-
,, dar ad effetto il negotiato. Vole-
,, uaſi procedere intendeuolmente
,, con eſſo in più coſe, che tutte era-
,, no di ſingolare conſideratione.

„ Ma trouato nel parere del Pinto
„ la medesima difficoltà, che prima;
„ alcuni giorni si perdettero nel di-
„ battere le proferte ragioni: laon-
„ de non potendo penetrare la ca-
„ gione d'vn' induggio, che li pare-
„ ua pur troppo intempestiuo, co-
„ minciò il Duca non senza ragione
„ à sospettare d'alcun sinistro acci-
„ dente. Pure sendo certo, che il
„ Mendozza trouauasi in Euora;
„ mandò per espresse lettere, chie-
„ dendoli nouelle della negotiatio-
„ ne. Ma non hauuta da questo che
„ vna confusa risposta, crebbegli per
„ maniera il timore, che non potè à
„ meno di chiamare à se il Pinto, sot-
„ to pretesto di hauere à parlargli di
„ certa lite, che haueua con la Casa
„ d'Odemira; per non ondeggiare
„ più lungamente frà la speranza, e'l
„ timore. Fece tosto il Pinto consa-
„ peuole D. Michele di questa chia-
„ mata, accioche egli ne desse conto
„ à gli altri Confederati per ritrarne

ciò

„ ciò che fosse necessario di far in-
„ tendere al Duca ; ed hauutone il
„ tenore partì . Le cose ch'ei disse di
„ lor ordine à S. A. non solamente
„ tranquillarono l'animo di lei per
„ essere conformi al parlare già fat-
„ togli dal Mendozza ; ma le fecero
„ vedere presso che sicuro , e buono
„ l'esito della impresa . Hebbe il Du-
„ ca in questo mentre auuisi , che an-
„ dassero, e venissero da Madrid cer-
„ te persone ; onde si poteua sospet-
„ tare non hauesse la Corte di Spa-
„ gna odorata alcuna cosa del loro
„ trattato . Era in oltre accertato ,
„ che la Duchessa di Mantoua Vice-
„ reina andasse esplorando gli occul-
„ ti andamenti de' Nobili di Lisbona.
„ Onde Parue al Duca molto perico-
„ loso il negotio, oue più lungamen-
„ te se ne differisce l'esecutione .
„ Spedì Giouanni Pinto con ordine,
„ che Lisbona principiasse ad accla-
„ marlo Rè : peroche il cominciarsi
„ in Euora giusta il concerto; era vn

dar

„ dar tempo alla Viceregina di oppor-
„ si, e sconcertare la dichiaratione
„ in Lisbona. Protestò di più al Pin-
„ to, che in caso gli venissero meno
„ (ilche non sapeua indursi à cre-
„ dere, ne à temere) i Nobili di Lisbo-
„ na: se essere risoluto d'ottenere l'
„ esito con la spada assistito da' Popo-
„ li d'Alenteio suoi parteggiani fede-
„ li. Molto sodisfatto il Pinto di
„ questa risolutione, se ne andò à
„ Lisbona con due lettere del Duca,
„ vna indrizzata à D. Michele d'Al-
„ meida, e l'altra à Pietro di Men-
„ dozza. Non scrisse il Duca, che à
„ questi due: poiche preuedendo il
„ pericolo, che correua scriuendo à
„ tutti, scielse trà quelli, il più auan-
„ zato in età, e chi portato gli haue-
„ ua l'Ambasciata. Non conteneua-
„ no queste lettere altro, che dimo-
„ strationi d'affetto, rimettendosi per
„ il resto à quanto haurebbe detto il
„ Pinto, à cui desero intiero credi-
„ to. La medesima notte, che arri-
uò

„ uò il Pinto à Lisbona, si ragunaro-
„ no nella sua Camera, che era nel
„ Palazzo del Duca di Braganza,
„ quasi tutti i Confederati, il più se-
„ crettamente, che si potè. Lascia-
„ rono in più luoghi le loro Carroz-
„ ze: fece ritirar il Pinto i suoi serui-
„ tori: accese poco lume nella Ca-
„ mera; affinche conosciuti non fos-
„ sero tutti quegli che vi erano. Dis-
„ se loro, che la volontà del Duca,
„ era: che in Lisbona si desse princi-
„ pio all'impresa: che s'introduces-
„ se nella fattione il più di gente,
„ che fosse possibile; raccomandan-
„ dogli sopra tutto la celerità. Sog-
„ giunse che il Duca era con mag-
„ gior affetto obligato à tutti del
„ buon'animo, con cui esponeuano
„ la vita per suo seruitio; e che spe-
„ raua che il successo sarebbe stato
„ così felice, che hauerebbe hauuto
„ occasione di ricompensare finezze
„ così grandi: poiche era certo, che
„ doueua sciegliere per compagni

nella

„ nella Corona coloro, che tanto
„ haueuano adoperato per metter-
„ gliela in capo. Ogni parola, che
„ proferiua il Pinto era vn nuouo
„ ſpirito, che entraua nel cuore de'
„ Circonſtanti. E quale impreſa po-
„ teua non eſser ridotta à fine, per
„ ardua ch'ella foſse, da Huomini
„ Portogheſi con iſpirito duplicato?
„ Tutti approuauano il parere del
„ Duca di cominciarſi in Lisbona ed
„ ogn'vno andaua à gara d'eſser il
„ primo ad eſeguire gli ordini del
„ nuouo Rè. Ne appuntarono in
„ quella notte, che era li vinti ſei di
„ Nouembre l'eſecutione nel Sabba-
„ to vegnente, primo giorno di De-
„ cembre; e ſi fece ſapere ad ogn'
„ vno per mezzo del Padre Nicolò
„ della Maia, che erano entrati nel
„ lor partito il Giudice del Popolo,
„ il Segretaro, gli Aſseſsori, e alcuni
„ altri del Tribunale de i ventiquat-
„ tro, che intimoriti del ſucceſso di
„ Euora promiſero di non fare alcun

oſta-

,, ostacolo, ogni qual volta vedesse-
,, ro dichiarata la Nobiltà. Di tutto
,, questo si diede pur parte all'Arci-
,, uescouo di Lisbona Prelato di gran
,, merito, che era di ritorno da Ma-
,, drid. Autorizaua egli molto l'im-
,, presa, persuadendola ad ogn'vno
,, egualmente con la virtù, e con l'
,, eloquenza; e fù egli vno de' primi,
,, che fomentarono la libertà della
,, Patria, parendogli ingiusta la do-
,, minatione del Rè di Castiglia, co-
,, me posseditore violento: e fù se-
,, guitato da tutti li suoi Parenti, ed
,, Ecclesiastici della sua Diocesi.

## CAPITOLO VI.

*Difficoltà, l'ordine, ed esecutione dell'Acclamatione.*

,, STando già l'impresa così auan-
,, zata; che pochi giorni solo
,, mancauano ad eseguirla; se ne
,, diede auiso à D. Giouanni della

„ Costa. Era questo Caualiere do-
„ tato di gran valore , e Giudicio :
„ parti che gli haueuano acquistata
„ la stima della Corte. Vdì con mol-
„ ta attentione la proposta , e dopò
„ d'hauerne esaminata l' importan-
„ za , parlò con grande eloquenza
„ nel modo che segue . Esser molto
„ tempo che haueua premeditata
„ questa risolutione , e cercata ogni
„ strada per liberare da' Castigliani
„ la Patria , mà hauer preuedute in
„ questo difficoltà grandissime . Es-
„ ser egli certo , che la causa co-
„ mune era giusta , mà non sapere se
„ per tale l'haurebbe decisa la vitto-
„ ria . Esser cosa facile il dar la Co-
„ rona al Duca , mà difficile il man-
„ tenerla . Esser esausto di danari , e
„ di gente dopo l'infelice guerra d'-
„ Africa il Portogallo , forti al con-
„ trario li Castigliani ; poco capitale
„ potersi far della volontà del Popo-
„ lo ; non seruir l'esempio de' Cata-
„ lani assistiti da' Francesi vicini con

po-

,, poderosi soccorsi : mà assicurare,
,, che tutte queste considerationi nõ
,, l'haurebbero tenuto dal correre la
,, fortuna comune ; e solamente
,, spiacergli di non hauerne dianzi
,, hauuta notitia, poiche sarebbe sta-
,, to di sentimento, che si fossero di-
,, sposte più sicuramente le cose.
,, Queste ragioni di Giouanni sug-
,, gerite dal suo intendimento, mà
,, spregiate dal suo valore, turbaro-
,, no molto l'animo de' Confederati;
,, e fù sì grande lo scompiglio, che il
,, Pinto scrisse al Duca di sospendere
,, gli ordini prescritti al primo di
,, Decembre, sino à nuouo auiso.
,, Gran confusione cagionò nell'ani-
,, mo del Duca questa nubua, mà
,, fù subito dissipata all' arriuo d'vn'-
,, altro Corriero; auisando esser sta-
,, to sciolto ogni nodo di dubbiezza,
,, e più non esserui niuna apparenza
,, di contrarietà.

,, Il Discorso di D. Giouanni del-
,, la Costa fù cagione, che li Confe-

,, derati, che posto vedeuano nell'-
,, indugio ogni pericolo, si risoluesſ-
,, sero più prontamente; per non ſpe-
,, rimentare disuniti il Castigo, che
,, forsi haurebbero euitato armati.
,, Ed era certo che tutto il trattato si
,, sarebbe manifestato in breue: eſ-
,, sendo già noto à tutta quella gen-
,, te, che non è auezza à custodire il
,, segreto.
,, Sbattuti dunque tutti gli intop-
,, pi, chiusi gli occhi alle difficoltà,
,, offerto il petto à tutti i pericoli,
,, determinarono questi quaranta; in
,, tutti li Secoli Illustrissimi Heroi, di
,, recider nuoui Alessandri con le
,, loro spade il laccio, che l'industria
,, Castigliana haueua messo al Regno
,, di Portogallo, ed eseguire vna del-
,, le più gloriose attioni, che traſcor-
,, rendo tutte le Historie, in alcun
,, tempo habbia publicata la tromba
,, della fama. E come fino à quì hab-
,, biamo dimostrato la loro grande fi-
,, ducia, e le poche forze con cui si

ac-

,, accinsero ad vna impresa così dif-
,, ficile; hora narrandone il prospe-
,, ro successo, non dubito , che non
,, sieno per godere nell'applauso vni-
,, uersale il trionfo, che meritano.

,, Si replicarono gli ordini neces-
,, sarij, e fur distribuiti li posti con-
,, uenienti, e dopo essersi ventilate
,, varie opinioni (poiche alcuni vo-
,, leuano, che il Duca apparisse d'-
,, improuiso à Lisbona, dicendo che
,, la sua presenza doueua assicurare
,, l'impresa; mà conuinse Costoro l'-
,, oppositione, che il suo arriuo non
,, poteua essere occulto alla vigilan-
,, za della Vicereina, e che il mag-
,, gior pericolo consisteua nella pre-
,, uentione: Altri erano di parere,
,, che si attaccasse il Castello; mà
,, esaminato il numero de'Soldati, e
,, trouato esser quelli più di cinque-
,, cento, l'esito parue molto dubbio-
,, so) presero per conclusione, che
,, il Sabbato primo di Decembre col
,, minore strepito, che fosse possibi-

„ le; si trouassero tutti nella Piazza
„ auanti il Palazzo, ripartiti in varij
„ posti, e che subito, che l' horolo-
„ gio battesse le noue hore; vscis-
„ sero ad vn tempo delle Carrozze;
„ e gli vni guadagnassero il Corpo di
„ guardia, doue staua vna Compa-
„ gnia di Fanteria Castigliana, gli al-
„ tri salissero nella Sala de' Tedeschi
„ à ritenere la Guardia, altri gridasse-
„ ro per le finestre del Palazzo; Li-
„ bertà, ed acclamassero il Duca Rè
„ di Portogallo, altri vccidessero il
„ Secretario di Stato Michele Va-
„ sconcello. Più importante di tut-
„ te, fù giudicata questa precautione,
„ per impedire gli ordini, che egli
„ haurebbe potuto dare, e per gua-
„ dagnare il Popolo con quel meri-
„ tato castigo, e persuaderlo, che la
„ Nobiltà era totalmente impegnata,
„ affinche non bilanciasse di seguir-
„ la. Preso questo concerto confes-
„ sandosi tutti il giorno antecedente,
„ cercarono il fauore di Dio; poiche
es-

,, essendo quella attione, non di ven-
,, detta, mà di giustitia, supponeua-
,, no di potere lecitamente farla. Il
,, giorno appuntato, su'l farsi della
,, mattina, mandarono ciascuno de'
,, quarãta Nobili ad auuisar tutti co-
,, loro, che haueuano da essi qualche
,, dipendenza, senza dar loro altra
,, notitia della causa, per la quale li
,, chiamauano. Si armorono tutti, e
,, fù lodeuole il valore di Donna Fi-
,, lippa di Vilena Cõtessa di Atoghia,
,, che partecipe di questo negotio,
,, come Donna molto generosa, ar-
,, mò di sua mano due suoi figliuoli,
,, chiamati Gerolamo d' Ataijde, e
,, Francesco Cotigno, e gli confor-
,, tò à portarsi valorosamente. Il me-
,, desimo fece con egual valore Don-
,, na Maria Anna di Lincastro co'suoi
,, figliuoli Fernando Teles, e Anto-
,, nio Teles di Silua.

,, Furono i Confederati, senza che
,, alcuno se ne pentisse al luogo de-
,, stinato; ed impatienti aspettauano

„ le noue hore, quando ſentendone
„ il ſegno, ſenza altro conſiderare
„ ſpinti da generoſo ardire, vſciro-
„ no di Carrozza, e ſi auanzarono al
„ Palazzo. Giorgio di Melo, Antonio
„ di Melo e di Caſtro, Stefano del-
„ la Cogna, con alcuni loro ſegua-
„ ci, attaccarono la Guardia Caſti-
„ gliana. Michele d' Almeida mon-
„ tò alla Sala de' Tedeſchi, e ſparò
„ vna piſtola, ſegno concertato af-
„ finche ogn'vno s' impadroniſſe de'
„ luoghi deſtinati. Giouanni di Me-
„ lo, e Giouanni di Saldagna accor-
„ ſero al Poſto doue erano attaccate
„ le Alabarde della Guardia. Le
„ gettorono Alfonſo Meneſes, Ga-
„ ſpar Britto, e Marc' Antonio Aſe-
„ uedo per terra, e impedirono, che
„ li Soldati non le pigliaſſero. Alcu-
„ ni di quelli vollero difendere la
„ Porta, che sbocca nel Corridore,
„ che và à finire nel Maſchio, oue di-
„ moraua il Vaſconcello: ma aſſaliti
„ da Pietro Mendozza, e Tomaſo

So-

„ Sosa quella abbandonarono ; e
„ cercando guadagnarne vn' altra,
„ che conduceua alle Camere del-
„ la Vicereina, la ritrouarono di
„ già occupata da Luigi Godigno
„ Seruitore del Duca di Braganza, e
„ da altri che l'accompagnauano,
„ quali vccidendo vn Tedesco, e
„ ferendone vn'altro li fecero ritira-
„ re. Nell'istesso tempo Michele d'-
„ Almeida vecchio venerabile, pieno
„ di brio con la spada alla mano an-
„ daua gridando? libertà, ò Portto-
„ ghesi, Viua il Rè D. Giouanni IV.
„ e con le medesime voci arriuò alle
„ loggie del Palazzo., e ripetendole
„ più volte, fece Eco il Popolo, che
„ si andaua conuocando nella Piaz-
„ za. Tratanto Antonio Teles, Gio-
„ uanni di Saà Meneses, Cameriero
„ Maggiore del Rè, Antonio Teles
„ ferito in vn braccio, il Conte d'-
„ Atoghia, Francesco Cotigno suo
„ fratello, Aluaro di Abranches,
„ Ario di Saldagna, Antonio della

„ Cogna, Giouanni Saldagna di Sosa, Gastone Cotigno, Sancio di Saà, Giouanni Saldagna di Gama, con Antonio, e Bartolomeo suoi fratelli, Tristano della Cogna di Ataide, con i suoi figliuoli, e genero, Luigi, e Nugno Childerolin, andauano cercando la Camera del Vasconcello, che era al fondo del Corridore. Iui incontrarono Francesco Soares di Albergaria Giudice Ciuile della Città, che vsciua dalla Segreteria di Stato; gli dissero tutti: viua il Rè D. Giouanni, egli imprudentemente tirata la spada, gridò: viua il Rè D. Filippo: lo consigliarono di acquettarsi, e tacere; ilche non essendo possibile gli sparorono vna pistolettata nella gola, della qual poco dopò morì. Entrati nella Segretaria, trouarono in quella Antonio Correa Official Maggiore: diedegli Antonio Telles, senza che si difendesse qualche ferita; e diceſi, che ciò

egli

,, egli facesse per passione priuata.
,, Passarono auanti verso la Camera
,, del Vasconcello, che era stato su'l
,, hora auuertito, ed haueua superba-
,, mente sprezzato l' auuiso. Accu-
,, sato questi dalla conscienza, ag-
,, grauata di molti misfatti, si leuò
,, dal letto, e serrò per dentro la Ca-
,, mera. Ruppero facilmente la Por-
,, ta, e non trouandolo, intesero che
,, si saluaua nella Casa dell'India, con
,, la quale haueua communicatione;
,, del che oltre modo si afflissero: Mà
,, auuertiti da vna Schiaua aprirono
,, vn'armario di scritture, in cui si era
,, nascosto. Gli diede vna pistolet-
,, tata Antonio Teles, ed egli senten-
,, dosi ferito, vscì nella Camera, do-
,, ue riceuette altre ferite mortali; e
,, semiuiuo fù gettato da vna finestra
,, nella Piazza. Lo vidde à cader
,, gran quantità di gente iui concor-
,, sa; e particolarmente di quella,
,, che senza alcun fine cerca il rumo-
,, re. Subito caduto il miserabil Cor-

„ po agonizante , ogn' vno se li sca-
„ gliò contro senza perdonare ad al-
„ cun'eccesso: e si vidde in vn'instan-
„ te diuenuto bersaglio del disprez-
„ zo comune , chi per il passato era
„ idolatrato da tutti.

„ Nel tempo che queste cose si fa-
„ ceuano salirono alle stanze della
„ Vicereina D. Michele d'Almeida,
„ Fernando Tellez di Meneses, Gio-
„ uanni della Costa , che haueua fe-
„ rito ne' Tribunali alcuni Ministri,
„ Tomaso Sosa , Pietro Mendozza ,
„ Antonio d'Almada , Luigi suo fi-
„ gliuolo , Antonio , Luigi , e Rodri-
„ go fratelli di Meneses , Carlo No-
„ rogna , Antonio Saldagna , Anto-
„ nio Costa , Antonio d' Alcassoua ,
„ Rodrigo di Saà , Martin Alfonso
„ Melo , Francesco , e Luigi di Me-
„ lo , che fù Portiero maggiore del
„ Rè , Manuel suo figliuolo , Trista-
„ no , e Luigi Mendozza, Francesco
„ Sosa , Tomaso , e Francesco No-
„ rogna , Antonio Mascaregna, Fer-

nando

„ nando Telles di Faro, Rodrigo, e
„ Luigi fratelli di Fighereido, Fran-
„ cesco Sampaio, Gomes d'Andrada
„ suo figliuolo, Egidio Lupo; e do-
„ po hauer aperte per forza alcune
„ Porte ritrouarono la Duchessa nel-
„ la Galleria, che staua ad vna fine-
„ stra pregando ad alta voce il Popo-
„ lo di assisterla, e liberarla da così
„ grande pericolo. La obligarono li
„ Confederati, con ogni sorte di ri-
„ spetto, di ritirarsi dalla finestra:
„ tentò ella di affacciarsi ad vn'altra,
„ che risguardaua nella Piazza del
„ Palazzo, e vedendo, che anche
„ questo le prohibiuano, disse con
„ voce alterata. Basta Signori, già
„ il Ministro colpeuole hà pagato il
„ fio de suoi delitti; Non passi più
„ auanti il furore. Io vi prometto
„ che il Rè Catolico, non solo vi
„ perdonerà, mà gradirà, che hab-
„ biate liberato il Regno dagli ec-
„ cessi del Secretario. L'Arciuesco-
„ uo di Braga Sebastiano di Mattos,

„ che era venuto da Madrid con la
„ Carica di Presidente del Palazzo,
„ arriuò nel tempo, che la Vicerei-
„ na finiua queste parole. Proseguì il
„ discorso col grande zelo, e affetto,
„ che hebbe sempre per il gouerno
„ de'Castigliani. Mà il rispetto, che
„ si hebbe per la Duchessa, quando
„ parlaua, si perdette al riguardo di
„ lui, e tagliò tutti li discorsi D. Mi-
„ chele d'Almeida, dicendoli; che
„ lo pregaua di tacere, e che molta
„ pena haueua hauuto la notte ante-
„ cedente per saluarli la vita appresso
„ de'Confederati. Obligato da que-
„ sto consiglio l'Arciuescouo si ritirò.
„ Mà la Vicereina continuaua le pri-
„ me persuasioni, e replicando le in-
„ stanze, prometteua il perdono per
„ parte del Rè. Gli risposero che
„ altro Rè più non conosceuano, che
„ il Duca di Braganza, che haueuano
„ acclamato per tale. Vdendo la
„ Duchessa questo si alterò di manie-
„ ra, che fù necessario, che D. Carlo

„ Norogna le parlasse con meno di
„ ciuiltà, che prima, pregandola di ri-
„ tirarsi per non dar occasione, che
„ se le perdesse il rispetto. Replicò
„ ella: A me? e Come? come Signo-
„ ra? rispose il Norogna: obligando
„ Vostra Altezza à sortir per quella
„ finestra, se non vol entrare per quel-
„ la Porta. Termine indecente in ve-
„ ro, e che non ritroua altra scusa,
„ fuori che nell' importanza del ne-
„ gotio.

„ Vedendo la Duchessa esser te-
„ merità il resistere, cedette al colpo
„ della fortuna, e si ritirò nel suo Ora-
„ torio, oue richiesta di spedir ordi-
„ ne al Commandante del Castello
„ di non far alcun mouimento con-
„ tro la Città, lo segnò nella manie-
„ ra, che li Confederati vollero; E
„ D. Luigi del Campo, che in quel-
„ lo Commandaua, vi obbedì; con-
„ che venne à liberare la Città dalla
„ paura, che haueua, che il Canno-
„ ne del Castello potesse daneggiar-
la.

„ la. Restò di Guardia alla Duches-
„ sa Viccreina D. Antonio d' Alma-
„ da con alcune persone. Gli altri
„ Confederati vsciti nella Piazza, an-
„ dauano gridando, Libertà, viua il
„ Rè D. Giovanni IV. nostro Si-
„ gnore.

„ Lo strepito, la confusione, l'in-
„ certezza delle cose haueuano obli-
„ gato li Cittadini à ritirarsi in Casa;
„ e per questa cagione, non ritroua-
„ rono i Nobili adunata la gente,
„ che si credeuano: delche molto si
„ afflissero. Mà furono presto con-
„ solati, poiche subito cessato il ru-
„ more, concorse nella Piazza tutto
„ il Popolo ad acclamare con gran
„ giubilo il nome del nuouo Rè. Aiu-
„ tò molto questa risolutione D. Ro-
„ drigo della Cogna Arciuescouo di
„ Lisbona; il quale subito che heb-
„ be notitia, che tutto si era felice-
„ mente esequito, vscì della Cate-
„ drale chiamata Seè nella Piazza,
„ che vi è d'inanti; ed incontrato da

D.

„ D. Aluaro di Abranches con la
„ bandiera della Città, fù ſeguito da
„ tutto il Popolo; e corre voce, che
„ vn'Imagine d'argento del Crocifiſ-
„ ſo, che ſi portaua auanti dell'Arci-
„ ueſcouo, ſchiodaſſe vn braccio:
„ ilche confirmò il Popolo nell'opi-
„ nione, che Dio approuaſſe l'im-
„ preſa.

## CAPITOLO VII.

*Coronatione del Rè D. Giouanni Quarto: ſuo Elogio, e della Reina ſua Moglie.*

IN queſta maniera ſeguì in Liſbona l'acclamatione del Rè D. Giouanni Quarto, che fù imitata non ſolamente da tutto il reſto del Portogallo: mà ancora da quaſi tutte le conquiſte di queſtà Corona nell' Africa, Aſia, e America, fuorche da Ceuta. Vittorioſi li Confederati mandarono ſubito auiſo di quanto ſi era fatto in Liſbona, à tutte le Piaz-

ze, e Città più riguardeuoli del Regno; ed ognuna corse à gara, per esser la prima à riconoscere il nuouo Rè.

Quelli, che straordinariamente ammirano, come due mondi habbiano potuto seguire l'esempio di Lisbona in vna cosa di tanta importanza; non fanno riflessione, che li Gouernatori di tutte le conquiste erano in virtù de' Priuilegi accordati da Filippo II. tutti Portoghesi, e per conseguenza apparentati con que' Nobili, che haueuano acclamato il Rè D. Giouanni in Lisbona: oltre che ritrouandosi hauere in mano del detto Rè moglie, figliuoli, e robbe, non è marauiglia se s' impegnarono anch'essi à seguire la fortuna commune: Era di più il Duca di Braganza già Signore della quarta parte del Regno, hauendo in esso molte delle Città più riguardeuoli, e Terre più conspicue. Ciò che deue recare più di stupore è, che il Presidio del

Ca-

Castello di Lisbona auanti l'ordine della Vicereina, e prima che il Popolo si fosse dichiarato, non sortisse ad opporsi a' Confederati, e non facesse tirare contro la Città la sua Artiglieria. E non si può ascriuere ad altro, che à voler speciale di Dio, che la Vicereina, Principessa per altro di grande spirito, e constanza, violentata dalle minaccie de' Confederati, di cui era prigioniera, segnasse nuouo ordine a' Gouernatori di rimettere a' Portoghesi il Castello di Lisbona, la Torre di Bethlem, li Forti di Capo Secco, Torre vecchia, S. Antonio, Castello d'Almada; e che quelli ciecamente vi obbedissero.

Dopo l'acclamatione si stabilirono in Lisbona Gouernatori, sino all'arriuo del nuouo Re; e la Vicereina fù fatta ritirare con la sua famiglia nel Palazzo di Sabrega. Pietro di Mendozza tratanto, e Giorgio di Melo, correndo à poste furono à

Vil-

Villauitiosa à dare auiso al Rè D. Giouanni del felice successo. Lo ritrouarono nella sua Capella che vdiua la Predica; li baciarono la mano; e finita la Predica, che volle sentire con grande vgualità d'animo, salì in Carrozza, ed arriuò il Mercordì, quinto giorno di Decembre, à Lisbona. Per tutto doue passaua era riceuuto come in trionfo; e giunto in Lisbona, fù così grande l'allegrezza de' Nobili, e del Popolo, e tale il desiderio che ogn'vno haueua di vederlo, che gli era necessario di affacciarsi ad ogni momento alle finestre. Vennero poco dopo la Reina, e i figliuoli; e finalmente a' quindeci di Decembre dell'anno mille seicento, e quaranta, dopo d'hauer distribuiti gli officij della Casa Reale, fù solennemente coronato Rè da due Arciuescoui sopra vn Palco, assistito da tutti i Prelati, Nobiltà, e Magistrati del Regno, che li prestarono il giuramento di fedeltà; e poscia

por-

portatosi con tutta la Corte alla Catedrale, rese gratie à Dio dell'hauergli così felicemente restituita la Corona de' suoi Aui.

Fù grandissima la potenza, e felicità di questo Rè, assai maggiore di quello si poteua sperare in vn nuouo Regno. Sostenne contra gli Castigliani guerre asprissime, per le quali furono astretti i Portoghesi pagare tributi eccessiui, mantenere, ed alloggiare armate; senza, che alcuno mai si lamentasse. Ed hauendo sei mesi dopo sua coronatione scoperta vna congiura ordita dall' Arciuescouo di Braga, Duca di Camigna, Marchese di Villareale, Cõte d'Armamar, ed altri in gran numero, che voleuano richiamare i Castigliani, egualmente potenti per le loro richezze, che riguardeuoli per la Nobiltà, e Parentele, gli fece lasciar per via di giustitia in mezzo della Piazza del Rocio la testa. L'esecutione si fece con grandissima soddisfattione del

Popo-

Popolo in gran folla accorso nelle persone del Duca di Camigna, Marchese di Villareale suo Padre, e Conte d'Armamar: l'Arciuescouo, per esser Ecclesiastico, non fù decollato, ma odiato da tutti, chiamato il D. Oppas di Portogallo (che è il nome di quell'Arciuescouo di Toledo, che al tempo del Rè Rodrigo, tradì a' Mori la Spagna) finì in prigione la vita. Questa esecutione fece giudicare in Castiglia, quale douesse esser lo stabilimento della nuoua Corona: se in sei mesi di nuouo Regno tanto haueua potuto il Duca di Braganza.

Oltre alle guerre dispendiosissime che sostenne in Europa con la Spagna quasi sempre vincitore, non hebbe poco à fare con gli Olandesi nelle Indie, che inuadeuano gran parte delli Stati di Portogallo. Varij disgusti hebbe nella Corte di Roma col Papa, che non volle mai riceuere il suo Ambasciatore, ne prouedere à

sua instanza à i Vescouati vacanti nel Portogallo. Morì di malattia naturale nell'anno 1656. in Lisbona, pianto vniuersalmente da tutti nell'età di cinquantadue anni.

Stimo quì necessario di riferire il ritratto, che fà di questo Eccellentissimo Rè, da mettersi in paragone de' Ciri, Romoli, e Alessandri per hauere non sò se ristorata, ò fondata vna nuoua Monarchia, il Conte della Ericeira.

„ Fù il Rè D. Giouanni IV. di mezana statura, molto gentile auanti, „ che da vaiuoli fossegli stato cangiato il primo sembiante: haueua „ li capegli castagni, gli occhi azurri, allegri, e piaceuoli, la barba più „ chiara che i capegli: il corpo grosso, mà così robusto, che se il disordine con cui si alimentaua, non l' „ hauesse scomposto, prometteua più „ lunga la vita. Spreggiaua la pompa „ delle vesti, e faceua gala di portare „ gli habiti più modesti, applicando

gran

„ gran diligenza, affinche non si cam-
„ biassero le mode, e non fossero le
„ altre Nationi padrone della volon-
„ tà de' suoi Sudditi, obligandoli ogni
„ giorno con nuoue inuentioni à
„ cambiare di foggie. Nella con-
„ uersatione fù molto discreto, e non
„ sapendo le parole più pulite vsaua
„ le popolari, con tal arte, e galante-
„ ria, che pareua facesse studio di
„ ciò, che in altri sarebbe stato difet-
„ to. Haueua l'intendimento pro-
„ portionato a' grandi negotij: ma
„ qualche volta differiua il delibera-
„ re con suo pregiudicio. Era dota-
„ to di sì grande valore, che intra-
„ prese, ed eseguì la maggiore attio-
„ ne di cui si sia parlato in più secoli;
„ e, ciò con pochissimi mezzi per ri-
„ durla à fine perfetto. Mutato l'
„ essercitio della caccia, col gouerno
„ d'vn Regno, combattuto da Na-
„ tioni più forti, ed intricato di ne-
„ gotiati più difficili del mondo, non
„ lasciò di vincere nell'Europa, com-
batte

„ battere nell'Asia, difenderſi nell'
„ Africa, trionfare nell'America: Fù
„ zelante della giuſtitia, onde li Rei
„ lo incolpauano d'eſſer troppo ſe-
„ uero, ma in molte occaſioni fece
„ mentire queſta opinione con la
„ clemenza. Mai non fece paſſaggio
„ dalla liberalità alla prodigalità; e
„ da queſta virtù preſero molti mo-
„ tiui di publicare, che teſoreggiaua
„ del danaro, che doueua ſpender
„ per difeſa del Regno: impoſtura,
„ che reſe falſa il poco contante, che
„ laſciò. Molto ſtimò la muſica, e
„ amò la caccia, e nell'vno, e l'altro
„ eſercitio riuſcì perfettamente. Ri-
„ ſpettò la Religione, e non riſpar-
„ miò alcuna diligenza per iſta-
„ bilire da per tutto la fede, e l'ob-
„ bedienza douuta alla Chieſa. Non
„ hebbe fauorito, che gouernaſſe il
„ Regno, ma molto diferiua a' Mini-
„ ſtri in cui conoſceua capacità, e
„ merito per la direttione degli affa-
„ ri. Giudicò con tanta certezza, e

,, preuidde sì giustamente le cose fu-
,, ture; che dopò sua morte non vi
,, fù inuasione de' Spagnuoli, ne in-
,, uentione degli Olandesi, ch' egli
,, non predicesse. E finalmente pro-
,, fessò la più heroica di tutte le vir-
,, tù, che fù l'antiporre le Leggi Di-
,, uine à gl' interessi humani. Visse
,, cinquantadue anni, vintisei de' qua-
,, li fù Duca di Barcello; dieci Du-
,, ca di Braganza, e sedici Rè di Por-
,, togallo. Sin quì il Conte della
,, Ericeira.

Fù sepolto con Regia magnificenza nella Chiesa de' Canonici Regolari di S. Vincenzo, sotto il Tabernacolo del maggiore Altare; di maniera che la faccia dell'Altare riguarda la Chiesa, ed il suo Mausoléo il Coro, oue si legge il seguente Epitafio.

*Siste Hospes: Regū virtutes quæris in vno?*
*Ioannes quartus clauditur hoc tumulo.*
*Hic Regnū asseruit, seruauit, rexit, & auxit*
*Iure, armis, nutu, limitibusque nouis.*

A' suoi

A' ſuoi piedi ſtà ſepolto il Cuore del Marcheſe di Marialua, quel valente Generale de' Portogheſi, che in queſte vltime guerre tanto operò contro i Caſtigliani.

Dirò quì ancora alcuna coſa di paſſaggio della Reina D. Luiſa ſua moglie Principeſſa di memoria amabiliſſima nella rimembranza de' Portogheſi. Fù queſta della Caſa di Guzmano delle più conſpicue di Spagna, figliuola di Emanuele di Guzmano Duca di Medina Sidonia, e di Giouanna di Sandoual. Alleuoſſi da fanciulla alla Corte di Caſtiglia, ed iui ſi ſposò col Duca di Braganza. Fù molto da ſuo Marito amata e ſtimata per le ſue rare qualità. Donna di grandiſſimo ſpirito nel tempo che il Duca bilanciaua d'accettare la Corona, gli diſſe arditamente: non eſſerui mezzo trà quella, ed vna manaia; che però ſciegliesſe. Dopò l' acclamatione del Marito fù Coronata Reina. Nella congiura del Duca

di Camigna portò ſempre il Rè al rigore, ed eſſendo quello condannato à morire, richieſta dall'Arciueſcouo di Lisbona d'intercedere appreſſo il Marito la gratia; diſſegli, che ſi marauigliaua di tal dimanda, e che quanto poteua fare per lui, era il celare al Rè queſta propoſta. Dopò la morte del Marito fù laſciata Reggēte de'Stati, è Curatrice de'figliuoli; ed amminiſtrò gli vni, e alleuò gli altri cō ſoddisfattione vniuerſale. Sotto li ſuoi auſpicij riportò la Natione più vittorie da' Caſtigliani. Fù ſempre ſtimata Madre de' Sudditi. Nelle vltime guerre andaua in perſona negli Spedali ad aſſiſtere li feriti. Ad altri mandaua le medicine, e le faſcie per ſaldar le piaghe, che ella teſſeua di ſua mano, con le ſue Damigelle, quando era diſoccupata. Si ritirò sù l'vltimo de' ſuoi giorni in vna Caſa, sù la ſponda del fiume, vicina ad vn Conuento che haueua fatto fabricare, doue auanzata

zata in età, e ricca di meriti morì, ed è iui sepolta.

Da questi Sponsali nacquero il Principe D. Teodosio Primogenito, chiamato Principe del Brasile, che nella Primauera dell'età prometteua frutti maturi di prudenza. Fù questi giurato dagli Stati Successore del Regno; ma terminò nel fiore delli anni in vita del Padre infermato di etica i suoi giorni. Principe d'vna pietà grandissima, e d'vna innocenza di costumi dotato, che era creduto vn'Angelo. Era già arriuato all'auge delle scienze, e poteua passare per Fenice degl'ingegni, come può vedersi da vn libro d'oro chiamato, Macariopolis, ò sia Città beata, che egli compose, e mandò alla Reina Cristina di Suetia.

Alfonso Secondogenito, che regnò qualche tempo sotto nome di Alfonso VI. maritato con Francesca Louisa Di Savoia Nemours, Sorella di quella Heroina, che così

 glo-

glorioſamente regna in Piemonte. Soleua dire queſti per iſcherzo eſſendo fanciullo al Principe Teodoſio ſuo fratello maggiore: Io hò da eſſer il Rè, e non Voi, poiche io ſon figliuolo del Rè di Portogallo, e Voi del Duca di Braganza. Ilche fù dalla morte immatura di Teodoſio auuerato. Mà per eſſer egli incapace di generatione, e inhabile al gouerno del Regno, fù depoſto, e relegato nelle Iſole Terzere; oue dubitandoſi che in queſte vltime guerre non foſſe ſicuro, e verificatoſi, che gli Spagnuoli tentauano di leuarlo, e machinauano in Portogallo congiure contro il Gouerno preſente; fù fatto venire nel Real Palazzo di Cintra, oue al preſente viue con adeguata famiglia.

D. Pietro di cui parleremo diffuſamente, che per l'incapacità del fratello depoſto, fù aſſonto al gouerno del Regno, con nome di Principe Reggente, e Curatore del Rè ſuo

fra-

fratello. Sposò questi la moglie del fratello deposto; essendo quegli inhabile al matrimonio: dalla quale non hà hauuto che vna figliuola, chiamata ISABELLA MARIA GIOSEFFA, riconosciuta, e giurata dagli Stati, Succeditrice del Regno, e destinata moglie del Duca di Sauoia. Principessa bellissima, delle cui doti, e virtù eccellenti discorreremo à suo tempo.

Caterina moderna Reina d'Inghilterra: con altre due Principesse morte giouani, sepolte nella Chiesa di Bethleme.

## CAPITOLO VIII.

*Descrittione della Città, e del Porto di Lisbona.*

LIsbona detta da' Romani, Iulia Felix, e da'più antichi chiamamata, Vlissippo dal nome di Vlisse, che si pretende la fondasse, può à

ragione chiamarsi la Reina de' mari. E assisa sopra più vaghe colline alla Riua del Tago, la doue non sò se sbocchi nel mare, ò pur quello riceùa nel seno: Essendo da quella parte le acque salmastre, e soggette al flusso, e riflusso. Il Porto di questa Città è capacissimo di Naui, e sicuro da tempeste, e raccontasi, che in qualche tempo habbia raccolto più di cento Vascelli forestieri, cosa che non deue fare stupire, hauendo più d'otto leghe di lungo, e trè di largo. L'entrata di questo è difficile ne vi si può senza grande pericolo approdare, se non con la scorta de' Piloti del Paese; Ilche lo rende sicurissimo da ogni insulto di nemici, e d' amici sospetti: oltre ch'è difeso all' imboccatura da fortissimi Castelli guarniti quanto dir si possa di buonissima Artiglieria. Il primo, che s' incontra si chiama il Forte di Legno, fabricato di legno in forma rotonda in mezzo al mare, alle foci del Tago

in Posto, doue le naui grosse non potrebbero attaccarlo, e picciole Naui l'attaccarebbero in vano, e sarebbero esposte ad essere intieramente rouinate da'suoi Cannoni. Questo Forte non è solamente in stato di difendersi da chi volesse insultarlo; mà ancora di offendere chiunque volesse sensa sua saputa entrare nella Bárra. Oltre di questo, la costa è difesa dalli Castelli di Cascais, Capo secco, Santa Caterina, San Giouanni, e da altri; ne' quali, come riposa intieramente la sicurezza di Lisbona, così sono muniti di numeroso presidio, e buone Artiglierie. Doue il fiume più si stringe, si auanza in essa per vna lingua di terra, la Torre inespugnabile di Bethlem, Opera Regia del Rè D. Emanuele, difesa da più radenti, e piccioli Forti, che la circondano.

La prima parte di Lisbona, che si presenta alla vista di chi v'entra per il Porto, è il Borgo di Bethlem nobile

bile per la sua Chiesa, e Conuento de'Padri di San Gerolamo; fabricati con sontuosità più che Regia, ed imitatrice delle opere Romane, dal sudetto Rè Emanuele, e destinati dal medesimo per essere sepoltura delli Rè di Portogallo. La magnificenza di questa Chiesa, e Monistero è così grande, che raccontasi, che Filippo Secondo dopo di hauerli veduti; confessò di non hauer fatto nulla di Regio all'Escuriale. La Chiesa è grandissima, di Architettura Gotica; e ciò ch'è più ammirabile, le sue altissime, e spatiosissime volte, sono sostenute da sei molto sottili colonne. La Crociera è chiusa da vn gran balaustro di porfido. A i lati della Cappella maggiore si vedono li superbi depositi del Rè D. Emanuele, e D. Giouanni Terzo; con quelli delle loro mogli; e da lato delle due altre Cappelle collattetali, quelli del Rè Henrico, e di molti altri Principi, e Infanti della Casa Reale

fatti ogn'vno nella medesima maniera. Il ciborio di questa Chiesa è d'argento finissimo, dono del Principe Reggente. La Sacristia è ricca di più lampadi, e vasi simili, e sopra tutto di vn'ostensorio alto circa due braccia d'oro massiccio; il primo, che venisse dalle Indie, che la pietà del Rè Emanuele volle consacrare, come primitie di quei Regni à Dio. Li Chiostri del Monistero sono magnifici, li Cortili vasti, il Dormittorio de'Monaci lunghissimo à perderlo di vista, il Conuento dotato di più di venti milà Crocciati d'entrata: il suo Priore è Generale dell'Ordine.

Poco lungi da Bethlem si vede, sopra vna Collinetta, vna Chiesa rotonda dedicata à S. Amaro; alla quale ascendesi per due scale lunate. E dopo si vede la magnifica Quinta di Alcantara, in cui si portano qualche volta à godere i freschi la state questi Regnanti; riguardeuole non solo per la bellezza de'giardini, e fonta-

 ne,

ne, come per la grandezza del Serraglio iui vicino in cui stà rinchiusa ogni sorte di saluaticina. Vicino à questo Serraglio, chiamato da' Portoghesi *Tapada* vi è vna specie di Teatro destinato per le feste de' Tori.

Tutta questa costa fino all'entrare nella vecchia Città di Lisbona, è continuamente ornata di superbi edificij, chiamati da Portoghesi *Quinte*, ed altre fabriche, e Conuenti alla riua del fiume.

Vedesi poco dopo, la superba machina de' Magazini de' grani, con molti altri Palazzi, e Chiese fino à Corte Reale, Palazzo, che hora serue di residenza à queste Maestà. Era questa Casa del Marchese di Castel Rodrigo della famiglia Mora Corte Reale, da cui hebbe tal nome. Fù confiscata nell'acclamatione del Rè D. Giouanni IV. In essa fù alleuato il Principe D. Pietro auanti che fosse Reggente, che poi assonto al Gouerno non curò di cangiarlo con il Pa-

lazzo

lazzo destinato per la residenza del Rè, e l'hà reso con la sua dimora, e della Reina sua moglie veramente Corte Reale. Hà due Galerie scoperte, che vanno terminare nel fiume, nel quale si può scendere per vna scala à due braccia. Auanti della porta trouasi vna Piazza assai grande nella quale vi è il Collegio de gli Hibernesi regolato da Dominicani. Il Cortile di questo Palàzzo, è alquanto angusto circondato da Portici, la Scala hora accolta in vn solo, hora diramata in due braccia, le stanze, e le Gallerie assai belle. Le Stanze della Reina sono appartate da quelle del Principe; ma con quelle communicano per più camere. Hanno vna Scala secreta per la quale passano le Dame, quando vanno in Corte per non esser vedute nell' Anticamera da'Caualieri.

Questo Palazzo si congiunge da più Corridori, con altre Case destinate per gli Vfficiali della Corte, e

per

per più altri communica con la Casa delle Indie, e col gran Palazzo Reale, che è vastissimo, mà per esser fatto in più volte da diuersi Rè, non è molto regolato.

Hà due entrate principali, vna nel Cortile della Cappella, e l'altra nella Piazza del Palazzo, chiamata da' Portoghesi *Terreiro Do Paço*. Il Cortile della Cappella è quadro attorniato da Portici, sotto cui si vendono à proportione le medesime Mercantie come nel Palazzo di Parigi. La Cappella Reale è dedicata à S. Tomaso, è assai più riguardeuole per le Regie fontioni, che in quella si fanno, che per la magnificenza dell' Edificio, qual pure non manca. Il Prelato di questa Chiesa hà titolo di Vescouo di Corte; ed hà per sua Diocesi tutta la Casa Reale. Sopra la porta della Chiesa in faccia del grande Altare vi è la Tribuna per il Principe, e Caualieri; e à lato dell' Altare vn' altra per la Reina, e Dame, ambe chiuse

da

da più Graticelle dorate. Questa Cappella è ricca d'ottanta mila Crociati di entrata, e officiata da diuersi Preti, e Clerici in gran numero, come se fosse vna Catedrale.

Vicino à questa nel medesimo Cortile si trouano molti Tribunali de' Principali Consigli del Regno, che in Francia si chiamarebbero Bureaux: come quello della Mensa di Palazzo, del Consiglio oltramarino, delle Indie, dell'Assemblea del Commercio, e altri de' quali si discorrerà quando parleremo del ministero di Portogallo.

Bellissima riesce à chi la riguarda dalla Piazza, la facciata del Palazzo. E tutto incamisciato di Marmi, d'vn'altezza grandissima; da vna parte doue fà angolo si congiunge con altre Case, e dell'altra doue si auuanza verso il fiume, è terminato da vn maschio chiamato da Portoghesi, *Forte*. Hà vna Sala vastissima nella quale si ragunano gli Stati; si entra

do-

dopò in vna grandiſſima Galleria, che communica con più Camere. Vicino à queſta trouaſi la Secretaria di Stato. Per altre Scale ſi aſcende ad vn'altro piano vgualmente bello, in cui ſono moltiſſime Stanze, e la Sala Magnifica detta del Forte, che è quadra. In queſta ſi fanno le fontioni più ſolenni; ſi da Vdienza agli Ambaſciatori, ed è addobbata di ſuperbiſſimi Arazzi teſſuti d'oro.

Vn belliſſimo alloggiamento ſi prepara in queſto Palazzo per il Duca di Sauoia, verſo il Cortile della Cappella, e ſarà congiunto con vn Ponte di più Archi alla Caſa delle Indie.

La Piazza che è inanti queſto Palazzo, è vna delle più grandi, e più vaſte, che io habbia veduto in Europa. Sboccano in eſſa quattro ſtrade popolatiſſime. Al fondo di queſta, di contro al Palazzo, ſi vede il ſuperbo edificio della Alfantega, ò ſia Dogana, nella quale ſi ſpediſcono

molti

molti conti appartenenti al Patrimonio Reale.

Vicino alla Dogana si vede la Chiesa, e Casa, della Misericordia, amministrata da vna Confraternità delle persone più nobili del Regno; che hà per instituto di sepellir morti, ed esercitare altre opere di Carità Cristiana. Questa Casa è ricchissima per li molti lasci, che li Portoghesi le fanno ne' lor testamenti in ogni parte del mondo. Li beni che le lasciano prontamente si vendono, e se ne soccorrono i bisognosi.

Non molto lontano vi è vna Piazza, nella quale si vendono le vettouaglie necessarie; e seguendo il fiume si vedono Palazzi nobilissimi tra' quali sono quelli de' Marchesi di Gouéa, e di Frontiera, le Fontane publiche, li Quartieri della Caualleria, e altri Edificij. Più verso la Collina, però sempre alla riua del fiume si troua il Nobile Conuento di S. Chiara, riguardeuole per la bellezza, e ciuil-

ciuiltà delle ſue Monache. Più verſo il fiume della medeſima parte, è vn Collegio di Dame Caualierezze dell' Ordine di Giesù Christo, che iui dimorano ſenza eſſer legate à niun voto, e poſſono maritarſi, ſimile à proportione à i Capitoli delle Canonicheſſe di Fiandra. Dopo vi è il celebre Santuario della Madre di Dio, luogo di grande diuotione per l'eſemplarità delle Religioſe ſcalze di S. Franceſco, che l'habitano, ed è frequentato tutti li Sabbati di Quareſima per le grandi Indulgenze. Quiui vicino è il Real Palazzo di Sabrega, ed vn Conuento di S. Franceſco: più auanti il Monaſtero, che fondò, e dou'è ſepolta la Reina Madre, e dopo queſto la Chieſa de'Canonici di S. Eligio detti *Los Eloios*, che vanno veſtiti di paonazzo.

Si è già viaggiato vicino à cinque miglia d'Italia, che è quanto vi è da Bethleme à Sabrega, e non ſi ſiamo ſcoſtati dal fiume, ne ſi può dire entrati

trati in Lisbona. Sette grandi Colline, e parecchie Valli racchiude in se questa vastissima Città. Nella Piazza doue si vendono le vettouaglie, della quale habbiamo parlato di sopra, sbocca vna larghissima, e drittissima strada, chiamata *De' Mercanti*, ornata di portici dall'vna, e dall'altra parte. Vn termine di questa strada và finire in vn'altra, chiamata *Strada nuoua d'Almada*, adornata di superbi Palazzi, e Chiese, per la quale si sale alla Vecchia Porta di S. Caterina: e l'altro termine Communica con la strada nuoua degli Argentari, chiamata *Della Plata*; e per questo si ascende alla Chiesa Metropolitana detta *Seè*. Questa Contrada è larghissima: le Case sono simili nell' Architettura, e molto grande è la ricchezza de' suoi habitanti. Auanti d'entrare nella Piazza della Catedrale si ritroua vna diuota Chiesa, dedicata à S. Antonio di Padoua, che era Cittadino di Lisbona, qual Chiesa si

è fat-

è fatta della Casa paterna del detto Santo.

La Chiesa Metropolitana era anticamente vna Moschéa de' Mori, e perciò è più curiosa, che vaga la sua Architettura. La rendono segnalata le Sagre Ceneri di S. Vincenzo Martire Protettore della Città, & il nobil Deposito del Rè Alfonso IV. Vi sono molti Quadri, che rappresentano varie battaglie di questo Rè; e si conserua vna Tromba, ò sia Corno, che prese di sua mano, nella celebre battaglia di Salado, ad vn Moro. Il Palazzo dell' Arciuescouo è attiguo alla Chiesa; il Moderno Arciuescouo Prelato di gran merito, e dottrina vi hà messa insieme vna Libraria sceltissima, e l'hà adornato di pitture eccellenti, e bellissime suppellettili. L'Arciuescouato è ricco di cinquanta mila Crociati d'entrata, li Canonici son proueduti di opulente Prebende.

Molto più in alto si troua la Chiesa superbissima di S. Vincenzo, offi-

ciata da'Canonici Regolari di S. Agostino; riguardeuole per vn' Imagine miracolosa della Vergine, chiamata *Del Pilar*, e per il Mausoleo del Rè D. Giouanni IV. Poco lungi si troua vn'altra Chiesa rotonda, non ancora finita, dedicata à S. Engratia.

La Piazza del Rocio, è degna d'esser veduta. E situata in vna Valle di questa Città in figura quadrilunga; la rendono vaga li superbissimi Edificij dell' Hospedale Maggiore detto de'Santi; la Chiesa, e Monistero di S. Dominico in cui si rauna il Clero quando il Principe chiama gli Stati; il Palazzo del Grande Inquisitore, e del Duca di Cadaual; vna vaga Fontana, e altre Fabriche. Ciò che hà di più particolare, è che sembra il Piano d'vn'Anfiteatro coronato all' intorno di superbi Palazzi, e Chiese, che sono sopra trè Collinette, che lo circondano. L'Hospedale Maggiore, è ricchissimo. Il Rè Giouanni II. incorporò à questi

le rendite di tutti gli altri Hoſpedali di Lisbona. La Chieſa è dedicata à trè Santi Martiri Lisboneſi chiamati per antonomaſia Li Santi; ilche hà dato occaſione all'errore di molti di chiamarlo Hoſpedale di tutti i Santi. Il Conuento de' Dominicani è grande, la Chieſa bella, ma molto antica. Sopra la porta di queſta al di dentro ſi vedono i ritratti di molti Giudei condannati al fuoco, per eſſer dopo fatti Chriſtiani ricaduti nel primo errore. In vna Cappella di queſta Chieſa detta della Inquiſitione, ſtà perpetuamente eſpoſto nel Coſtato d'vn Crociſiſſo il Santiſſimo Sacramento. Il Palazzo della Inquiſitione, che ſerue di reſidenza all'Inquiſitore Generale, è de' più belli della Città: ſopra la ſua Porta ſi vede vna Croce con due ſpade à canto, e le lettere: *Mea eſt Iuſtitia*.

Il Senato chiamato Caſa di ſupplicatione, non è molto da quì lontano. Conoſce di tutte le Cauſe Ciui-

li,

li, e Criminali di Lisbona, e molt'altre parti del Regno. È composto d'vn Presidente chiamato Reggidore Maggiore di giustitia, e di quaranta Assessori chiamati, Disimbargadori con vn Cancelliero. Il Reggidore è ordinariamente persona di spada, e Caualiero de' più qualificati del Regno. Non hà voto alcuno nelle cause, ma solamente gli Assessori, che sono tutti graduati in legge. Commette egli à chi gli piace trà questi, il conoscere le cause, ch' egli vuole; e diputa ordinariamente quelli, ch' egli conosce più capaci, e men sospetti di partialità.

Il Collegio de' Giesuiti, chiamato S. Antonio, non cede in magnificenza ad alcuno, che questi Padri habbiano in altra parte del mondo. La Contessa di Lignares ne hà fatta fabricare con spesa grande la Chiesa, ed è in quella in vn magnifico Mausoléo sepolta. Questi Padri chiamati in Lisbona gli Apostoli hanno due

altre

si ascende alla Casa professa de Giesuiti chiamata S. Rocco, la prima che habbiano hauuta quei Padri nel mondo, nella quale si congrega la Nobiltà, quando gli Stati sono conuocati, fondata dal Rè D. Giouanni Terzo, che fù amico particolare di S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio. Il Conuento, e la Chiesa della Trinità sono fabricati all'Italiana non molto lungi da quì. Più à basso trouasi la Chiesa del Carmine fondata sopra la pendice d'vna Collina appoggiata à grandissime arcate. Questo Tempio che è de' più belli di Lisbona, fù fatto fabricare dal Cotestabile di Portogallo Nugno Aluaro Pereira, Ceppo della Serenissima Casa di Braganza, chiamato communemente il Conte Santo, che dopò hauer operato gloriosissime attioni al tempo del Rè Giouanni Primo, prese per diuotione in questa Chiesa l'habito del Carmine, ed iui è sepolto, Il Palazzo del Duca di Cadaual di-

ſcendente da queſto Gran Principe, è ſituato tra queſta Chieſa, e la Piazza del Rocío.

Troppo lungo ſarebbe il riferire tutti li Palazzi, chieſe, e Edificij publici di Lisbona. Il Conuento di S. Franceſco, in cui ſi raùna il Popolo nella conuocatione degli Stati, non è de'men belli. Superbiſſimi ſono li Moniſterij del Gieſù, che è de' Riformati di S. Franceſco, di S. Agoſtino, la Chieſa della Pegna di Francia, e altre. Il magnifico Edificio del Conuento di S. Benedetto, in cui alloggiò con tutta la ſua Corte ſenza incõmodare i Monaci, Filippo Secondo Rè di Spagna, è vna gran proua della pouera ricchezza de'Religioſi, che ſenza alcun'aiuto ſtraniero hanno inalzata vna fabrica, che haurebbe eſauſto l'Erario di qual ſi ſia Gran Principe.

Sopra vna Collina la più alta della Città, iſolata in mezzo à quella, ſi vede vn Caſtello aſſai forte, ſufficientemen-

temente munito d'Artigliaria, doue i Castigliani teneuano numeroso presidio, per metter il freno alla Città. Hora essendo la sicurezza de' Principi posta nell'affetto de' Popoli, è custodito d'vn Gouernatore, chiamato *Alcaide Maggiore*, con proportionato numero di Soldati.

## CAPITOLO IX.

### *Della Corte di Portogallo.*

LA Corte del Rè di Portogallo, è numerosa di Officiali, quanto mai verun'altra Corte di Rè Christiano. Degli Officij, alcuni si distribuiscono ad arbitrio del Rè; altri sono fissi in certe Famiglie, che ne sono hereditarie, particolarmente quegli, che si chiamano della Corona; altri non sono retaggio di niuna Casa, ma dati vna volta vi restano per bontà del Rè, finche v'hà in esse di persone capaci di esercitargli; altri si dicono

esser del Regno; altri della Casa di Braganza; altri li donà il Principe come Infante; altri come Reggente.

Il Grado di Gran Contestabile fù già heredità della Serenissima Casa di Braganza; e'l primo, che ne portasse il titolo fù Nugno Aluaro Pereira. Il Duca di Cadaualle, ancorche non sia Gran Contestabile, n' esercita però nelle fontioni solenni l'officio, portando lo stocco del Rè. Almirante de i mari di Portogallo; è sempre vn Caualiere della famiglia di Castro. Almirante delle Indie, vno della Casa di Gama, premio conceduto dal Rè Emanuele al rinomato Vasco di Gama, che scoperse primiero la nauigatione delle Indie. Della Casa di Cotigno, è sempre il Gran Marescciallo del Regno; e della Famiglia di Meneses il Grande Alfiero, il cui officio, è di portar la bandiera del Regno nella Coronatione del Rè. Questa dignità, sicome furono date per merito di valorose at-

tioni, così hora non hanno alcuna ſeruitù, ma ſon tenute puramente per honore, e gloria da quelle Famiglie, che l'acquiſtarono. Laonde nelle vltime guerre, le Armate non furono comandate ne in terra dal Conteſtabile, ne in mare dall' Ammiraglio.

La prima delle Cariche di Corte chiamate della Corona, è quella di Maggiordomo Maggiore del Regno, poſſeduta al preſente dal Marcheſe di Goueá, della Caſa di Silua Portalegre, che già da più ſecoli ne fù honorata. E di queſt'officio la ſopraintendenza della Caſa del Rè, ed hà inſieme grandiſſima autorità ſopra la Nobiltà. Sottoſcriue il Maggiordomo Maggiore, e regiſtra tutte le lettere di Nobiltà, concedute dal Rè, e i nomi delle Famiglie nobili, e s'intramette, e racconcia tutte le differenze, che naſcono frà loro. Onde ſi pare corriſpondere queſto Poſto à quello de' Maſtri del Palazzo, che

ſi eſercitaua in Francia al tempo de' Rè Merouinghi. Nelle fontioni ſolenni di conuocationi de' Stati, coronationi de'Rè, ed altre, hà luogo ſotto il Baldachino del Rè alla ſua ſiniſtra. Nell' Anticamera del Rè ſi tiene vna Sedia piegata per eſſo; non eſſendoui ne panche, ne altri ſedili per alcun'altro; e vniuerſalmēte hà il primo luogo nelle fontioni di Corte. Dipendono da queſto tutti gli altri officij della Caſa Reale, che ſono in grā numero. Li Paggi chiamati Menini fidalghi, cioè Giouani nobili, ſono anche ſotto il Maggiordomo Maggiore, e non ſotto il Grāde Scudiere. Non ſeruono queſti, come nelle Corti d'Italia, ne poſſono eſſere di qualſiuoglia Famiglia nobile; ma ſolo d'alcune più coſpicue. Hanno penſioni ſufficienti per mantenerſi: viuono nelle loro Caſe, veſtono all'vſo degli altri Nobili, ſenza liurèa, e ſono deputati quattro al Regio ſeruitio di ciaſcun giorno.

La

La Carica di Camerier Maggiore, che al tempo del Rè Alfonso VI. era tenuta dal Marchese di Fuentes, è della Famiglia di Saà. Nelle solenni fontioni alza la falda del Manto Reale, hà luogo nella Carrozza del Rè, e sotto il Baldachino dietro alla Sedia delRè,e soprastà à tutti gli altri Officiali di Camera. Al Principe seruono solamente due Gentilhuomini della Camera, come diremmo; e quegli ch'è di settimana esercita l'officio di Cameriero Maggiore.

Grande Scudiero, chiamato nel Portoghese *Estriueiro Maggiore*, è D. Luigi di Meneses, che per esser giouane, lascia esercitare al Zio Marchese di Marialua la carica. Sopraintende il Grande Scudiero à tutti gli Officiali, Caualerizzi, Valetti, Genti della stalla, che è fornita di moltissimi caualli, e muli: essendo questi di maggior seruitio in Lisbona, che i caualli, per la malageuolezza delle strade aspre, e montuose.

Cappellano Maggiore, che noi chiamiamo Grande Elemoſiniere, è al preſente D. Luigi di Soſa Arciueſcouo di Lisbona Prelato di grande ſtima. Dipendono dalla ſua ſuperiorità la Regia Cappella rica di ottanta mila Crociati d' annuo cenſo, officiata da vn Veſcouo dettoDi Corte, e da moltiſſimi Clerici; e tutte le Chieſe, e beneficij padronati della Corona, che quaſi ſempre ſi conferiſcono à petitioni del predetto Cappellano Maggiore. Le fontioni ſi fanno iui, come nelle Cappelle delle altre Corti, con l'aſſiſtenza del Rè, e de' Grandi, che iui ſiedono, e tutti con qualche diſtintione. Il Cappellano Maggiore, e non altri, è quegli, che incenza il Rè nelle fontioni, e lo conduce alla Comunione, e li dà la pace. Oltre al Cappellano maggiore, v'hà vn'Elemoſinario, che è ſempre l'Abbate di Alcobaſſa dell'Ordine di San Bernardo; e quattro altri Cappellani, detti Somiglieri di Cortina,

na,

na, perche aprono, e chiudono, essendo il Rè in Cappella, le cortine della Tribuna; officij, che non si danno, che à Preti di grande nascita.

*Il Merigno Maggiore*, che vuol dire Gran Giustitiere, conosce tutti i delitti commessi dagli Officiali di Corte; dà egli ordini, ed eseguisse quegli del Rè, quando gli vengono dati di arrestare i Grandi, e titolati del Regno. Nelle adunanze degli Stati, nel giurarsi da i Popoli homaggio al Rè; ed in altre fontioni, hà luogo alla sinistra del Rè, dirimpetto al Contestabile del Regno. Questa dignità è ordinariamẽte posseduta dalla Casa Mascaregna: l'hebbe già il Conte di Sabugal, hora l'hà il Conte di Palma, amendue della medesima Casa.

Officio riguardeuolissimo è quello di *Apposentatore*, ch'è lo stesso che dire Grã Foriero, ò Gran Marescciallo d'alloggio della Casa Reale. Hà egli

la cura ogni volta che il Rè và in qualche luogo per fermaruisi di assegnare gli alloggiaméti sì del Rè, che della Corte, e dà gli ordini che si proueggano i viueri, per modo che non s'habbia à desiderare nulla del necessario. Lo possiede hora il Conte di Valdeirè Consigliere di Stato della Casa di Mendozza.

*Reposliero Maggiore*, che vuol dire Gran Mastro della Guardarobba Reale, è al presente il Conte del Castel migliore. *Monteiro Maggiore*, ò sia Generale delle Caccie, è Manuel di Melo; Coppiero maggiore, e Scalco maggiore sono due Caualieri d' Illustri Natali della Casa di Sosa.

La dignità di Guarda maggiore della persona del Rè fù estinta, quando lo Scettro di Portogallo cadde nelle mani del Rè di Castiglia. Era della Casa di Silueira, e chi la esercitaua mai non si discostaua della persona del Rè. Credo ancora estinta la Carica di Capitano delle Guardie

de'

de' Caualli, ò siano Ginetti: anticamente fù de i Conti di Santa Croce.

Hoggidì per guardia delle persone Reali non si tengono più di trè Compagnie d'Allabardieri Suizzeri, Alemani, e Portoghesi. Li Capitani sono D. Francesco di Sousa fratello dell' Arciuescouo di Braga, che è Ambasciatore à Roma, Caualiere di molto garbo, e stimato egualmente per le lettere, e per le armi: il Conte di Pombeiro della famiglia di Castelbianco, e Manuel di Melo.

Le Cariche della Camera del Principe non sono che due, e quegli che le possiedono, si chiamano Cameristi, e sono due Caualieri de' più cospicui, che seruono alla Camera, vna settimana per vno. Il Grado di Camerista, e de' più riguardeuoli della Corte, e di grandissima conseguenza, più non essendoui chi eserciti attualmente la Carica di Cameriero maggiore. Il Rè Alfonso haueá sei Cameristi. Il Principe Reg-

gente non hà riempito li luoghi vuoti per la morte di molti di loro, onde in questi anni passati, non erano che due. Portano alla cintola vna Chiaue d'oro. Hanno l'accesso libero alla Camera, e Gabinetto del Principe: quello che è di settimana quasi mai nō si allontana da esso, e per suo mezzo s'hanno le vdienze. Li moderni sono il Marchese di Frontiera della Casa Mascaregna, quale intendo sia morto, e'l Conte di Villar maggiore Consigliere di Stato, e Veadore, ò sia Intendente generale delle Finanze.

La Casa del Principe hà quattro Veadori, che noi chiameremmo Maggiordomi ordinarij. Sono Caualieri anch'eglino della prima Nobiltà del Portogallo, e molto riguardeuole vien stimato questo Officio. Passerò sotto silentio il numero d' altri Officiali inferiori, che sono molti, e quasi tutti personaggi d'Illustri natali, per non partirmi del propo-

sto

ſto inſtituto d' eſſer breue, ed euitar tedio à chi lege.

La Caſa della Reina hà à proportione li medeſimi Officiali, che quella del Principe. Hà il ſuo Maggiordomo maggiore, con l'iſteſſa autorità, e preminenze ſopra la famiglia della Reina, che è il Duca di Cadaualle. Il Grande Scudiero che è il Conte di Vimioſo della Caſa di Braganza, che pure è paſſato à miglior vita nel tempo che ſcriueuo queſte memorie. Quattro Veadori, che l'aſſiſtono ordinariamente tutti nelle Vdienze, e ſeruono vno per ſettimana, e ſono il predetto Conte di Vimioſo, il Conte Barone d' Aluito, il Conte di Ponteuel, e D. Franceſco Maſcaregna.

Alla Camera della Reina non v'hà preſentemẽte chi preſieda cõ Carica di Cameriera Maggiore, vacata per morte della Ducheſſa ſeconda moglie del Duca di Cadaualle. V'hà però trè Dame chiamate Donne d'honore:

nore: la Marchesa di Sorem Aia della Signora Infanta, prima Donna d'honore, serue di Cameriera Maggiore, ed in assenza di lei vna delle altre, che sono ordinariamente Vedoue. Otto Damigelle delle prime famiglie del Regno, che stanno, e mangiano in Palazzo, seruono la Reina. Non vsa la Corte dar loro nel maritarle alcuna Dote: mà in vece dona loro di molte gioie, con vna pensione annua, la qual ben souente resta à quella famiglia doue sono accasate, in fino alla terza generatione; ed è ogn'vna di quelle pensioni ordinariamente di seicento Crociati. Seruono alla mensa della Reina due per settimana, vestono superbamente col Guard'infante alla Portoghese, assai più sporto in fuori de' fianchi di quello che portano le Spagnuole. Non vsano d'acconciarsi la testa co'lor Capegli: mà in vece l'adornano di Capegliere posticcie da huomo biondissime. Gouernatrice di queste

Damigelle, è ſempre vna delle Donne d'honore, Vedoua. Alla ſteſſa maniera veſtono le Dame maritate, e non è permeſſo l'vſar queſt'habito, ſe non alle femine Nobili. Le Vedoue veſtono di nero, col baſſo della veſte inſino à terra in modo di tonaca. Serue di ſopraueſte vn bianchiſſimo velo, che lor cuopre il capo, il mento, gli orecchi, el ſeno; e diſcende inſino à mezza gamba: habito nel vero aſſai maeſtoſo.

Il Corteggio non è numeroſo, perche troppo non l'ama il Prencipe, nelle fontioni priuate; mà nelle ſolenni è numeroſiſſimo: eſſendo quella Corte vna delle più magnifiche, e più numeroſe della Europa; e compoſta di tutti li Titolati, e primi Fidalghi del Regno.

Del numero de' Grandi ſono tutti gli Arciueſcoui, i Veſcoui, e i Titolati; e ſi cuoprono auanti il Rè, come li Grandi in Spagna. Nelle fontioni publiche ſtanno alla dritta del

Principe, ordinati singolarmente lungo, e di presso il muro, quasi hauesse à seruir loro di Spalliera. Alla sinistra tutti gli altri Officiali, trà quali, se si troua alcun Grande, non si cuopre, quando è in atto di seruire. Gli Arciuescoui sono dell' ordine de' Marchesi, li Vescoui del numero de' Conti: dopo i Grandi stanno tutti i Fidalghi senza veruna distintione frà loro.

Con quest' ordine pure stanno apresso la Reina le mogli de' Titolati; con la sola differenza, che le Dame siedono, ou'eglino stanno in piedi. Le Duchesse hanno vn Cuscino sopra la predella, doue stà la Reina: le Marchesane hanno il loro Cuscino al piede della predella: le Contesse, e altre Dame siedono à terra sopra vn tapeto à ciò destinato. Questo vso di sedere alla presenza della Reina si osserua solamente nelle fontioni più solenni, e nell'essere dalla Reina riceuute ad vdienza particolare.

Il ſedere à terra è vſo parimente delle Dame di Portogallo, non potendo per cagione de'Guardainfanti ſedere altrimenti, che ſopra Coſcini, che però nelle Camere delle Dame i pauimenti ſon tapezzati. E tutte le Donne, ò giuochino, ò lauorino dell'ago; e altre ſimiglianti occupationi feminili, ſtanno ſempre aſſiſe in terra ad vn Tauolino alto circa due palmi.

Non ſi laſciano ne il Principe, ne la Reina vedere ſe non di rado, benche ne biſogni de'ſudditi non negano mai ne l'vn, ne l'altra le vdienze. Rade volte il Principe compare in publico, ne frequentemente ſi comunica alle perſone all'vſo di Spagna in cui pare che la Maeſtà ſia ripoſta nella grauità.

Non v' hà mai in Corte commercio trà huomini, e donne, non ſoffe-rendo l'vſo del Paeſe niuna ſorte di conuerſatione, come ſi coſtuma nella Francia, e nel Piemonte: Le Anti-

tica-

ticamere del Principe sono sempre piene di Religiosi per modo che la Corte potria chiamarsi nel Portogallo, con ragione, la Reggia della Santità.

Tutta la ricreatione, che si permette alla Corte è nel Cabinetto della Reina, doue s'adunano molte Dame, le sere che S. Maestà è disoccupata, e giocano souente con esso lei.

Al Principe (oltre le Vdienze particolari, che da à chi le dimanda, e le publiche à certi giorni della settimana) si può commodamente parlare, ogni volta che và alla Messa, e ritorna in Palazzo, e in altre hore, che gli auuiene d'vscire.

Molto credito, e potere hanno in questa Corte i Priuati. Non v'hà però niuno sopra cui riposi la salma del Gouerno. Ciascun Ministro esercita il proprio Carico, benche il Principe fidi à chi più à chi meno i negotij. Grandi sono le speranze di chi serue in questa Corte, perche molti,

e tut-

e tutti considerabili ſono i Comandi in Guerra, le Cariche nella Corte, i Miniſteri, nell' Errario, i Gouerni delle Prouincie vicine, e lontane; come fù detto. * Ne vi mancano altre ricompenſe più dureuoli, e permanenti; cioè Commende, Tenze, ò ſiano penſioni molto ricche, ed opulente, e in molto numero, che rimangono, date vna volta, nelle famiglie, ſino alla terza, e quarta generatione, e ſpeſſo le Caſe ne diuentano hereditarie. Molte delle Commende ſono del Regno, e molte del Ducato di Braganza. Hora eſſendo queſta Sereniſſima Caſa aſſonta alla Corona di Portogallo, e giunto al Regno il Ducato; ſono tutte à diſpoſitione del Principe Regnante. Ed in vero, che poche ſono le Corti, onde ſi poſſano ſperare sì grandi premij, potendo il Rè di Portogallo dare a' ſuoi Seruitori, ſe non vguali ricompenſe almen poco minori

nori

* *Linda.*

nori di quelle, che può donare il Rè di Spagna. Grandissima è l'autorità del Vicerè dalle Indie: risedendo appresso alla sua Corte diuersi Ambasciadori, e Inuiati de i Rè dell'Oriente*. Il Gouernatore di Zeilan haueua titolo di Altezza. A trecento mila Crociati ascende l'annuo reddito delle Commende nel Regno di Portogallo; à cento mila nel Ducato di Braganza: à ducento mila il prouento de' Vescouadi, e à molti millioni le rendite de' Gouerni, delle Cariche, degli Offici, Capitaniate de'Giuri, e delle Tense, ò siano Pensioni, oltre i redditi delle Capelle, che sono beni lasciati per Testamento, con obligo di fare opere di Pietà: molti de' quali beni per essersi estinte le lineè delli heredi sono deuoluti al Rè, che ne concede ad arbitrio l'amministratione, con carico di adempire le obligationi.

Con decoro, e maestà grande sogliono

* *Antonio Sousa proemio.*

gliono farsi le publiche fontioni della Corte: e grande altresì è la diuotione, e magnificenza, onde il Principe assiste à Diuini Officij nelle principali feste dell'anno. Il luogo apparecchiatogli nella Chiesa è chiuso da quattro Cortine, le quali non s'aprono, che per riguardare, ò l'Altare, ò il Pulpito secondo l'occorrenza: e intorno vi stanno gl'Officiali della sua Casa. Il Duca di Cadaualle hà nella Cappella vna Seggiolla piegata con vn Cuscino sopra, e vn tapetto sotto, entro del Balaustro vicino alla Cortina: i Marchesi sono assisi sopra altre Seggiole simili, mà senza Cuscini, e senza Tapeti, fuori del Balaustro, longo alla Naue della Chiesa: i Conti, e i Baroni sopra vna panca. Gli Arciuescoui, e altri Prelati ne tengono vn'altra presso all'Altare: e là Nobiltà senza titoli stà in piedi.

Con grandezza di cirimonia, e di pompa si riceuono gli Ambasciadori

nel-

nella gran Sala chiamata del Forte, adornata à due ordini di superbissimi arazzi: e numeroso in tali occasioni è il concorso de'Grandi, Titolati, e degli altri Nobili del Regno, e della Città.

Nella Sala del Palazzo Reale, oue risiede d' ordinario la Guardia delli Suizzeri sogliono congregarsi gli Stati quando sono chiamati. In capo della Sala stà preparato vn Trono di sei gradini, e in mezzo al Trono la Sedia del Rè. Presso la Sedia al dinanzi vi si pone vn Cuscino col sigillo del Regno. Dietro la Sedia del Rè stà il Cameriero maggiore, e vicino al Sigillo il Secretario di Stato: alla destra del Rè il Capitano della Guardia, alla Sinistra il Maggiordomo Maggiore, e auanti il Capitano della Guardia stanno il Contestabile del Regno, il Maggiordomo Maggiore, e'l Gran Giustitiere. Alla dritta del Rè sopra vn'altro gradino, stà il Prelato, che hà commissione di

par-

parlare all'adunanza, e significar loro i motiui, onde il Prencipe hà conuocate le Corti. In vno de' Scaglioni del Trono hanno sedie rase, ed vn Cuscino li Duchi: stanno pure il Presidente, ò sia Reggidor Maggiore del Senato, il Gran Cancelliere del Regno, li Sopraintendenti delle Finanze, chiamati Veadori di Fazenda, li Disimbargadori del Tribunale di Palazzo, Il Cancelliero maggiore del Senato. In vn altro stanno li Giudici di seconda appellatione, chiamati Disimbargadori degli aggrauij, e gli Auditori Criminali, ordinarij, e straordinarij, chiamati Strauaganti. A piedi del Soglio hanno Sedie rase con Cuscini li Marchesi, Vescoui, ed altri Prelati: ed vna Panca li Conti, e Signori di Terre, gli Alcaidi, ò siano Gouernatori delle Città. Più in mezzo nel piano della Sala siedono pure sopra Panche li Procuratori delle Città, e Terre principali del Regno, che rappresentano

lo

lo ſtato del Popolo:

Il Rè aſſiſte à gli Stati veſtito del Manto Reale: entra nella Sala preceduto da molti Araldi, ò ſiano Rè d'armi, dal Grand'Alfiero, e Conteſtabile del Regno, e ſeguito da tutti li Titolati, e Fidalghi Principali. Del potere di queſti Stati di qual ſorte di gente ſieno compoſti, come, e quando ſogliono metterſi inſieme, ne diſcorreremo altroue più opportunamente.

## CAPITOLO X.

*Del Principe Reggente, della Reina, e della Sereniſsima Infanta.*

NAcque il Principe D. PIETRO nel dì venteſimo ſeſto di Aprile dell'anno 1648. terzo maſchio del Rè D. Giouanni IV. e della Reina D. Luiſa di Guſman; l'anno ottauo del Regno del Padre. Fù battezzato dal Veſcouo d'Eluas, eletto

Arci-

Arciuefcouo di Lisbona. Il Principe del Brafile Teodofio fuo Fratello Primogenito lo leuò al Sacro fonte. Dopo la morte di quefti, ancorche haueffe vn fratello maggiore, fù lungo tempo l'oggetto dell'amore del Rè fuo Padre, e fempre le deiclie della Madre, che Principeffa di grande fpirito in effo rauuifaua anticipatamente vn'indole veramente Regia. Fù alleuato da Principe con nome d'Infante. Le grauiffime guerre, ond'era intento allora il Portogallo contro la Caftiglia, e la neceffaria applicatione del Rè allo ftabilirfi in Capo la Regia Corona, impedirono di dare à quefto Terzogenito quella educatione per le lettere, che hebbe il Principe del Brafile. Morto il Rè fuo Padre, e coronato il Fratello, gli fù ftabilita Cafa, ed affignate conuenienti Entrate. Amabiliffime fempre furono le fue maniere. Il poco merito, e la fcioperatezza del Rè Alfonfo fuo fratello fi come faceua-

no più comparire le sue Doti, così lo fecero vniuersalmente desiderare al Gouerno del Regno: al quale finalmente fù assonto per la Depositione del Rè, con plauso vniuersale delli Stati nell'anno 1668. Dichiarato dunque il Rè incapace di reggere la Salma del Regno, e impotente di generare prole alla successione, e conseguentemente nullo il suo Matrimonio, dispensò il Sommo Pontefice, che il Principe potesse sposare la Reina: matrimonio necessario al Portogallo, non pure per le Doti opulẽte, mà per le grandi, e forti aderenze straniere. Si ritirò il Rè, cõ adeguata famiglia nell'Isole Terzere, e l'Infante D. Pietro assonse il Gouerno del Regno, con titolo di Principe Reggente, Amministratore perpetuo, Successore, e Curatore del Rè deposto. Molte istanze gli fecero i Sudditi, e molto ve lo persuasero alcuni Principi stranieri ad assumere il titolo di Rè, mà egli con generosa

mo-

modeſtia rifiutò ſempre quella eſal-
tatione, che non gli creſceua niente
di virtù. Pure appreſſo degli vni hà
la medeſima autorità, e riceue da gli
altri gl'iſteſſi trattaméti, come ſe foſ-
ſe il Rè. Gli ſuoi Ambaſciadori ſono
accolti in tutte le Corti, con quegli
honori, che gli altri Ambaſciadori
di Teſte Coronate riceuono; e'l Rè
di Francia li dà titolo di Maeſtà. Que-
ſta modeſtia è ſenza affettatione: e
l'amore che porta al Rè ſuo Fratello;
la moderatione, con cui hà trattato
coloro che poco alle ſue parti aderi-
uano; la clemenza, con la quale li
hà tolerati, aſſai chiaramente dimo-
ſtrano, che non per altro motiuo, che
della ſalute del Regno, ſi laſciò in-
durre ad accettarne il gouerno.

Il fine ch'egli in due anni diede
alla Guerra di ventiotto anni contro
la Caſtiglia, cominciò à fare ſperi-
mentare à' Popoli l'vtilità della ſua
Reggenza: Così abollita quella gran-
de cagione che faceua ſenza huomi-

ni le Città, e senza dinari l' Erario, cessarono quegli effetti, che poteuano pericolare ogni cosa, e si fermò in capo la vacillante Corona: ed oue i Nemici ardiuano publicarlo per figliuolo d'vn ribelle, fù conosciuto, e dichiarato da quelli istessi, figliuolo d'vn vero Rè, e legitimo Regnante; e quegli honori, che tanto furono desiderati dal Rè suo Padre nelle Corti straniere, e particolarmente in Roma, conseguì egli in effetti.

Paruè che douesse incorbidare il sereno di questa pace vna pericolosa congiura contro la sua persona, e contro la vita della moglie, e della figliuola, ordita in Lisbona da * Ministri del Rè di Castiglia, che si seruiuano del pretesto di ristabilire il Rè Alfonso per inquietare in queste vltime guerre d'Europa la sosta del Portogallo, & impedire Successori à quel Regno: ma scoperta questa per miracolo, fù estinta nel nascere, e col supplicio

* *Du Verdier hist. d'Espagna.*

plicio di alcuni pochi dato eſempio à tutto il Regno di non laſciarſi corrompere dalle ſuggeſtioni ſtraniere.

Ama il Principe grandemente i ſuoi Popoli, ed eſſi l'adorano come Padre. Oſſerua al Popolo inuiolabilmente i priuileggi, ed alla Nobiltà molto ſoddisfatta delle ſue amabili qualità, è ſommamente liberale di gratie, e di fauori. Il ſuo portamento è graue; ma la grauità non è ſenza quell'affabilità, che raddolciſce la Maeſtà d'vn Principe Grande, il quale non sà, com'egli, negare le Vdienze (ancorche di rado ſi laſci vedere) à chi le implora. Non riſolue quaſi mai nulla ſenza il parere del ſuo Conſiglio, anche nel dar le cariche, e gli officij principali di Corte, e di guerra, molti de' quali ancora ſono vacanti. Mantien ne' ſuoi Stati buona giſtitia, benche di genio molto pietoſo, e clemente; vſa di fare per lo più gratia, oue l'ecceſſo non ſia tale, che non l'ammet-

ta: ama e ſtima grandemente il merito della Reina, a' cui ſentimenti molto concede, ſicome à quegli de' Religioſi, che molto frequenti ſi vedono nelle ſue Anticamere. Sono argomenti del ſuo grande zelo del Diuin culto la ſollecitudine, ch'egli hà preſo nel riſtabilire la Santa Inquiſitione; l'hauer rifiutate le ricche proferte degli Hebrei per eſſere tolerati nel Portogallo; le continuate miſſioni di Santi Perſonaggi nelle Indie, ſoſtenendoui con le proprie limoſine molte popolationi di nuoui Chriſtiani. Nel miniſterio del Regno, ſeruono di braccio alla ſua grande prudenza diuerſi buoni Miniſtri; ma il Conſiglio della Reina è sì retto, e sì neceſſario per ſoſtenere vn sì gran Corpo, che ſe il Principe n'è il Capo, ella può dirſi eſſerne il Cuore. Molti incontri hanno fatto riſplendere il ſuo buon gouerno, e trà gli altri, quello di hauer conſeruata frà le vltime turbolenze d'Europa ne' ſuoi

Stati la pace, ſacrificando alla tranquillità loro, tutti i vantaggi, che gli poteuano deriuare nell' anno 1671. ſe haueſſe voluto con l' aſſiſtenza del Rè Chriſtianiſſimo entrare nella guerra contro gli Olandeſi, occupatori di buona parte delle Indie conquiſtate da i Rè di Portogallo. Non così contro gli Caſtigliani, offeſo della ſopreſa del forte di S. Gabriele nel Braſile; che hà con generoſo riſentimento coſtretti à portargli in Lisbona glorioſe ſoddisfattioni, ed all'intero riſarcimento de' danni riceuuti da quella inuaſione. E amico della Francia, e della Inghilterra. Conſerua à quella il ſuo affetto per debito degli hauuti ſoccorſi contro a'ſuoi nemici: à queſta per la ſtrettezza della parentela, e per genio de' Portogheſi verſo quella Natione. Tiene li ſuoi Stati ſufficientemente muniti per difenderſi da qual ſi ſia inuaſione ſtraniera. Stima molto le genti di guerra, e ſopra tutti coloro

il cui valore hà fedelmente ſeruito nelle vltime campagne. Le paghe, che à molti erano douute, e non ſi poteuano dare in quel tempo, ſono hora puntualmente pagate, e continuano ancora negli heredi, e figliuoli de' morti. Hà ridotto con grande Economia in buono ſtato il Patrimonio Reale, che fù buona parte alienato da Caſtigliani per certi fini, quando haueuano lo Scettro di Portogallo, ed impegnato dal Rè ſuo Padre per ſoſtenere la guerra. Hà medeſimamente pagati più debiti per queſta cagione fatti, à gli Olandeſi, ed agl' Ingleſi per la Dote della Sorella Caterina Reina d' Inghilterra. Maggiori coſe di queſto Principe potranno dire coloro, che hanno l'honore di conoſcerlo più particolarmente di me, che ſcriuo ſolo à relatione di quelli, ancorche quanto ſcriuo l'approbatione vniuerſale renda intieramente veridico.

E di ſtatura proportionatiſſima, gran-

grande ſenza eccеſſo, ben tagliato nel ſuo Corpo. Hà il volto maeſtoſo, egualmente diſpoſto alla piaceuolezza, ed alla ſeuerità, gli occhi neri viui, li capegli neri, e diſteſi, li denti bianchi, tutto il corpo diſpoſtiſſimo, e atto ad ogni eſercitio cauallereſco à piedi, e à cauallo. Il ſuo veſtito è ſemplice; e ordinariamente nero alla Italiana, cioè in giuppone, calze aperte, e mantello, ma ſommamente magnifico nelle fontioni. Il paſſo è graue, e compoſto, il portamento Reale. Non parla molto, ne in altra lingua, che Portogheſe, benche molto intendente dell' Italiano, e Spagnuolo, e anche del Franceſe. Forte à cauallo; ſi diletta ſommamente di caccie, trà le altre ama la più pericoloſa. Nelle feſte de' Tori combatte con gran deſtrezza, e robuſtezza, e raccontaſi per miracolo della ſua gagliardia, che prendendo vn Toro infuriato per le corna, lo arreſti. Si è trouato in più pericoli alla

caccia del Cinghiale; da' quali l'hà ſaluato la ſua forza,e deſtrezza. E di compleſſione vguale, parco nel viuere, patiente di qualſiuoglia fatica.

La Reina può ſenza dubio chiamarſi vna delle più belle, e più compite Principeſſe del noſtro ſecolo. Non dottaranno li Piemonteſi,e chiunque habbia gratia di conoſcere Madama Reale noſtra Signora, di crederlo; eſſendo queſte due auguſte Sorelle l'vna viuo ritratto dell' altra: non tanto in molte fattezze eſterne, nel tuono della voce, nelle maniere, e tratti adorabili, quanto nell'eſercitio delle virtù più heroiche.

La naſcita di queſta Principeſſa è tanto nota quanto glorioſa, eſſendo figliuola del Duca Carlo Amedeo di Nemours,Principe della Caſa di Sauoia, di quel ramo, che al tempo del Rè Franceſco Primo, trapiantoſſi in Francia, e di Madama Eliſabetta di Vandomo figliuola del Duca Ceſare di Vandomo. Nacque nell' anno

1646. à Parigi alleuata in Francia fù nell'anno 1664. destinata moglie del Rè Alfonso VI. di Portogallo, à cui era necessario per assodarsi il Regno l'appoggio della Francia, e l'accasarsi con qualche Principessa Francese. Haueua qualche tempo inanti di queste nozze, predettele da Persone Sante, fatto in compagnia di Madama di Nemours sua Madre; il viaggio di Piemonte. Stabilito il suo Matrimonio, s'imbarcò sopra vna armata nauale di Francia alla Rocella, che la condusse in Lisbona, doue fù riceuuta da quei Popoli, con allegrezza vniuersale; sicuri che il Rè Christianissimo haurebbe hauuta cura di assister quel Regno, allora fortemente combattuto dagli Spagnuoli, à cui haueua hauuto cura di dare vna sì qualificata Reina. Con le sue dolcissime maniere trasse in breue tempo à se l'amore, la stima, e la veneratione di tutto il Regno. Ma più allora si conobbero le rare sue qualità;

che per l'impotenza del Rè, le fù consigliato dalla conscienza, e dalla honestà il separarsi da' non leciti abbracciamenti del riuerito Consorte, e ritirarsi, come fece, in vn Monistero, doue entrò con risolutione di ritornarsene in Francia. Ma non sofferirono gli Stati del Regno, che partisse in congionture così ardue, vna Reina tanto qualificata, che oltre all'amore de' Popoli, e de' Grandi, che haueua, ed alla conosciuta prudenza, haurebbe tornate fuori del Regno Doti opulente, e priuatolo delle assistenze della Francia. Si trattò pertanto di darla per moglie al Principe D. Pietro, col Gouerno del Regno, e si ottenne dal Cardinal di Vandomo Legato à latere in Francia la dispensa, che fù confirmata dal Papa. Benedisse Dio questi Sponsali, concedendo loro vna Prole, la quale, ancorche sia femina, può equiualer, e superar più maschi, che è la Serenissima Signora Infanta, di cui

ragio-

ragionaremo; e l'accompagnò d'altre felicità considerabili, come l'amore coniugale che hà il Principe verso la sua persona, e la stima della virtù, e prudenza della medesima, à cui quasi il tutto communica nell' amministratione del gouerno. E certamente il suo parere è il migliore del Consiglio, e ne fanno indubitata fede i pericoli, onde hà sottratto il Regno, e se stessa in molti, e tutti graui emergenti, non senza marauiglia; trattandosi d'vna Principessa straniera, in vn Regno di costumi, e di clima molto diuerso da quello, onde fù alleuata. Grande è stata la facilità con cui si è accostumata al genio di questa Natione, n'hà appresa la lingua, vestiti gli habiti, prese le maniere, sposati gl'interessi, che si direbbe nata, ed alleuata in Portogallo. Grandissima in contracambio, è la finezza dell'affetto di questi Popoli verso di lei che confessano di non hauer mai hauuto sì qualificata Rei-

na.

na. Non si è mai seruita del potere, che hà presso del Marito per nuocer ad alcuno: anzi l'hà sempre portato alla clemenza, ed essa è d'ordinario la mezana delle gratie. Il suo tratto è dolcissimo, facile alle vdienze, nelle quali se si parla di negotij, molto presto si conchiudono. Col suo parere, bene spesso risolue il Principe Regnante, non solo gli affari più importanti, ma ancora i minori; e il consiglio che dà è sempre molto pesato. Diuotissima verso Dio, spende molte hore del giorno nell'orare in particolare, senza quelle in cui assiste publicamente a' Diuini Misterij.

Le gratie che fà à tutta la nostra Natione, deuono farci giustamente sperare di ritrouar in quel Regno vna partialissima Protettrice. Poco di nuouo che non si sappia, potrà scriuersi de' suoi talenti, della sua segretezza in maneggiare li negotij, della sua destrezza in dissimularne l'importanza, della constanza in ridurli à

fine

fine perfetto. Il suo discorso, oltre alla gratia, con la quale è spiegato, hà vna persuasiua efficacissima, e propria à guadagnarsi lo spirito di chi le parla. Possiede perfettamente l'arte di conciliarsi il rispetto, e di obligarsi gli animi. La dolcezza che risplende nel suo volto, tempera la maestà del suo carattere, ed hà potere di rassicurare chi seco ragiona. Possiede con vgual perfettione la lingua Portoghese, e Francese; in maniera che non si sà qual sia la sua natiua; e l'vna, e l'altra parla con gran pulitezza. Egual felicità tiene à spiegarsi in scritto: e certo le sue lettere (e le più importanti, ò le scriue, ò le detta) sono tali, che possono far formare ogni concetto più grande de' suoi talenti.

E di ordinaria statura, bella non solo trà le Principesse, mà ancora trà le altre del suo sesso: Hà gli occhi allegri, viui, e modesti. La delicatezza del Corpo assai più compari-

rebbe

rebbe se quello non fosse serrato trà il Guardinfante. Vestì lungo tempo, particolarmente su'l principio che venne in Portogallo, alla Francese. Dopò le sue Nozze col Principe Reggente prese l'habito Portoghese, con tal contento de'Popoli, che diceuano essere allora la loro vera Reina. Porta souente vna Capegliera bionda alla Campagna, e molte volte in Corte veste per maggior comodità alla Francese: mà non si lascia vedere in publico, nè dà vdienze in quell'habito. Il suo portamento è maestoso, il volto auenente, li tratti adorabili. Per felicitare intieramente questo Regno altro da lei non desiderauasi, che vn figliuolo Maschio, mà à questo ancora hà supplito con hauerli dato vna Principessa sì compita, qual è la Serenissima Signora Infanta D. ISABELLA MARIA GIOSEFFA sua figlia, che nacque alli 6. di Genaro dell'anno 1669. Giorno faustissimo al Portogallo, in cui non senza mistero può

dirsi,

dirsi, che nascesse trà le adorationi de'Rè chi da tanti Rè doueua essere adorata, e ricercata per isposa. Vnica de'suoi Genitori, herede di più Mondi, riconosciuta, e giurata dagli Stati per Successora di più Regni. A poche Principesse è stato così liberale il Cielo de'suoi Doni, come à questa. Chi l'hà veduta sarà testimonio, che è vn miracolo di bellezza, e vn' opera perfettionata della natura. Grande più di quello si possa sperare dalla sua età d' anni tredeci, hà vn corpo delicato, e benissimo tagliato, gli occhi viui pieni di fuoco, grandi, ben'aperti, azzuri, che dimostrano vn viuacissimo spirito. Il profilo del volto auenente, oltre di quello si possa imaginare; la bocca vermiglia, e picciola con denti bianchissimi. Il color fresco, il candore del suo seno non è solo straordinario in Portogallo, mà sarebbe marauiglioso per tutto. Sarà vna bellezza compita, quando l'età le permetterà d'hauer il seno

più

più pieno. Hà corti capegli naſcẽti, mà folti di color caſtagno chiariſſimo, e creſpi. In vano l'arte può giungere à dar loro, acconciandoli, la gratia che hanno dalla natura. Veſte alla Franceſe con vna gala grandiſſima. il ſuo tratto è aggradeuole, il portamento non affettato, accompagnato in tutto da vna modeſtia virginale. La bellezza del ſuo animo non è minore, e ben traluce al difuori con vna dolcezza incredibile, e vna docilità amabile, piegheuole ſempre verſo il meglio. Hà lo ſpirito arricchito di tutte le Doti, che poſſano deſiderarſi in vna gran Principeſſa, l'intendimento profondo, l'ingegno viuiſſimo, il giudicio con cui parla è riſponde eccedente l'età, ammaeſtrata alla ſcuola della Madre non può che meritare l'adoratione del Mõdo. Parla aſſai bene tre lingue, Spagnuola, Franceſe, è Portogheſe, e in tutte tre ſi ſpiega con gratia vguale. Ama le lettere, la caccia, e l'andare à ca-

uallo,

uallo, e tutti vniuersalmente quei trastulli più innocenti, che la tenerezza dell'età più si compiace. Dimostra vna gran diuotione verso Dio, e vna gran compassione delle miserie altrui; e nelle fontioni publiche molta grauità, e modestia. Hà nel tempo che io scriuo queste memorie, tredici anni che compì il giorno della Epifania, in cui apparue questa nuoua Stella che può sperare giustamente benefica l'vno, e l'altro Emispero. È la delicia de' Parenti, la speranza de' Popoli, l'aspettatione del mondo, sana, e robusta promette vna lunga felicità al Regno con la sua vita, e eterna con la sua discendenza.

CA-

# CAPITOLO XI.

## *Natura, e Gouerno del Regno.*

NOn vi è dubbio che questo Regno non sia vna Monarchia indipendente, ed assoluta. Li Rè di Leone, auanti che dessero il Portogallo con titolo di Contado in Dote ad vna figliuola n' hebbero il dominio. Vero però è che questo Contado comprendeua solo la Città di Porto, con alcune poche Terre nella Prouincia del Douro, e Migno. Questa fù la semplice Dote, che hebbe la Contessa di Portogallo, Donna Teresa figliuola del Rè Alfonso VI. di Leone, e moglie d' Henrico Principe Secondonato di Borgogna, che fù il primo Conte di Portogallo. Suo figliuolo Alfonso Enriques, il quale come fù detto di sopra, conquistò molte Terre sopra li Mori, fù il primo à prendere il titolo di Rè, e negò a' Leonesi il Vassallaggio che preten-

deuano,

deuano, fondò le sue ragioni sù l'hauer egli acquistato il Regno con la sua spada, senz'alcun'aiuto del Rè di Leone, da Mori che lo possedeuano: sù l'essere stato elletto Rè nella famosa battaglia d'Ourique in cui restarono cinque Rè Mori, da'suoi Popoli, e da tutti li Christiani, che habitauano quella parte di Spagna, e sù l'ordine, che haueua hauuto in visione da Christo di accettare quel titolo, che è incompatibile, con qual si sia dipendenza da altro Rè. Non mancano Scrittori Portoghesi, che sopra questa visione, riceuuta in Portogallo, quasi al pari delle Canoniche, fondano la ragione della indipendenza del Regno. Non la credette il Rè Leonese, à cui parendo questo nuouo titolo, essere nouità pregiudiciale al Vassallaggio che pretendeua, venne con vn potentissimo Essercito, ed assediò il Rè di Portogallo in Guimarens; e fù allora che quel celebre Portoghese Aio, e

poi

poi primo Miniſtro del Rè Alfonſo chiamato D. Egas Moniz, vedendo ridotto à mal termine il ſuo Signore, andò ſenza ſua saputa, à ritrouare il Re di Leone, col quale trattò che ſi leuaſſe l'aſſedio, promettendo che il ſuo Principe gli haurebbe preſtato l'homaggio che deſideraua. Il Rè di Leone ſenza eſaminare il potere di D. Egas; ſenza chiamargli altro hoſtaggio, ò ſigortà, ſciolſe l'aſſedio: ò foſſe queſto il coſtume di quei tempi, non ancora corrotti dalla frode, ò pure gran fidanza che haueſſe ſopra la parola del Miniſtro Portogheſe, huomo di grandiſſima integrità; e ſciolto l'aſſedio ritornò ne' ſuoi Stati. Poco ſi curò, vedendo il nimico lontano, di mantener la parola del ſuo Miniſtro, il Rè di Portogallo, che vſcito con nuoue forze in campagna proteſtaua il tutto eſſerſi fatto, ſenza ſuo ordine, e ſaputa. Allora D. Egas paſsò con la moglie, e figliuoli in Leone à ritrouare il Rè,

che

che diceua: se essere stato da lui gabbato protestandoli: se non hauer parte nella ripugnanza del suo Principe, cui non haueua per niun verso potuto far ratificare il trattato. Esser però venuto con tutta la sua famiglia, che haueua vestita à nero, à mettersi nelle sue mani come prigionieri, accioche ne facesse à suo piacimento ò giustitia, ò vendetta. Ammirò il Rè di Leone vna generosità così fina, e rimandato in Portogallo D. Egas disse, che d'altra maniera haurebbe fatto souuenire al Rè di Portogallo il suo douere, e ragunato vn numeroso Esercito, venne di nuouo alle mani con gran danno d'ambedue le Nationi, e sommo vantaggio de' Mori, che si valeuano di queste dissentioni per far all'vn, e altro Regno la guerra.

Il Papa, che era allora Innocenzo II. interpose li suoi Vfficij, e spedì per trattare la pace trà questi Principi vn Cardinal Legato à latere, che

vdite le ragioni delle parti, preualendo il diritto del Portogallo, dimostrato dalle efficaci preghiere dell'Abbate di Chiaraualle S. Bernardo amico, e parente di Alfonso, Prelato che haueua gran credito nella Chiesa, e nel Mondo, e sostenuto dall'offerta, che faceua il medesimo Alfonso di render, come fece il suo Regno tributario di trè marchi d'oro alla Chiesa; hebbe da Papa Innocenzo, secondo il costume di quei tempi la confermatione del titolo Reale, senza alcuna dipendenza dalli Rè di Leone, e di Castiglia. Il tutto fù approuato da gli Stati ragunati in Lamego, e dal Papa Alessandro III. confirmato.

Varij Rè di Castiglia pretesero contro ad altri Rè di Portogallo lo stesso diritto: mà eglino à forza d'armi sẽpre si difesero; e dopo qualche tempo venne ancora in disuso il tributo de' trè marchi d'oro, che paga-

*Antonio Sousa. proem. Lusit.lib.*

gauano al Papa. Onde ſono ſempre ſtati li Rè di Portogallo indipendenti, e aſſoluti.

Queſto Regno, come gli altri più Nobili della Chriſtianità, è hereditario; e ancorche il primo Rè Alfonſo Enriquez foſſe ſtato eletto da' Popoli, non per queſto il Regno è elettiuo, eſſendo ſtata eletta in eſſo tutta la ſua famiglia, e diſcendenza: ne hanno in eſſo li Stati parte eſſentiale nel gouerno; eſſendoſi eglino ſoggettati ad eſſo in tempo, che erano più fortunati gli Stati di ritrouare vn Rè, che li difendeſſe da'Mori, che il Rè ritrouar Sudditi, che li obbediſſero. Sichè tanto in riguardo de' ſtranieri per l'independenza, quanto de'Popoli per l' autorità aſſoluta ſopra di loro, queſto Regno è totalmente Monarchico. E ancorche nel ſuo principio foſſe come dice Manuel Faria di Sofa vna ſpecie di Republica, della quale il Conte ne era come il Capo, trà il quale, e li Sud-

diti vi era ſcrittura di conuentione di diuider quanto ſi ſarebbe preſo a' Mori: tuttauia dopo la battaglia d'Ourique, acclamato che fù il primo Rè, aggrandito, che fù di nuoue conquiſte il Regno; paſsò dallo ſtato di Anarchia à quello di Monarchia, come al preſente ſi vede.

Le leggi fondamentali di queſto Regno (che per il gouerno ordinario ſi ſerue della commune di Giuſtiniano, e di alcune proprie) ſi fecero, dopo la Coronatione del Primo Rè Alfonſo Enriquez nella Città di Lamego, dalle Corti iui radunate, e particolarmente dello Stato Eccleſiaſtico. Le principali furono, che nella diſcendenza di quel Rè rimarrebbe à perpetuo il Regno: che ſuccederebbero ſolamente li maſchij, e le femine in loro mancanza: che venendo ad eſſer heredi le femine, non potrebbero maritarſi fuori del Regno, mà che in eſſo ritrouarebbero vno Spoſo, che doueſſe con eſſe regnare.

gnare: Che questi non prenderebbe titolo di Rè, che prima non hauesse figliuoli: che gli stranieri sarebbero incapaci di succedere, e molte altre simili. L'Originale di queste leggi, si conserua nel Regio Archiuio del Tombo. Et errano coloro, che credono; questa legge essere imaginaria, ò pure hauer solamente riceuuto autorità dall' vso come la Salica. Molte altre leggi stabilironuisi pure con molti fori, e Tribunali; E l'osseruanza di queste leggi implorarono dopo la morte de' Rè Sebastiano, ed Henrico, la Duchessa di Braganza, e'l Priore del Crato; e furono assai bastanti per escludere dalla successione il Duca di Parma, ed altri pretendenti, come habbiamo veduto, mà non il Rè Filippo, che haueua adherenze grandi nel Regno, e armate potenti alla frontiera d'esso. Furono all' incontro sostenute dal Maestro d'Auis, che fù poi Rè con nome di Giouanni I. figliuolo bastar-

 do

do del Rè D. Pietro, contro il Rè di Castiglia, marito della Infanta Beatrice vnica figliuola del Rè D. Ferdinando, vltimo de' legitimi della discendenza del Rè Alfonso Enriquez. A tutte queste, ed altre leggi si è derogato, nell'anno 1679. alli vndeci di Decembre, dagli Stati Generali del Regno radunati in Lisbona, à fauore del Duca di Sauoia solamente, in riguardo del suo Matrimonio, con la Signora Infanta; il tenore della qual derogatione porteremo quì abasso fedelmente tradotto dal Portoghese.

Gli Stati, che solamente si radunano quando il Principe li chiama, ne' gran bisogni del Regno, sono diuisi in trè ordini, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo. L'Ecclesiastico è rappresentato da' Vescoui, Abbati, ed alcuni Prelati del Regno; la Nobiltà da' Titolati, Signori di Terre, ed Alcaidi, che rappresentano tutto l'ordine; ed il Popolo da' Procuratori delle Città, e Terre principali, che hanno potere d' interuenirui in nu-

mero di nouantadue in circa, il nome delle quali per non esser tedioso tralascio. Tutti li Vescoui, Titolati, Signori di Terre, Alcaidi, Terre, e Città sono auuisati per vna lettera del Principe, drizzata à caduno. Vniti che sono nella Sala à ciò destinata, con l'ordine, che habbiamo detto disopra, lor viene ordinariamente da vn Vescouo, che ascende sopra vno Scaglione del Soglio, fatta sapere la cagione per la quale sono chiamati dal Principe. Vno de' Procuratori di Lisbona, che hà priuilegio d'hauerne due, vno de' quali è Caualiero, e l'altro Togato, risponde, e dopo si ritirano per deliberare sopra quanto si è proposto. Gli Ecclesiastici à S. Domenico, e la Nobiltà à S. Rocco, e li Procuratori del Popolo à S. Francesco, e dopò riportano al Principe le loro deliberationi. E perche impossibile, ò almeno difficile sarebbe il negotiar con tanti, tutti li corpi trà loro scielgo-

no vn Secretario, ed alcuni pochi per determinare, e risoluere, e trà questi ordinariamente il tutto si conchiude.

Sino à quì delle qualità, e leggi fondamentali del Regno. Dal narrato di sopra potrà vedersi, quali sieno li suoi interessi, e massime di Stato, al riguardo de' Prencipi stranieri: delle quali non si può discorrere, variando quelle secondo le congionture de' tempi. Mà come il Portogallo non hà onde temere niun' altra potenza, che della Castiglia per la vicinanza, e poca amistà con essa: così torna à conto à i Portoghesi che i Castigliani si mantengano in istato di non poter fare loro alcun male. E come può il Principe molto sperare dalla Francia sperimentata benefica, e molto promettersi dalla Inghilterra à se strétta d'amicitia, e parentela; così egli si tiene sempre in buona intelligenza con quelle Corone.

La massima che deu' esser eterna si

è il mãtenimẽto, e aumẽto della ſucceſſione Reale, e che il Succeſſore ſia ſempre giurato, e riconoſciuto per tale in vita dell'Anteceſſore; hauendo veduti gli ſconcerti, e danni che apportò nel Regno la morte del Rè Fernando ſenza maſchi, e ſenza hauer fatto riconoſcer herede la figliuola. E più di tutti furono lagrimeuoli i caſi, che ſeguirono dopò la morte del Cardinale Henrico vltimo Rè, allora che la ſucceſſione del Regno ſi rimiſe alla deciſione de' Giudici da lui nominati.

Non sò che queſto Regno tenga pretenſioni ſopra altri Stati. Il Rè D. Fernando preteſe per le ragioni dell'Auola, il Regno di Caſtiglia ad eſcluſione del Rè Henrico, che era baſtardo. Molte Iſole, e Piazze dell' Indie, che nel tempo, che il Portogallo obediua agli Spagnuoli, furono occupate da gli Olandeſi, gli appartengono di ragione. La diuiſione che fece il Papa Aleſſandro Seſto delle

conquiſte del nuouo Mondo trà il Portogallo, e la Caſtiglia, non pare troppo eguale, e giuſta le ragioni del Portogallo, eſſendo li Stati che tiene nel Braſile meglio ſeparati dalla natura, con fiumi, e montagne, che dalla Linea imaginaria. E queſta è ſtata la cagione di queſti vltimi ſconcerti con quella Corona, per la ſorpreſa fatta dal Gouernatere di Bonaria, del Forte di S. Gabriele di quà dal Fiume d'Argento: pretendendo li Portogheſi, che ſia ſuo quanto è di quà dal detto fiume, nell' America Meridionale.

Ne' ſuoi titoli il Rè di Portogallo, porta quello di Signore della Nauigatione del mar Oceano, e del Commercio dell' Etiopia, dell' Arabia, delle Indie, e della Perſia: mà il Dominio del mare eſſendo de' più potenti, queſta Nauigatione, e Commercio ſi è fatta commune ad altre Nationi. Il titolo di Rè d' Algarue di quà, e dilà del mare, dinota le ſue

pre-

pretensioni sopra molte Città d'Africa; che anticamente dipendeuano da quel Regno, della miglior delle quali ch'è Tanger se n'è spogliato in fauor degli Inglesi per le Doti della moderna Reina d'Inghilterra. E quì sappiasi, che niuna guerra più gradita a' Portoghesi può proporsi, che quella d'Africa, della quale discorrono ordinariamente, come se fosse cosa ageuolissima l'intraprenderla: ò sia per desiderio di vendicare la morte del loro Rè Sebastiano, ò per imitare le glorie de' loro Progenitori, che non contenti di hauer purgata la Spagna da' Mori, e sterminatili di là del mare; quello ancora passarono più Rè in persona, presero Alcacer, Arsilla, Ceuta, e altre nobilissime Piazze.

Spiegata la natura di questo Regno, per descriuerne il Gouerno, è necessario premettere vna distintione trà Regno, e Conquiste. Il Regno è diuiso in sei Prouincie, come

habbiamo veduto di sopra, compreso il Regno di Algarue, che hà le sue leggi, e fori à parte. Le altre in tempo di guerra hanno caduna molti Officiali generali come dicemmo, che in tempo di pace, quasi tutti, ò almen buona parte si risparmiano. Quello che hà vn posto più considerabile comanda. Il nome di questi Gouernatori habbiamo riferito di sopra, facendo la Geografia di questo Regno, che sono quelli, che hanno il Gouerno delle armi. Sopra tutti li Generali di guerra in caduna Prouincia, in tempo di guerra vi è vn' altro Generale ordinariamente, che loro comãda per commissione, chiamato il Generale dell' espeditione. Delle Città, e Terre principali hanno il gouerno politico gli Alcaidi, che corrisponderebbero alli Gouernatori, che mandano nelle loro Città li Venetiani, con nome di Podestà, ò Bailo; e delle Piazze li Gouernatori. Per la giustitia nelle prin-

cipali Terre, e Città vi sono Tribunali con nome di Corregidorie, & in Lisbona vn Parlamento supremo, chiamato Casa di Supplicatione, che giudica tutte le Cause d'appellatione del Regno. Questo Senato è composto d'vn Reggidor maggiore, ò sia Presidente, che non è togato, ma bensì Caualiero di grande integrità, e portata, e ordinariamente titolato (il moderno si chiama Manuel di Melo) di quaranta Giudici chiamati Disimbargadori, diuisi in tre classi Disimbargadori d'aggrauio, che giudicano delle Cause d'appellatione, Disimbargadori di Palazzo, che conoscono le Cause delli Vfficiali della Corte, e Disimbargadori strauaganti, che si danno per aggiunti oue talora gli altri sieno sospetti. Hà inoltre questo Senato vn Cácelliero maggiore che è il moderno Inuiato nella Corte di Sauoia D. Diego Sigueira Caruallió, con più Auditori Criminali. Li Processi si in-

ſtruiſcono à nome di tutto il Senato, quando ſono inſtrutti à ſentenza il Reggidor maggiore, ò ſia Preſidente commette alli Diſimbargadori, che giudica più à propoſito, la viſione, quali pronontiano inapellabilmente la ſentenza. Egli non hà voto: ma la ſua autorità è tanto maggiore, quanto che regola il tutto, e quelle Cauſe ſolo ſi giudicano, che eſſo comanda, e da chi egli vuole. Vn'altro Parlamento riſiede in Porto, di cui è Reggidore il Marcheſe d'Aronches: conoſce in ſeconda inſtanza le Cauſe delle Prouincie trà Douro, e Migno, Traslosmontes, e Beiria, quali poſſono appellare à Lisbona. Oltre queſti Parlamenti, vi ſono molti Tribunali, e Fori particolari, per gli ordini militari di Chriſto, San Giacomo, ed altri chiamati Menſa di Conſcienza: molti per la Nobiltà, e Fidalghi.

Per le conquiſte di Portogallo che ſono vaſtiſſime, il Gouernatore

delle Indie Orientali che risiede in Goa, e quando è titolato (ilche arriua ordinariamente) porta nome di Vicerè, comanda à tutte le conquiste che hanno i Portoghesi dal Capo di Buona Speranza in Africa, sino à quelle che hanno verso la China. Il moderno Vicerè partì di Lisbona, li venticinque del mese di Marzo, giorno in cui si celebrarono gli sponsali del Duca di Sauoia, con l'Infanta di Portogallo. Chiamasi D. Francesco di Tauora, Caualiere di gran merito, che hà già esercitato in quelle parti gouerni con gran lode, e riputatione. Hà vinticinque mila Crociati di stipendio, senza molti altri vtili, che lecitamente può hauere, quali erano maggiori; auanti che gli Olandesi hauessero smembrato così notabilmente questo gouerno. La Città di Goa, che può chiamarsi giustamente la Metropoli dell' Oriente, è sedia del Vicerè, e dell'Arciuescouo. Tutte le cariche di questa Città, che è

gouernata come Lisbona, tanto di giustitia, che politica, e guerra, terrestri, e maritime, sono amministrate da Portoghesi, ò oriundi, nati in quelle parti. Il Vicerè conferisce nel suo ripartimento varij Gouerni considerabili: quelli delle Piazze maggiori vengono proueduti immediatamente dalla Corte; mà vi hanno molta parte le sue raccommandationi.

Il Gouernatore d'Angola in Africa comanda alla Città, e Paese di tal nome. In questo Regno i Portoghesi hanno communicatione con i Cafri, che hanno nelle loro Terre molte miniere d'oro. Vicino vi è il Regno di Congo, qual è gouernato dal suo Rè, che è tributario de Portoghesi, quali hanno in quella Città vn Vescouo. Da Angola si tirano li Mori in quantità grande, quali si mandano nel Brasile à trauagliare intorno à zuccari, e tabacchi: gli altri si vendono negli altri Paesi d'Eu-

ropa, e da questa estrattione tira il Rè di Portogallo reddito considerabile; ed il Gouernatore d'Angola notabili profitti.

Nell' Africa hà pure Capo Verde, e le sue Isole, che è gouernato nella medesima maniera, e da cui si tirano ogn'anno più Mori, li quali non sono stimati così buoni, ne di così buona indole, come quelli d'Angola, e quì pure vi è vn Vescouo.

Le Isole Azoridi, che restano sotto il Meridiano trà il vecchio, e nuouo mondo appartengono pure al Portogallo. Sono in gran numero, la maggiore è chiamata Terzera. Nella Città capitale di questa detta Angra, risiede il Gouernatore, ed il Vescouo; e queste Isole vogliono molti che siano l'Esperidi, ò Fortunate delli Antichi.

Trà queste e'l Portogallo vi è vn altr' Isola assai grande, chiamata la Madera, da cui vengono cedri isquisiti, pepe, ed altri aromi.

La più vasta parte delle conquiste del Portogallo è la Terra di Santa Croce, chiamata volgarmente il Brasile, da vn legno, che iui si troua assai conosciuto per le tinture.

Questo vastissimo Stato, che fà quasi la metà dell'America Meridionale, è repartito in trè Gouernatori, eguali trà loro in autorità, niuno de' quali obbedisce all'altro, e se alcuno è titolato porta nome di Vicerè della Prouincia. Il primo gouerno è quello della Baija di Tutti li Santi, in cui è vn Arciuescouo. Questa Città, come mostra nel suo nome, è vn ricchissimo Porto di mare, e habitata da più di ventimila Portoghesi. Gli altri gouerni sono del Fiume Genaro oue pure vi è vn Vescouo; e Pernambuco; senza contare molte Capitaniate officij di grande vtilità, che vengono dati dalla Corte. Danno questi comando sopra Terre vastissime; e si dice, che il Brasile habbia più di dodici mila miglia di costa. Le

Capitaniate più celebri ſono lo Spirito Santo, il Maragnano, S. Saluatore, oue è vn Veſcouo, Olinda. Dal Braſile ſi traggono zuccari, tabacchi, legni odoriferi, e buoni per la tintura, ilche dà vn conſiderabile reddito alla Corona, e grande vtile per chi vi traffica.

Per la difeſa di tutte queſte conquiſte ne' luoghi più importanti vi ſono Piazze, e Cittadelle ben munite, con genti ſufficienti per difenderle dagli attacchi de' Nimici, che deuonſi più temere dalli Europei, che dalli altri. Il Gouerno è iui amminiſtrato nella medeſima maniera ch'è in Europa.

Veduta hora l'eſtenſione dell'Impero Portogheſe, reſta da oſſeruare in che maniera, e da quali Miniſtri venga regolato. Il Gouerno di Portogallo hà maggior ſimiglianza à quello di Spagna, che comanda à tutta la Monarchia per varij conſigli, che à quello di Francia, che ſolo

per

per varij Miniſtri: ò ne ſia cagione la vicinanza del Paeſe, ò l'eſſere ſtato così ordinato dagli Spagnuoli medeſimi, quando n'erano al poſſeſſo.

Il primo Conſiglio, che è quello di Stato è composto preſentemente di dieci Conſiglieri, & vn Secretario. Regola, e diſpone degli affari più importāti della Monarchia; nō ſi tiene d'ordinario nella Camera del Principe, ne ſempre egli vi aſſiſte, mà benſi in vna ſtanza del Palazzo, che Filippo II. aſſegnò per queſto, nel tempo, che era Rè di Portogallo: nella quale poteua venire ſenza eſſer veduto, ne aſpettato. Entrano in queſto Conſiglio il Duca di Cadaual, il Marcheſe di Frontiera, l' Arciueſcouo di Lisbona, l' Inquiſitor generale, il Marcheſe di Gouea, il Marcheſe di Aronches, il Conte di Villarmaggiore, il Conte d'Ericeira, il Conte di Valderè, il Viſconte di Lima, e n'è Secretario Monſignor Pereira Domenicano, che era Ve-

ſcouo del Fiume Gennaro. Le riſolutioni che ſi prendono in queſto Conſiglio, ſono portate al Principe dal Secretario di Stato; e il Principe delibera ordinariamente con l' auuiſo della Reina, e ſtima molto il parere di alcuni Miniſtri di tutta integrità, a' quali molto confida. Ancorche queſto Conſiglio ſi raduni fuori della Camera del Principe, pure iui ſi porta, quando eſſo lo chiama, e in ſua compagnia vi aſſiſte ancora la Reina.

Il Conſiglio di Fazenda, che regola tutto il Real Patrimonio, finanze, ſpeditioni, armamenti nauali, marina, e gran parte del Commercio, è compoſto di trè Conſiglieri, chiamati Veadori di Fazenda, e ſono il Marcheſe di Frontiera, il Conte di Villarmaggiore, & il Cõte Luigi Meneſez d'Ericeira. Hanno ogn'vno li ſuoi partimenti. Della marina il Conte d'Ericeira; della Dogana, chiamata Alfantega, il Marcheſe di Frontiera; e del reſto del Patrimonio Reale

le il Conte di Villarmaggiore. Di trè in trè anni si cangiano. Presiede vno per settimana, e negli affari più importanti s'vniscono. Hanno varij Intendenti sotto di loro, e questo officio corrisponderebbe in Piemonte à quello di Generale delle Finanze.

Il Consiglio, ò sia Tribunale chiamato Mensa di Palazzo, di cui è Presidente il Marchese di Gouea, hà vn grandissimo potere sopra tutti gli Amministratori di Giustitia, e Togati. Prouede à tutti gli Officij di Toga, riempisce li Posti vacanti di Giudici, Disimbargadori, Corregidori, e altri simili. Il Presidente di questo Consiglio ne hà la direttione quasi tutta intiera, e la sua Carica potrebbe corrispondere in parte à quella di Gran Cancelliero in Piemonte, per essere Capo de' Magistrati. In questo Consiglio interuengono, li più vecchi, e accreditati Senatori, detti Disimbargadori del Palazzo.

Con-

Consulta sopra tutte le gratie, e generalmente sopra quanto dipende dalla giustitia.

Il Consiglio del Commercio, chiamato Giunta, è vn' Assemblea de Ministri deputati per sopraintendere al Commercio con le nationi forastiere, e conquiste, ed è composto di Ministri del Consiglio Oltramarino. Giudica delle liti de' Negotianti. È sommamente vtile, anzi necessario, il più del denaro che venga nel Regno, entrandoui per questa strada.

Li Consiglij Oltramarino, delle Indie, e del Brasile consultano gli affari di quegli Stati, e prouedono gli Officij iui vacanti. Il Conte di Valderè n'è Presidente.

Il Consiglio della Mensa di Conscienza giudica delli affari delli Ordini Militari, consulta sopra la collatione delle Commende, è composto di molti Consiglieri Togati, à quali appartiene la cognitione Criminale de' Caualieri di questi ordini.

Chia-

Chiamasi Mensa, ò Tribunale di Conscienza, quasi che sopra esso riposi la Conscienza del Principe. Il Consiglio di Guerra è composto degli Officiali principali dell'armata. Del Consiglio dell'Inquisitione parlaremmo nel Capitolo seguente.

Questi sono i Consiglij, che al presente regolano il Portogallo: quelli che vi entrano sono chiamati Ministri; ad essi spetta il consultare sopra gli affari, che gli appartengono, e sopra le loro consulte il Principe delibera. Principe in vero degno di gloria immortale, che il tutto dà al merito, e nulla al fauore; che difficilmente può errare nella scielta che fà dalle persone, mentre è accreditata da tanti voti.

Molti degli antichi Rè di Portogallo haueuano il loro Priuato, chiamato *Valido*, che il tutto risolueua. Haueua questi l'officio di Secretario della Purità à cui li Secretarij delli altri Consiglij riferiuano, quanto in essi

essi s'era determinato, ed egli riferiua al Principe, il quale per lo più risolueua secondo il di lui parere. Il Principe Regnante conosciuti gli abusi, che sarebbero potuti nascere nel Regno da questo officio, in caso che il Secretario della Purità hauesse misusato del potere, che haueua, l'hà abolito.

## CAPITOLO XII.

### *Dello Stato Ecclesiastico.*

QVesto Stato in Portogallo è il primo, non tanto per la dignità del Sacerdotio, e preminenza del luogo, quanto per l'opulenza, e ricchezza: essendoui pochi luoghi nel Mondo, oue le Chiese siano così riccamente dotate, e tanto magnifiche come in Portogallo, e li beneficij Ecclesiastici così pingui.

Trè Arciuescouati, e dieci Vescouati sono in Portogallo; e due Arciuesco-

uescouati, e tredeci Vescouati, nelle Conquiste: sono tutti di nominatione, e presentatione Reale, e si può dir per gloria di questo Regno, che tutte le Sedie sono riempite di persone eminenti in Virtù, e Dottrina. Dopo l'acclamatione del Rè D. Giouanni IV. nell'anno 1640. potendo più in Roma il credito delli Spagnuoli, che la giustitia della sua causa, non solamente il Papa ricusò di riceuere il suo Ambasciatore, mà neanche volle accettare la sua nomina, per prouedere i Vescouati vacanti de' suoi Regni, e mandare à quelle gregie Pastori. Di modo che venendo à meno hora gli vni, hora gli altri si ritrouarono in breue tutte le Chiese del Portogallo, e delle conquiste senza Vescouo, non restandoui altro Prelato in Portogallo per far le fontioni Pontificali, che D. Francesco Sottomaior Vescouo di Targa in Africa, che fù poi nominato all'Arciuescouato di Braga, e morì in

età

età di nouantacinque anni. Il Zelo, e la pietà di D. Giouanni risplendettero molto in questo frangente. Non risparmiò alcuna diligenza, per impetrare dal Papa la prouisione delle Chiese vacanti. Il Rè di Francia interpose li suoi Vfficij, mà sempre in vano. In vna raunanza di Prelati di Francia, fece D. Giouanni chiamare consiglio della maniera, nella quale doueua regolarsi; e fù detto che in caso che il Papa stesse fermo in non voler prouederui, facesse eleggere da i Capitoli, come si faceua anticamente, i Vescoui. Ilche la pietà di quel Rè non volle esequire per lo scandalo, che questa risolutione haurebbe potuto apportare nella Chiesa, e caricò solo il Vescouo di Betlem, che andaua diputato dal Clero di Francia, à Roma di pregarne, e farne scrupolo al Papa, ilche si fece senza alcun profitto, non volendo con quest'atto il Papa riconoscerlo Rè di Portogallo. Fatta finalmente

con gl Spagnuoli la pace , riconosciuto da essi, e dal Papa per vero , e legitimo Rè, furono à sua nominatione proueduti tutti li Vescouati allora vacanti.

Li Prelati di Portogallo che hora occupano le Mitre, sono li seguenti. D. Luigi di Sousa fratello di D. Francesco di Sousa Capitano delle Guardie del Principe , e Arciuescouo di Braga, e Primate non solo del Regno, mà ancora delle Spagne. Pretendono li Portoghesi, che S. Giacomo Apostolo habbia fondato in persona la Chiesa di Braga , e n'habbia consecrato Vescouo S.Pietro suo Discepolo. L'Arciuescouo di Braga è Signore della Città, anche nel temporale, conferisce le Cariche di Giustitia, e Politica. Il suo Arciuescouato gli vale cinquanta mila Crociati, senza li grandi Beneficij, che può dare. Il moderno Arciuescouo Prelato di gran merito, e Dottrina, stato Catedratico in Coimbra, e hora

ra Ambaſciatore di Portogallo à Roma, oue trà negotiati difficili fà riſplendere li ſuoi talenti.

L'Arciueſcouato d'Euora vno de' migliori della Spagna aſcendente al reddito di ſettanta mila Crociati, è occupato da vn Cugino del Rè, figliuolo naturale del Duca di Medina Sidonia, fratello della Reina Madre, che prima era Religioſo di San Domenico, e dopo Veſcouo di Leiria, chiamato Frà Franceſco di Guſman Prelato anche egli dottiſſimo, ed honorato della Confidenza del Principe Reggente.

D.Luigi di Souſa fratello del Marcheſe d'Aronches, che è Ambaſciatore di Portogallo in Inghilterra, è Arciueſcouo di Lisbona Cappellano Maggiore di S.A. e Conſiglier di Stato. Queſto Arciueſcouato è aſſai opulento: può aſcendere à cinquanta mila Crociati. Il Palazzo in cui riſiede, è belliſſimo, abbellito di molte pitture, e ornato di ricchiſſime

ſuppelletili dalla magnificenza del moderno Arciueſcouo.

La Catedrale è ſeruita da molti Canonici, e Cappellani, che ſono molto ricchi, e trà loro ſi contano molti ſoggetti della prima Nobiltà del Regno.

Gli altri Veſcouati del Portogallo ſuffraganei di queſti, ſono Porto ricco di quindeci mila Crociati, di cui è Veſcouo D. Fernando Correa fratello del fù Secretario di Stato: Guarda ricco di trenta mila Crociati, di cui vn Prelato della Caſa di Melo: Viſéo di venti mila: Miranda di quindeci mila. Lamego, e Coimbra di quaranta mila; di cui è Veſcouo vn fratello del Marcheſe di Gouea già Capuccino: Eluas, di cui è Veſcouo Aleſſandro di Silua, già Inquiſitore. Leiria ricco di dieci mila, di cui è Veſcouo Frà Dionigi di Lincaſtro già Scalzo di Santa Tereſa, fratello dell'Inquiſitore Generale: Portalegre di dieci, e Algarue di quindeci

mila

mila di cui è Vescouo Giuseppe di Meneses. Tutte queste Chiese sono ricchissime, e danno delle loro entrate a' Prelati di che fare assai bella figura. L'Arciuescouo di Lisbona esce sempre in lettica accompagnato da trè Carrozze à sei, con numeroso seguito di Staffieri. Oltre questi Vescoui, sonui Monsignore l'Inquisitore Generale, che è Prelato di grandissimo talento, e il Vescouo di Corte, ò sia della Cappella Reale, che fà in essa le fontioni Pontificali. Molti di questi Prelati si rendono conspicui per la loro Dottrina, ed eloquenza. Monsignore Vescouo di Porto Fernando Correa fù deputato per il Clero agli Stati tenuti in Lisbona del 1679. per la dispensa della legge di Lamego in fauore di S. A. R. nostro Signore, oue fece vna Dottissima Oratione, che sarà messa à suo luogo: vn'altra pure ne fece Monsignore di Lamego Fra D. Luigi di Silua.

Molte Chiese Collegiate opulen-

tiſſime ſono in queſto Regno. Le Collegiate di Guimarens, e Barcello danno al ſuo Prelato ſei mila Crociati, e cinquecento a' ſuoi Canonici: quelle di Zodofeita, e Souaglianes, ne fruttano ſolamente due mila, ſenza molte altre Commende degli Ordini di Chriſto, Auis, S. Giacomo, Calatraua, che dànſi a' Caualieri Secolari. il reddito delli quali, tutto inſieme meſſo, aſcende à trecento mila Crociati. Il Priorato del Crato ricco di venti mila Crociati dell'Ordine di Malta, ſi prouede ordinariamente dalla Corte.

Le Chieſe Catedrali, e Metropolitane delle Conquiſte ſono Goa, il cui Arciueſcouo, e Primate delle Indie, che hà per ſuffraganei li Veſcoui di Malacca, Megliapor, Dio, Cochino, ancorche alcune di queſte Città ſieno occupate dagli Olandeſi. Queſti Veſcouati, non ſono così opulenti, come quelli di Portogallo, e ſono al preſente occupati quaſi tutti

da

da Regolari. Di Malacca è Vescouo vn Monaco Cassinense, di Megliapor vn Francescano, di Cochino vno Scalzo di Santa Teresa: Nelle Isole Azoridi vi è vn Vescouo, che risiede nella Isola Terzera. In Africa sono i Vescoui di Angola, ò sia del Congo, di Capo verde, Mozambique, e della Isola di S. Tomaso in cui stentasi à ritrouare, chi voglia accettare quella Mitra, per l'infettione dell'aria di quell'Isola posta sotto l'Equatore. Nella Madera vi è pure vn Vescouo.

Vescouati, che corrispondono à quelli che sono chiamati in Partibus, e pure necessarij per la consolatione de'pochi Christiani, che habitano in quelle Terre, sono quelli della China, e del Giapone di cui sono prouisti due Giesuiti, che colà s'affaticano per la conuersione di quelle anime; vno de'quali è il Padre Filippo Marino Genouese, e l'altro il Padre Sebastiano d'Almeida.

Nel Brasile vi è vn'Arciuescouo

con trè Vescouati, l'Arciuescouo siede nella Baija, & il moderno si chiama Gaspare Baratta già Canonico Regolare. Li Vescouati sono Fiumegenaro, di cui era Vescouo Monsignore Emanuel Pereira, hora Secretaro di Stato, Olinda, e Maragnano: non credo che queste Chiese sieno molto ricche.

Poche Abbadie sono in Portogallo, e non si danno in Commenda, ma sono possedute da' Monaci, che eleggono l'Abbate. Le più antiche di tutte è quella di Loruano, dalla quale sono sempre vsciti huomini santi. Quella di Alcobassa dell'Ordine Cisterciense chiamata Laude perpetua, è la più ricca di Portogallo: varij Principi l'hanno hauuta qualche volta in Commenda, hora è ritornata a' suoi Monaci. Il Priorato di Santa Croce di Coimbra di fondatione Regia era ricchissimo: molte entrate di quello si sono smembrate per la fondatione di quella Vniuersità.

Do-

Dopo l' vltima separatione del Portogallo dalla Castiglia, molte Famiglie Religiose si separarono ancora le vne dall'altre. L'Ordine di S. Girolamo in Portogallo fà il suo Generale indipendente da quello della Congregatione di Spagna, da cui prima dipēdeua, ed è l'Abbate di Betlé. L'Ordine Cassinense fa il medesimo: stile imitato da tutti gli altri Ordini Religiosi, che haueuano il loro Superiore in Spagna.

Lisbona è la seconda Roma per li Regolari. In poche altre Città le Famiglie Religiose sono così numerose. In molte processioni, che hò veduto fare in Lisbona da' Frati Agostiniani, Francischani, e Trinitarij, ne hò contato più di cento per Ordine. Non tutti viuono ne' loro Chiostri, molti habitano nelle Case de' Particolari. Ne'loro Conuenti sono esemplarissimi, seruono con grande puntualità la Chiesa e il Coro, sono considerati ssimi nel Regno, massimamen-

 te

te quelli, che risplendano in Virtù, e Dottrina; e souente maneggiano affari di grande importanza. Molto profittano loro le Prediche, e le Messe, grandissima essendo la pietà de' Portoghesi. Li più accreditati ne' loro Ordini, vanno ordinariamente per la Città sopra mule, ed hanno Mori che li seruono. Li Capuccini sono Francesi, e da quel Conuento si cauano li Missionarij per l'Africa. I Teatini sono Italiani: e queste due Religioni sentono quasi vniuersalmente tutte le Confessioni della Città. Il resto del Clero in Portogallo è ricchissimo. In molte Chiese vi sono Cappelle, che hanno più di vinti Cappellani sufficiétemente prouisti. Molte altre sono officiate da' Preti Secolari, che hanno grossissimi beneficij; come quella di S. Antonio di Padoua, di Loreto, e della Misericordia. In pochi luoghi della Christianità il seruitio Diuino si fà con tanta spesa, magnificenza, e grauità,

come

come in Lisbona, ilche deue far formare vn gran concetto della diuotione, e pietà di questo Popolo.

Il Tribunale della Santa Inquisitione è stabilito per mantenere in questi Stati la purità della Catolica Religione; e perciò conosce tutte le Cause criminali, che tanto direttamente, come Heresie, Giudaismi, e bestemie, &c. quanto indirettamente come Sortilegij, Poligamie, &c. à quella si oppongono. Il Tribunale dell' Inquisitione è supremo, e indipendente. Il Rè nomina il Presidente, che si chiama Inquisitor Generale, che è ordinariamente vn Prelato de' più qualificati del Regno. Il moderno chiamasi D. Verissimo di Lancastro già Arciuescouo di Braga, che rinonciò quella Mitra per questo Posto. Personaggio di gran merito, zelantissimo del culto Diuino, e delle esentioni, e prerogatiue del suo Foro. Nominato che è l'Inquisitor Generale, il Rè non hà più alcuna

autorità ſopra di lui, anzi giura di oſſeruare puntualmente tutti li Priuilegi del Sant'Officio, di non ingerirſene in nulla, che per porgerli aiuto, e braccio forte. Hà molti Conſultori parte Eccleſiaſtici, parte Secolari, che hanno voto nella deciſione delle Cauſe, che loro ſono commeſſe. Due ſono perpetui, vno è ſempre l'Arciueſcouo di Lisbona, e l'altro vn Religioſo di S. Domenico, ſenza molti altri Auditori, Fiſcali, Procuratori, e Famigliari, che ſono eſenti da qualſiſia altro Foro Secolare. Giudica, per priuilegio de' Sommi Pontefici, ſenza appellatione tutte le Cauſe ne' Regni di Portogallo in qualſiuoglia Dioceſi. Mantiene à Coimbra, in Euora, & in Algarue vn Inquiſitore ordinario, che forma, ed inſtruiſce i proceſſi di tutti i misfatti, che in queſta materia occorrono in quelle Dioceſi, e giudica ordinariamente ſino alla morte eſcluſiuamente, e nei crimi che quella meritano

manda

manda li processi instrutti à sentenza à Lisbona. L'Inquisitore Generale hà redditi grandissimi, per sostenere con decoro il suo carattere. In Lisbona nella Piazza del Rocio hà vn Palazzo superbissimo, de' più belli della Città, in cui habita e tiene il Tribunale, e le prigioni.

Come il crime più ordinario, che occorra in Portogallo in materia di fede, è il Giudaismo, così contro d'esso s'esercita il maggior rigore di questa giustitia, che non saprebbe esser assai grande, se sono veri tutti gli abusi, che si raccontano. E quì deuesi auuertire, che il Giudaismo in questo Regno, non è come à Roma, Venetia, e Amesterdamo, oue è ristretto à quelle sole famiglie de' Giudei, che à principio vi vennero ad habitare, ò ne' loro discendenti: ma si dilata qualche volta in famiglie Christiane. L'origine di questa peste, è venuta di Castiglia, e cominciò ad infettare il Portogallo, circa l'an-

no 1490. nel tempo che il Rè Fernando il Catolico cacciò tutti i Giudei da'suoi Stati. Il numero degli esigliati fu grossissimo. Chiamarono al Rè di Portogallo Giouanni II. passaggio per ritirarsi in Africa, dal quale fù lor conceduto: ma facendo iùi qualche soggiorno, molti si battezzarono, e per esser ricchi, si apparentarono con qualche famiglie Christiane, li cui discendenti chiamansi pure al presente Christiani Nuoui: molti de' conuertiti ricadettero in progresso di tempo, nel pristino errore, ed alleuarono segretamente i lor figliuoli, non senza pericolo al Regno di rimanere infettato di simil peste. Li cacciò, auuertito de' progressi, che faceuano, il Rè Emanuele, nelle sue nozze con l'Infanta Maria di Spagna, che gli fece scrupolo di tolerarli: ma non potè del tutto estirparne le gramignose radici, già abbarbicate nel sangue di molte famiglie natiue di Portogallo. Laonde molti discen-

discendenti da quegli Hebrei portarono in breue, e portano hoggidì pure i nomi, e cognomi d'alcune delle più illustri famiglie (benche nulla à quelle s'attengono) perche nel battezzarsi allora assonsero li cognomi di que' pietosi Signori, che vollero leuarli dal Sacro Fonte. Sono per lo più incapaci di dignità, rare volte ammessi agli Ordini Sacri coloro, che notoriamente da questi discendono, e poco honorata è la parentela con essi.

L'Inquisitore di Portogallo hà li suoi stili nelle processure continuati per più anni. Molti Hebrei si sono lamentati in Roma d'esser aggrauati, e che non si proceda contra essi con la legge comune, e nelle maniere prescritte à questa Inquisitione dal Papa, che chiamata à se la cognitione della Causa, hà preteso, che l'Inquisitor Generale li mandasse à Roma i processi. Si è scusato questi, dicendo che l'Inquisitione di Portogal-

lo hà le ſue conſuetudini, ſecondo le quali è ſempre ſtata in poſſeſſo di giudicare; ed il Principe Reggente per impedire il pregiudicio, che haurebbe potuto apportare queſta nouità al ſuo Regno, ed à queſto Tribunale di cui egli nomina il Capo, hà appoggiate le ſue ragioni. Non pochi diſguſti hà cagionato queſto affare trà la Corte di Portogallo, e quella di Roma. Il Papa hà ſoſpeſo l'autorità dell'Inquiſitore, ſino à nuouo ordine, e l'Arciueſcouo di Braga moderno Ambaſciatore di Portogallo à Roma hà trauagliato inceſſantemente, per ritrouare qualche ripiego à queſto negotio. E finalmente reſtando il Papa perſuaſo delle pie intentioni del Principe, e della neceſſità di riſtabilire queſto Foro, aſſai più vtile per la conſeruatione dell' autorità Pontificia, che per iſtabilimento dell'autorità del Rè, hà reſtituito le coſe nello ſtato di prima. Tanto più che altro motiuo che

quel-

quello della gloria di Dio, non poteua hauere in questo frangente il Principe di Portogallo, che hà rifiutate più volte le offerte di grossa pecunia, che li hà fatto quest'empia Natione; in caso che la voglia tolerare in vna sola Città, ò Terra del Regno. Mi è sommamente spiaciuto d'imbrattare con questo racconto le presenti memorie, e non haurei ardito portarlo, se tutti gli Scrittori Portoghesi nelle vite de'loro Rè non ne facessero mentione.

## CAPITOLO XIII.

### *Della Nobiltà.*

IN molte parti deue esser diuiso questo discorso; douendosi prima parlare della Nobiltà in genere, e poi delle Famiglie più conspicue, de'titoli, dello splendore, con cui viue la Nobiltà, degli ordini militari, à cui solo la Nobiltà è ammessa. E

per

per venire al primo dirò, che il Portogallo à proportione della grandezza del Regno, hà poche Famiglie nobili. Nella guerra d'Africa al tempo del Rè Sebastiano, molte si estinsero, molte passarono in Castiglia al tempo della dominatione degli Spagnuoli, e molte il tempo che distrugge ogni cosa, e particolarmente le più antiche, fregio maggiore della Nobiltà, le hà ridotte al niente. Il non essere in gran numero le Famiglie nobili, è cagione, che d'ordinario li matrimonij si fanno tra' parenti. Gelosi ogn'vno di mantener sì bel lustro nelle Famiglie, e non ontarlo con parentadi men degni. Quindi è che le figliuole delle Case nobili poco portano in Dote, tenendosi per vna gran Dote la lor Nobiltà. E vn grande vantaggio, che porterà à questo Regno il matrimonio di S. A. R. è l'vnione delle due Nationi, sarà il popolarlo di Casate Illustri. Del resto ancorche non molte

in

in numero sieno le Famiglie, e nomi conspicui in Portogallo, quelle però sono nobilissime al pari di quelle di qualsisia altro Regno; e può quasi ogni Famiglia, prouare con grandissima facilità, la sua discendenza, essendosi fatta fare più volte da' Principi diligente ricerca, sopra la conditione, ed estrattione d'ogni Casata, ed essendoui diuersi Nobiliarij, che ne parlano. Ne scrisse vno il Conte D. Pietro figliuolo del Rè Dionigio, che è il più antico, e molti al presente se ne ritrouano, da cui si vede, che molte delle Famiglie nobili erano in Portogallo auanti, che vi fossero i Rè, con li medesimi nomi, che portano al presente. Molte altre sono venute d'Inghilterra, e di Francia, ed alcune dalli Rè di Portogallo, Castiglia, ed Aragona discendono.

E difficile il distinguer i nomi de' Nobili, lasciando molti quelli della Casa Paterna, per prender quello della Materna, ò dell' Auola ancor-

che ſieno vgualmente illuſtri. Così vediamo nelle due principali Famiglie diſcendenti da' Rè più moderni di Braganza, e di Aueiro, che il Duca di Cadauale, legitimo della Caſa di Braganza laſcia quel nome per quello di Pereira, che era il cognome della moglie di Alfonſo I. Duca di Braganza circa l'anno 1350. Il Duca di Aueiro diſcendente da vn naturale del Rè, Giouanni II. porta nome di Lincaſtro, che tal era quello dell'Auola di detto Rè.

Vniuerſalmente le figliuole non portano mai il cognome paterno, ma bensì della madre, qual pure alle volte mutano con quello dell'Auola, ò Biſauola, venendo ad eſſer più illuſtre; ed il ſimile fanno qualche volta li Secondogeniti, particolarmente ſe qualche heredità à queſto li sforza.

Hora per venire alla Nobiltà in ſpecie; molte Famiglie in Portogallo, diſcendono dalla Caſa Reale: molte da queſſe di Caſtiglia, e Leo-

ne come quella di Norogna, altre da quella di Aragona come quella di Manuel. La Casa Serenissima di Braganza hebbe per ascendente Alfonso I. Conte di Ourem, e Barcello, che fù poi Duca di Braganza, figliuolo naturale del Rè Giouanni I. che accasatosi con Beatrice Pereira, figliuola, ed herede del Gran Contestabile Nugno Aluarez, hebbe in opulentissima Dote quasi cento trà Città, e Terre murate del Regno. Continuarono la discendenza due Ferdinandi,il secondo de'quali s'ammogliò con Isabella di Portogallo, Sorella legitima del Rè D. Emanuele, e Nipote del Rè D. Odoardo, sempre con parentele illustrissime, fino al Duca Giouanni I. che sposò Caterina legitima di Portogallo, figliuola dell'Infante D. Odoardo figliuolo del Rè Emanuele, per cui hebbe in Dote le ragioni della Corona,che solleuarono nel 1640. il Nipote Duca Giouanni II. al Regno,

con nome di Giouanni IV. Rè come già fù diuisato.

Due Principesse Madri di Rè, ancorche non Reine hà pur dato questa Casa al Portogallo: la prima chiamata Isabella all'Infante D. Giouanni figliuolo del Rè D, Giouanni I. dal quale sono discesi, non solamente i Rè di Portogallo: ma tutti gli altri del Mondo Christiano. L'altra chiamata pure Isabella, all'Infante D. Odoardo figliuolo del Rè D. Emanuele: onde ancorche il primo Progenitore di questa Serenissima Casa, non fosse legitimo di Portogallo, pure l'essersi la sua discendenza propagata, col matrimonio di più Principesse leg'time di quella Corona, gli hà fatto sempre tenere il primo luogo trà i Principi del Sangue Reale, dopo gl'Infanti in questo Regno.

E quì auertasi, che nelle Spagne non si fà vniuersalmente tanta differenza trà i naturali, e i legiti-

mi,

mi, come in Italia. Nella Casa Reale di Castiglia si sono veduti succedere due volte alla Corona gli Illegitimi, e più volte in quella d' Aragona: e in quella di Portogallo il Rè D. Giouanni Primo naturale del Rè D. Pietro, da cui discendono quasi tutti i Principi Christiani, ristabilì la discendenza Reale mancata nel Rè Fernando.

Dalla famiglia di Braganza molti rami ne vscirono, di Cadaualle, Vimioso, Odemira, Faro, Lemos, Veragua, e altri, che vedransi nell' Albero, quali per essersi diramati da questo tronco auanti l' innesto Reale di Caterina di Portogallo herede del Regno, à quello non potrebbero succeder. Anticamente li Duchi di Braganza, el moderno Duca di Cadaualle portauano per arme li Scudi di Portogallo con le Croci di Pereira, in vna Croce di S. Andrea. Dopo che il Duca Fernando di Bragarza sposò Isabella sorella del Rè Emanuele

nuele prese le armi di Portogallo, e di Aragona da cui discendeua detta Principessa. Giunta hora al Regno questa Casa puramente si serue delle armi di quello, con quelle di Algarue.

Della Casa di Lincastro, di cui sono li Duchi di Aueiro; Torri nuoue, Marchesi di Portosicuro, Conti di Figheroa, e altri, è stato Progenitore Giorgio figliuolo naturale del Rè D. Giouanni II. e di Anna di Mendozza; à cui il Rè suo Padre, mortoli l'Infante D. Giouanni suo figliuolo legitimo, destinaua lasciare il Regno, ad esclusione dell' Infante D. Emanuele primo Prencipe del Sangue. Mà preualendo all' affetto Paterno il diritto di questi, e'l riposo de' Popoli; chiamato à sè auanti di morire l'Infante Emanuele, li communicò il dissegno, che haueua hauuto, e come se ne era astenuto, gli raccommandò la Grandezza di Giorgio, che haueua creato Duca di Coim-

Coimbra, e Marchese di Torri nuoue. Peruenuto Emanuele alla Corona, soddisfece all'intensione del suo Predecessore, conferendo in Giorgio, oltre quelle che haueua hereditato dal Padre, straordinarie grandezze. Maritossi questi in Casa di Braganza, e propagò lo splendore di questa famiglia, hora suddiuisa in molte. Trà questa Casa, e quella di Braganza fù sempre in Portogallo gara grandissima. Dopo l'acclamatione del Rè D. Giouanni IV. sdegnando il Duca di Aueiro d'obbedire à chi pretendeua fosse suo pari, sacrificando a'priuati riguardi gl'interessi della Patria, ritirossi in Castiglia. Furono li suoi beni confiscati. Dopo la pace gli Heredi litigarono con la Camera di Portogallo per la restitutione, ed hanno hauuto nell'anno scorso sentenza fauoreuole con somma lode della moderatione del Principe Reggente, che fà vedere esser verissimo il detto di quell'Anti-

L co-

co. *Nunquam causa fisci bona, sub bono Principe*.

La Famiglia di Norogna, e Meneses, da cui gli vltimi Duchi di Camigna, e Marchesi di Villareale, che lasciarono al tempo del Rè Giouanni IV. il Capo sopra d' vn Palco, e molti altri Signori, e Titolati discendono, viene anche essa da vna Naturale di Portogallo, maritata con vn Naturale di Castiglia. Da vn Naturale dell'Infante Gio. Manuel figliuolo dell'Infante Manuel di Castiglia, e fratello della Reina Costanza di Portogallo discendono molti Signori in Portogallo. Da due Naturali del Rè Alfonso III. vengono pure due rami della Famiglia di Sosa Chicoros. Molte figliuole di queste famiglie si sono maritate con altre, ilche è causa, che tanto in questo Regno, come in Castiglia, molte portano il nome, ed armi di Portogallo. Per linea mascolina discendono dalla Casa di Braganza li Duchi di Oropesa, di Vera-

gua, Conti di Lemos in Spagna, come vedraſſi dall'Albero qui gionto.

Oltre queſte famiglie, ſon nobiliſſime in Portogallo le Caſe di Almeida, Ataide, Botello, Cogna, Coſta, Caſtro, Caſtelbianco, Carneiro, Camera, Cotigno, Correa, Cortereale, Furtado, Froias, Gama, Lincaſtro, Lima, Lobo, Iaques, Manuel, Maſcaregna, Mendozza, Melo, Magalianes, Mora, Meneſes, Norogna, Pereira, Saà, Saldagna, Sampaio, Silua, Silueira, Soſa, Teles, Tauora, Vaſconcello, ed altre; nelle quali tutte ſono moderatamente Titoli.

Portano i Titoli come habbiamo veduto di ſopra; la dignità di Grande, in maniera però, che ne il Titolo, ne il Grandato (ancorche nelle famiglie benemerite paſſi ordinariamente a' figliuoli) ſia hereditario nelle famiglie come in Spagna, ne attaccato alle Terre come in Francia: onde ancorche il figliuolo herediti dal Pa-

 dre

dre vna Terra, che habbia titolo di Ducato; non per questo sarà egli Duca, se tale non viene creato dal Principe.

Hanno li Titolati priuilegio di potersi coprire inanti al Rè, e copriuano pure auanti il Rè di Spagna, quando possedeua questo Regno, ed in quello veniua. Onde pretendono hauere nelle Corti forestiere i medesimi trattamenti, che hanno i Grádi di Spagna; non ostante che Filippo II. da'Titolati di Portogallo, solamente alcuni ne scieglieſse per farli Grandi di Spagna.

Al presente in Portogallo v'è vn Duca, noue Marchesi, cinquanta trà Conti, Viceconti, e Baroni, i nomi de'quali hò voluto qui soggiungere. Il Duca di Cadaualle, Nugno Aluares, Pereira, Melo Duca di Cadaualle, Marchese di Fereira, e Tentugal, Ministro, e Consigliero di Stato, Maggiordomo Maggiore della Reina, Generale della Caualleria in

Estre-

Estremadura. Il Marchese di Gouea della Casa di Silua Portalegre, Consigliero di Stato, Maggiordomo maggiore del Regno, Presidente della Mensa di Palazzo. Il Marchese di Cascais della famiglia di Castro. Il Marchese di Nisa, Almirante de' mari dell'Indie, Gama. Il Marchese di Marialua Grande Scudiero di S. A. Meneses. Il Marchese delle Fonti, Saà. Il Marchese delle Mine Gouernatore della Prouincia trà Douro, e Migno, Sosa. Il Marchese di Tauora, di questo nome. Il Marchese di Aronches Presidente del Parlamento di Porto, Consigliero di Stato, già Ambasciatore in Inghilterra, Sosa. Il Marchese di Frontiera Camerista di S. A. Consigliero di Stato, Veadore di Fazenda, Maestro di Campo Generale in Estremadura, Gran Priore del Crato dell'Ordine di Malta, Mascaregna. I Conti sono: il Conte di Valderè Apossentador Maggiore, Consiglier di Stato, Mendozza: li

Conti della Ericeira fratelli, vno de' quali è Consigliero di Stato, e l' altro Veador di Fazenda, Meneses: Il Conte di Villarmaggiore, Camerista di S. A. Veadore di Fazenda, Teles: Il Conte di Salsedas Vicerè d'Algarue, Silueira: Li Conti d'Attalaia già Ambasciatore in Sauoia, e di Villafiore, Manuel: di Castelmigliore Ripostiero Maggiore, Vasconcello: di Palma Merigno Maggiore, Mascaregna: di Pombeiro, Capitano della Guardia, Castelbianco: di Vimioso Grande Scudiero della Reina, Portogallo: di S. Vincenzo, Viceamiraglio di Portogallo, Tauora. Di Cocolin, della Torre, di Obidos, di Santa Croce, di Sabugal tutti Mascaregni: Li Conti di Miranda di Prado, di S. Giacomo, tutti della famiglia Sosa. Il Conte di Redondo, Castelbianco: il Conte di Ognao, Teles: il Conte di Auintes, Almeida: il Conte di Figheroa, Lincastro: di Ponteuel, Cogna: di Riuiera grande,

Ca-

Camera : dell'Isola del Principe, Carneiro: di S. Michele, Bottello : di S. Lorenzo, Melo : d'Aueiras, Silua : di Feria, Frojas : di Monsanto, Castro: di Sorem, Costa : di Atoghia, Ataide : di Castagnera, Correa : di Ponte di Lima, Lima: di Cantagnede, Meneses: di Mertola, il Marescialllo di Schombergh : di Arganil, il Vescouo di Coimbra. Il Visconte di Fonte Arcada è della famiglia Iaques, il Visconte di Barbacena Furtado, il Visconte di Cecha Saà, il Barõ d'Aluito Lobo.

Questi sono li nomi de' Grandi di Portogallo, de' quali tanto ci è conuenuto fauellare in queste memorie, auertendo il Lettore, che oltre le Famiglie sopranominate, molte altre se ne trouano egualmente nobili, e conspicue nelle quali ancorche attualmente non sieno titoli, n'hanno però hauuto più volte, come Almada, Alburquerque, Albornoz, Alcasoua, Azeuedo, Britto, Coello Caruallio, Monis, Mattos, Portocarero,

 Sam-

Sampaio, Sequeira, Villena, e molte altre, che hanno ſempre prodotto huomini eccellenti, & illuſtri.

Gli altri Nobili non titolati ſi chiamano Fidalghi. L' Etimologia di queſto nome è tirata dal Caſtigliano in cui Hidalghi ſi dicono. Ancorche trà queſti, e titolati vi ſia diſtintione grandiſſima; eſſendo per ordinario parenti, mantengono trà loro vn' vnione reciproca per gl' Intereſſi, che riguardano il Corpo della Nobiltà, di cui tutti ſono membri.

Il Potere della Nobiltà in Portogallo, è grandiſſimo: nella Città è riſpettata dal Popolo, nelle ſue Terre viue da Padrona. Auanti il tempo del Rè Giouanni II. tutti li Vaſſalli ne' ſuoi Feudi erano piccioli Rè; impediuano le appellationi a' Fori ſuperiori, giudicauano à morte, e faceuano eſeguire le ſentenze. Dopò la ſua aſſontione alla Corona tolſe a' Vaſſalli la cognitione delle Cauſe criminali, mandò Giudici Regij nelle

lor Terre, si fece da ognuno prestare l'omaggio, che non era ancor in vso; ilche cagionò non pochi sconcerti nel Regno, e gli concitò l'odio della Nobiltà, che molto abassò, e l'amore del Popolo. Di differente, e più saggio auuiso furono gli altri Rè suoi Successori, e particolarmente li più moderni, che la Nobiltà sempre fauorirono, e arricchirono di Pensioni, Commende, Titoli, Terre, e Gouerni. Onde hora la Nobiltà in Portogallo è assai ricca sì di Patrimonij, e fōdi, come di molti effetti della beneuolēza del Principe, che dà souēte, e impieghi di sì grande auanzo, che bastano ad arricchire in pochi anni, per più secoli vna Famiglia. Vniuersalmente quasi tutti li Nobili di Portogallo hanno dalla Corona certi prouenti, de' quali gioiscono senza prestare alcun seruitio, che di risiedere nel Regno. E questo seruitio da essi chiamato Moradia.

Li Patrimonij de' Nobili chiamati

Morgadi, corriſpondono alle noſtre Primogeniture. Li redditi conſiſtono in fondi di Terre, che danno quaſi tutte in affitto, in Cenſi chiamati Giuri, e altri. Ancorche la Nobiltà ſia ricca, tutto ordinariaméte ſi ſpende, particolarmente da chi viue in Lisbona: grande eſſendo il faſto, e la ſplendidezza di quella Città. I principali Signori tengono numeroſa ſeruitù, e oltre la più volgare, e ordinaria, hanno ſouente Gentilhuomini minori, che li corteggiano. Molto ſpendono in mobili. Le Caſe ſono tutte ricche di pretioſe ſuppellettili, tapezzate d'arazzi finiſſimi, e principalmente il pauimento delle ſtanze delle Dame, e tutto ricoperto di tapeti di Perſia. Le Carrozze, e Lettighe, che ſeruono di vettura ordinaria in Lisbona, ſono ſommamente neceſſarie in queſta Città, per la ſua grandezza. Pochi Fidalghi eſcono à piedi, qualcheduno à cauallo, la maggior parte in Lettighe, ò Carrozze à

quat-

quattro; non essendo il tiro à sei permesso à tutti. Poco al contrario spendono in habiti, e gale, vestendo ordinariamente di saia; ancora che non manchino quelli, che fanno spese cōsiderabili in habiti, con lusso eguale à quello delle prime Città d'Inghilterra, e di Francia. Li Vecchi vestono alla Spagnuola, li Giouani, che hanno impiego nell'armi alla Francese, il rimanente all'Italiana di nero con collare, mantello, e calze aperte. Tutti sono parchi nel viuere. Non costumano di tener tauola imbandita, per chiunque voglia mangiarui. La grauità in cui si tiene il Paese, non permette la frequenza de' banchetti, e la virtù della Temperanza hà quasi sbandito dalle lor tauole il vino.

Conuersano gli vni con gli altri, con maggior rispetto, che intrinsichezza: poco trà essi fuori de' parenti, e amici più intimi si communicano nelle loro Case. Quelle de' Ca-

ualieri maritati sono raramente frequentate, fuori in occasione di negotij, e visite. Le Piazze, la Corte, e le Chiese danno luogo, e occasione di conuersare gli vni con gli altri. Portansi ordinariamente quasi tutti alle Piazze del Rocío, e Terreiro del Palazzo nelle loro Carrozze, e Lettighe, iui fatte accostare le vne alle altre, gli amici si parlano. Non mancano però Case di Fidalghi, nelle quali souente la maggior parte ragunasi per giuocare, e nelle quali hannò accesso, e sono ciuilmente accolti anche li forestieri.

Abbelliranno questo trattato le Dame, che viuono in Portogallo con fasto, e pompa da Principesse. Pochi stabili portano in Dote. Il loro capitale ordinariamente consiste in gemme, collane, e altre ricchezze del mondo feminile: à chi più à chi meno, secondo l'opulenza delle Famiglie. Premorendo il Marito heredita no la metà de' suoi mobili. La

cura

cura che hanno le Famiglie nobili di non mal apparentarsi, fà che sommamente sieno ricercate in matrimonio le Zitelle nobili, che sono sicure, ancorche non portino Doti considerabili, di ritrouar Marito suo pari. Vestono alla Portoghese con Guardinfante, habito egualmente dispendioso, e incommodo, tra'l qual non può comparire la delicatezza della vita, ricoprendo loro affatto li fianchi, su' quali si dilata estremamente, sostenuto da due mezi cerchij di filo di ferro, ò di legno sottile, e cade egualmente da ogni parte à terra. Quest' habito è sol permesso alle Dame. Portano il seno scoperto, le maniche, e'l busto ornati di pretiose fetuccie. il capo adobbato di zazzera posticcia per lo più bionda, simile alle capegliere vsate dagli huomini. La gala del lor vestire è grandissima, cangiando souente d'habito à gara l'vne dell'altre. Escono di raro, odono la Messa ogni giorno in Casa, seruonsi

uonsi d'ordinario per la Città di Lettighe sempre accompagnate da vno, ò più Scudieri à cauallo, secondo che permette la ricchezza delle lor Case. La Lettiga di molte è accompagnata da vna, ò più Carrozze à quattro, nelle quali vanno i loro Gentilhuomini, ò Paggi, non costumandosi in Lisbona, che questi vltimi seguitino le Carrozze à piedi. Le loro Camere (che in tutte le Case sono separate da quelle del Marito) sono riccaméte addobbate, e il pauimento ricoperto di superbi tapeti. La ritiratezza in cui viuono è grande, non riceuendo in Casa visita di altri huomini, che de' parenti più prossimi. Trà loro conuersano con ogni sorte di libertà, e pochi giorni passano, in cui non si trouino ben molte assieme per giuocare. In queste assemblée non è permesso l'accesso agli huomini, ancorche parenti. La galanteria, che non possono hauere con questi, l'hanno trà loro. Grande è la finez-

za dell'affetto dell'vne, per l'altre, quando ſi amano, ed arriua ſino alla geloſia, oue haueſſero altre amiche. Si mandano ſcambieuolmente regali; ſollecite della ſalute, e delle ſodisfattioni delle loro amiche, quando veder non ſi poſſono, ſi ſcriuono. Gli vltimi giorni di Quareſima, e quegli di maggior Indulgenza, ſono quelli che lo danno potere di frequentar le Chieſe, mà ſempre appartate il più che ſi può dagli huomini. Laſcianſi vedere alle fineſtre, quando paſſa qualche Proceſſione, ò faſſi altra fontione publica. Generalmente ſono belle. Ciò che à tutte è commune, è la viuezza degli occhi, la bianchezza de'denti, e delle mani. Sono ſpiritoſiſſime, e ve n'hà vna, che dotata egualmente di eccellente bellezza, e rara dottrina, hà dato alla lingua Portogheſe il Panegirico Franceſe, che recitò in lode di M.R. noſtra Signora nell' Academia di di Torino, l'Abbate di S. Reale.

Ordi-

Ordini militari in Portogallo erano anticamẽte trè. Quello dell'Ala fù instituito dal Rè Alfonso I. ad honore di S. Michele, che dicesi esser stato veduto combattere a' suoi fianchi nella battaglia di Alboiaque: ma non essendo questo ordine proueduto di ricche Commende poco sopraui sse al suo Fondatore. Pretendono molti Scrittori Portoghesi, che ad imitatione di questo instituissero li Rè di Francia quello di S. Michele. Miglior successo hebbe l'altro ordine, che fondò il medesimo Rè, chiamato d'Auis dal luogo del suo Conuento Magistrale. Fù sempre consideratissimo in Portogallo. Molte imprese gloriose fecero li Caualieri di questo ordine contro li Mori, e gran lustro gli aggiunse il Rè D. Giouanni I. che auanti d'esser Rè, ne era gran Maestro. Professano questi Caualieri la regola di S. Benedetto, portano vna Croce verde, hanno molte Commende in numero di settantatrè.

Il più ricco, e più considerato di tutti ancorche non tanto antico, è quello di Christo. Hebbe questi principio circa l'anno 1280. al tempo del Rè D. Dionigio da cui fù instituito. Principe prudentissimo si oppose quanto li fù possibile, all'abolitione de' Templarij, facendo ottime relationi al Papa de' Caualieri del suo Regno: mà non hauendolo potuto rimouere del suo proposito, ed abolita essendo quella Religione, non volle permetter che li beni, è Commende che haueua ne' suoi Regni, passassero in mani straniere. Instituì egli quest'Ordine sotto la regola Cisterciense, approuato dal Papa, da cui ottenne, che li fossero applicate, e annesse la maggior parte delle Commende de' Templarij, onde l'ordine venne in poco tempo ricchissimo, contando più di 454. Commende. Professauano li Caualieri di questo al principio la Castità perpetua à modo degli altri Religiosi. Haueano

no il ſuo Gran Maeſtro, come pure gli altri: Al tempo del Rè D. Emanuele, che fù fatto Gran Maeſtro di tutti, fù rilaſſata la Regola, con priuilegio del Papa; ed il voto di Caſtità perpetua riſtretto alla Caſtità coniugale: gratia già conceſſa in fauore del Rè D. Giouanni primo, all'Ordine d'Auis. Fanno proue di Nobiltà, haueano per inſtituto di Militare contra gl'Infedeli. Il ſuo Conuento maggiore, è nella Villa di Tomar, Fabrica nobiliſſima. Veſtono vn' habito di Lana ſottile bianco con vna Croce roſſa all'intorno; e bianca nel mezzo in queſta forma ✠ qual ſerue ordinariamente d' impronto alle monete del Regno, con le lettere: In hoc Signo vinces.

Oltre queſti trè Ordini, che ſono proprij del Portogallo, ſonui pure in queſto Regno gli Ordini di S. Giacomo, e di Calatraua, che ſono li medeſimi, che in Spagna, al cui

Gran

Gran Maestro, che in quei Regni risiedeua, erano soggetti. Il Rè D. Dionigi ne ottenne l'esentione per le Commende, e beni che haueuano in Portogallo, e separata quella parte dell'Ordine, che era ne'suoi Stati, ne fece vn gran Maestro. Sono ambidue ricchissimi di sessanta Commende. Il Conuento Magistrale è nella Terra di Palmella nella Prouincia di Alenteio.

## CAPITOLO XIV.

*Del Popolo, de' Costumi de' Portoghesi, delle lor ricchezze, e forze Militari, Terrestri, e Nauali; Scudi, e Armi del Regno.*

NVlla di questo Popolo si può dire, che non si dica de' Popoli d'altre nationi: Inconstante, volubile, di prima impressione, facile ad essere ingannato, e sedotto; mà però sommamente diuoto, affettionato, e fedele al suo Principe. Quanto habbia sofferto d' impositioni, e grauezze in quest'vltime guerre, per lo spatio di quasi trent' anni ogn'vno lo sà; & il tutto senza alcuna doglienza, ne tumulto. E gelosissimo della sua libertà; qual però esser altra non stima, che l'obbedire al suo Principe naturale, cui sono tutti i Portoghesi concordemente fedeli; non si leggendo in niuna Istoria, che habbiano giamai vcciso, ne mano messo

alcun de' lor Rè, ne si sieno ribellati contra verun Capitano, ne che alcun Capitano si sia partito dal Rè quantunque nelle Indie lor sieno stati offerti Regni da quei Popoli: amãdo meglio di seruir fedelmente, che di regnare con nota d' infedeltà al lor Signore, e Principe naturale. E di più questo Popolo molto zelãte della conseruatione de' suoi Rè, e non si può facilmente creder quanto sdegno concepisse cõtro la Nobiltà, nell'anno 1541. quando l'Arciuescouo di Braga, con altri pochi de' Nobili conspirò contra la persona del Rè D. Giouanni. * Onde furono necessarij più ordini Regij per raffrenare gl'eccessi di questo zelo indiscreto. Ambitioso della riputatione del Principe, e rissentito delle ingiurie pretese fatte alla natione, sofferisce ogni grauezza per risarcirle. Et in questo vltimo incontro hauuto nel Brasile con-

* *Ericeira, Antonio Sousa, Macedo lib. 3. cap. 7.*

contra i Castigliani, dimandaua con grande ardore, ed impatienza la guerra, ancorche douesse essere causa di qualche grauezza, il peso della quale haurebbe egli intieramente portato, e poco partecipato agli honori della Militia. E molto tenace della sua opinione, che però è di mestieri, che le prime impressioni, che riceue, sieno buone.

De i costumi generali di questa Natione, dico, che quantunque li Portoghesi non sieno amici de' Castigliani, molto però partecipano delle loro maniere, e costumi, essendo tutti Spagnuoli. Il Mariana li chiama auidissimi di lode; ma al contrario de' Castigliani lodano assai più la loro Natione, che le loro persone. Sono frugali nel viuere. Grandissimo vitio è stimata l'vbriachezza, onde poco vino si beue. Non farebbono per niun prezzo vn'attione indegna. Risentiti delle ingiurie egualmente trà loro, che con li stranieri.

Li puntigli trà la Nobiltà, sono minutamente osseruati, e ben souente si viene alle mani. Il disfidare non è punito di morte, ma solamente di esiglio. Gelosi dell'honestà delle loro Mogli. Grati verso chi li hà beneficati. La loro amicitia non si acquista con troppa facilità, ma acquistata si conserua. Fanno grande ostentatione della loro diuotione verso Dio, e molto amano quelle esteriorità che pagano l'occhio. Nelle occasioni, che arriuano di spendere per decoro della Natione, lo fanno con ogni sorte di magnificenza, e splendidezza. Testimonio l'Ambasciata del Marchese di Cascais à Parigi, e dell'Arciuescouo di Braga à Roma. In altre comparse, quali però non molto souente occorrono, si fanno veder à gara, gli vni, degli altri egualmente splendidi. Sono cortesi verso li stranieri. Nelli traffichi, e mercantie sono accorti, e riescono al pari di qualsisia Natione del Mondo. Il lo-

ro maggior traffico è nelle Indie, e in altre loro Conquiste, e non molto grande ne' Paesi d' Europa. A tutti è noto, quanto eccellenti sieno nelle nauigationi, essendo eglino stati li primi scopritori di nuoui mari, e nuoui mondi. Il Magino li chiama nati per conquistare, e commandare. Quindi è che poco si applicano all' opere mecaniche,* poco alla coltura d'vn terreno, che se fosse aiutato dall' industria degli habitatori, sarebbe il più fertile del mondo. Ed è certo, che se venissero in Portogallo da Paesi stranieri, buoni, e diligenti Artefici per le opere mecaniche, si arricchirebbero in breue con immensi guadagni.* Nella Guerra non pure hanno hauuto eccellenti Generali, e valorosi Soldati: ma sono tutti naturalmente braui. Ed è cosa notevole, che gente separata dal commercio degli stranieri, che godeua per il corso di più di settant'anni vna tranquilis-

* *Strabone lib. 30.* * *Comment. Cæs.*

quilliſſima pace, ſia sì felicemente riuſcita, in queſte vltime guarre con i Caſtigliani, che haueuano nell'eſercito loro le Truppe più agguerrite di Fiandra, e d' Italia, ed i Generali più ſperimentati, e famoſi della Spagna; ilche non haurebbero potuto fare li Portogheſi, ſe non foſſero naturalmente Soldati. De' Luſitani antichi ſcriue Ceſare, che erano i Maeſtri dell'arte militare. Nelle diſcipline, e arti liberali hanno pure hauuto huomini eccellenti, come Ludouico Camonio trà i Poeti, Giouanni di Regla trà i Leggiſti; ſenza vn numero innumerabile di Canoniſti, e Teologi di prima claſſe. È falſo il credere, che le belle lettere non fioriſcano in queſto Regno, e non ſieno in vſo, non più che nel reſto della Spagna; conoſcendo io trà la Nobiltà Soggetti dottiſſimi, che poſſedono tutti l'arte del bel dire, ed oltre le lettere humane nella ſua perfettione, molte peregrine dottrine. Niuna Natione

sà meglio di questa le historie principali de' suoi Rè, e più puntualmente informata della sua origine, e de' successi delle guerre arriuati già molti secoli. Poco viaggiano li Portoghesi in Europa, e hanno poco commercio co' forestieri. Tutte le Città, e Regni stimano inferiori de' suoi, e perciò credono esser superfluo, di vederli. Poco pure si curano di apprendere le maniere delle altre Nationi, non reputandole così buone come le loro. Nel tempo, che erano sotto la dominatione di Spagna, pochi altri stranieri vedeuano che i Fiamenghi. Da qui è nato il costume di chiamare con tal nome, tutti gli altri forestieri, ancorche Italiani, ò d'altra Natione. Questo poco commercio è causa della poca conoscenza, che hanno degli affari degli altri Paesi dell' Europa. Molto al contrario viaggiano nelle Indie, e Brasile, ed è molto stimato, chi hà fatto parecchi di questi viaggi. La

Giu-

Giustitia non è molto seuera in condannare alla morte. La relegatione nell'Isola di S. Tomaso posta sotto la Linea Equinotiale, e perciò quasi inhabitabile per il gran caldo, è la pena ordinaria di delitti assai grandi. Molto graue è questa Natione. Non sono quì permesse in Carneuale quelle follie, che altroue sono tolerate, Non mancano però spettacoli publici, e particolari di Teatri, Caccie de' Tori, ed altri. In queste feste li Portoghesi riescono con grande plauso; ed il ben combattere con Tori è vn de' maggiori segni di destrezza, e leggiadria, che vn Caualiere possa dare. Poco imparano à ballare, e suonare d'instromenti: ma bensì à schermire, e à caualcare; ne' quali esercitij possono vguagliarsi alle altre Nationi d'Europa. La bontà di questa Natione, e l'abborrimento che hà naturalmente per il vitio, è grande. Occorrendo a' Cittadini di Lisbona di andare da

vna Caſa all'altra,per i loro negotij à cauallo, ſceſi che ſono mettono loro i ceppi a' piedi, e li cuoprono gli occhi, affinche non ſi mouano, e li laſciano nella ſtrada, ſenza che alcuno li guardi, e niſſuno li rubbi, ancorche alle volte ſieno di gran prezzo. Li habitatori di Lisbona ſono ordinariamente diſoccupati: ilche dà lor occaſione d'impiegar ben il tempo in molte diuotioni. Sono aruolati quaſi tutti in molte Confraternità: e le coſe di quelle fanno con molta applicatione. Odiano ſopra modo gli Heretici, Ateiſti, e Libertini. Oltre la frugalità, che oſſeruano nel viuere, non hanno all'vſo di Spagna, gran delicatezza nel mangiare; quantunque nulla vi manchi di ciò, che può appagare il guſto sì di carne, che di peſce, e ſaluaticine. Le Donne ſono belle, gli huomini robuſti, e grandi di ſtatura, non biondi: ma auenenti nel volto. La lingua è propria del Paeſe, miſchiata di Franceſe, e Ca-

ſtiglia-

ſtigliana. Della lor lingua non ſi ſeruono ſolo ne' libri, che ſi ſtampano, nelle prediche, ordini, proceſſi, ed altre coſe in Portogallo; ma è vniuerſalmẽte riceuuta in tutto l'Oriente, anche nelle Cõquiſte degli Olandeſi, e d'altri Principi d'Europa. Queſta lingua hà molte gratie, ancorche non ſia molto abbondante di parole, e ſpiega vgualmente li concetti heroici, che li amoroſi, come può vederſi nelle Poeſie del Camonio, e nelle Opere d'altri eccellenti Autori. Altra Religione non è permeſſa in queſti Regni, che la Catolica Romana, ed ancorche vi ſi trouino molti Giudei, ſtanno occulti: peroche ſcoperti, ſono ſeueramente puniti. Sono molti Mori in Lisbona, e in altre Città del Regno, però quaſi tutti battezzati, e di queſta Natione ſi ſeruono ordinariamente nelle opere più vili. La maggior parte di queſti, ancorche ſieno Chriſtiani, ſono ſerui, ſi procacciano il vitto con

le loro fatiche:possono essere vẽduti da vn Padrone all'altro, e molti conuengono con il Padrone di darli vn tanto, affinche loro lasci libero il rimanente del profitto delle loro fatiche. Il Regno più non è popolato come al tempo di Augusto Cesare: contando all'hora cinque millioni sessant'otto Capi di Casa. La disolatione, che ne fecero li Mori, scemollo notabilmente di habitatori; e poscia lo scoprimento delle Indie: conuenendo mandarne almen trè mila ogn'anno, per guardare quelle Fortezze, e popolare quelle Colonie.

Grandi sono sempre state le ricchezze di questo Regno, specialmente auanti, che cadesse nelle mani degli Spagnuoli. Le fabriche sontuose de'Palazzi Reali, la fondatione di molte Chiese, e Conuenti riccamente dotati dalla liberalità de i Rè di Portogallo, possono fare indubitata fede della loro ricchezza. Il Rè D.

Gio-

Giouanni II. che fù il primo ad intraprendere lo ſcoprimento delle Indie, dopo hauer raffrenata l'autorità troppo grande de' Grandi del ſuo Regno, quello reſe vno de' più fioriti, e più ricchi della Chriſtianità. Si accrebbero al ſommo le douitie del Portogallo al tempo del Rè D. Emanuele, ſotto il Regno del quale ſi paſsò il Capo di Buona Speranza, e ſi aperſe il commercio con l'Oriente, in cui haueua trenta Rè Tributarij. Cominciarono à diminuirſi al tempo del Rè D. Giouanni III. ſuo figliuolo, che perdette qualche Conquiſta nelle Indie, e nell'Africa, e dicadettero quaſi intieramente al tempo del Rè D. Sebaſtiano, che ammaſſate le ſoſtanze più liquide del ſuo Regno per l'eſpeditione dell'Africa, riuſcitali quella infelicemente, perdette con la vita la battaglia, e tutti li pretioſi arredi, e oro battuto deſtinato per il pagamento dell'Armata, che haueua ſeco portato. È fama, che la val-

drappa del cauallo del detto Rè, ricamata di perle, ed altre pietre pretiose, fosse di sì grande valore, che ritrouata dal Prior del Crato, li desse di che mettere in mare vn' Armata poderosa. Gli Spagnuoli, che poco dopo quell' infelice giornata, si resero Signori del Regno; per assicurare la loro dominatione, hebbero somma cura di smembrare il Patrimonio Reale del Portogallo, e di estinguere l'entrate, di maniera che orma più non ne restasse. Quindi è che tutte le gratificationi, e ricompense, che dauano, erano sù quello assignate, molte delle quali faceuano passare per più generationi in vna famiglia. Il Rè D. Giouanni IV. ristoratore della libertà, e della Corona di Portogallo ritrouò tutto il Patrimonio dei Rè suoi predecessori impegnato in questa maniera, e passato in mani d'altrui. E per esser la più parte Portoghesi coloro, che queste pensioni godeuano, a' quali molto douea nel-

la sua assontione alla Corona, nulla intraprese sù quello; ed in vece di crescere l'entrate del Regno le diminuì, per le guerre dispendiose, che li conuenne sostenere. Le Doti opulente, che si sono date alla moderna Reina d'Inghilterra, gl'interessi, che si pagano à gli Olandesi, e altri Creditori di questa Corona, hanno impedito alla economía del Principe Reggente di ridurre l'entrate allo stato primiero. Può hauere presentemente il Rè di Portogallo dodeci millioni di Crociati d'entrata, senza li tributi straordinarij, che s'impongano ne' bisogni vrgenti del Regno. Di molte cose abbondano il Portogallo, e le sue Conquiste, che vscite fuori dal Regno, vi fanno entrare il danaro. Le Saline di Setubal, mantengono il sale à tutti li Regni del Norte. Dal Brasile escono zuccari, tabacchi, e legni di tintura, che transportansi per tutta l'Europa. Dall' estrattione de' Mori di Angóla, e Ca.

po verde si tirano somme di danaro considerabili. Molto conuiene, che fruttino tutte le robbe pretiose, che vengono dall'Oriente, molto gli aromi, molto i legni, e liquori odoriferi, molto le gemme. Escono pure dal Portogallo ogli, vini, e lane in abbondanza. Tanto in Portogallo, come nelle sue Conquiste vi sono ricche miniere. Non è fauola de' Poeti, che il Tago corra sopra le arene d'oro. Il Rè Dionigi fece lauorar vno Scettro, & vna Corona d'oro cauato dal Tago, e vn'altro Scettro del medesimo oro fece fare il Rè Giouanni III. Il più considerabile reddito della Corona è l'Alfantega, ò sia Dogana di Lisbona. Quanto di pretioso viene dall'Indie, quanto di forestiero vi và, e approda à questo Porto, paga il tributo. Molte altre gabelle nel Regno sopra le vendite di molte cose fruttano pure al Principe ricchi prouenti; che oltre tutte queste entrate può conferire più di du-

cento

cento mila Crociati d'entrata in Ve-
ſcouati, e altri beneficij Eccleſiaſtici
minori, e più di trecento mila ſcudi
di Commende, come ſi è detto.

Oltre queſte entrate, che ſono del-
la Corona, aſſai conſiderabile è il
Patrimonio della Caſa di Braganza,
che già auanti della ſua aſſontione
alla Corona, dopò i Rè, faceua la pri-
ma figura in Spagna. Haueua cento
mila Ducati d'entrata, e altretanti
ne daua di Commende, e Officij ſen-
za le ricche ſuppellettili, gemme, e
argenti battuti; e Palazzi di piacere,
che poſſedeua. Riguardeuoli pure
ſono le Doti della moderna Reina.
Molto ancora ſi caua da diuerſe Cō-
pagnie di Traffico delle Indie, nelle
quali queſti Principi tengono groſſiſ-
ſimi Capitali. Onde l'entrata del
Principe Reggente viene hoggi cal-
colata à tredici millioni di Crociati,
che paſſano di molto quella, che due
Autori Italiani moderni gli aſſegna-
no. * * *Loſchi, Linda.*

Dalle ricchezze del Principe si deue misurare la potenza del Regno, per le forze Militari di Terra, e armamenti Nauali. Il Portogallo è situato in vna maniera, che essendo quasi in ogni parte frontiera della Castiglia, hà bisogno di molte forti Piazze per difenderlo, e numerosa Soldatesca per munirle. Di più essendo le sue Conquiste, molto lontane, e discoste, hà pure bisogno di armare Nauali per la communicatione. La Frontiera è minutissima non tanto verso la Galitia, che dalla parte della Castiglia: Eluas, Estremos, Campo Maggiore, Ieurmegna poco discoste da Badaios (che è la miglior Piazza delli Spagnuoli dal canto di Portogallo) sono fortificate tanto regolarmente, e difese da così numeroso presidio, e Artiglieria, quanto verun' altra piazza d'Europa. Egualmente difesa, è tutta la Costa di Portogallo verso il mare, e sopra tutto l'entrata del Porto di Lisbona.

In tempo di pace mantiene, e paga il Portogallo circa noue mila Fanti, quali seruono per presidio delle Piazze, e mille Caualli. Oltre queste Truppe chiamate Pagos à causa del Soldo vi sono due altre specie di Militie tanto d'Infanteria, che di Caualleria; che potranno ascendere à trenta mila Fanti, e otto mila Caualli, che si leuano solamente ne' bisogni vrgenti del Regno. La prima specie di queste chiamasi Ordinanza: gente assai buona, che in quest' vltime Guerre hà resi seruitij considerabili, e deue tenersi pronta ad ogni cenno. L'altra si chiama Ausiliare, nella quale sono descritte le persone, che ò per l'età, ò per le arti, che esercitano, ò per altri impedimenti, dourebbero esser esenti. Le Truppe d' Infanteria Pagata sono diuise in Terzi, che hanno il loro Mastro di Campo, con altri Officiali all'vso di Spagna. La Caualleria è ripartita in Compagnie Franche sotto il Comman-

mando del Generale,Luogotenente, e Commissario generale, e suoi Capitani:secondo le Prouincie in cui ritrouasi.

Per le armate Nauali dirò, che sempre temuto,e potentissimo in mare, e particolarmente nell'Oceano,è stato il Portogallo. Con la perdita di molte Piazze di consideratione, nelle Indie, si è minuita in parte questa Potenza. Oltre li Vascelli armati in guerra, che hà il Principe, che sono in buon numero, hà l'intiera dispositione di molti altri, che appartengono à diuerse Compagnie.

Non sarà quì fuor di proposito il dire qualche cosa dell' Armata Nauale,destinata per condurre in Portogallo S. A. R. nostro Signore. Sarà ella composta di otto grosse Naui da Guerra, & altre minori. Le due Naui maggiori, la prima delle quali è destinata per la sua persona, si sono fabricate di nuouo. Poche machine così belle hauranno solcato i mari.

In-

Inferiore di poco à quel sì rinomato Vascello di Frácia, chiamato il Real Luigi: di larghezza, e longhezza proportionata porterà più di 80. pezzi d' Artiglieria di bronzo, armata di cinquecento Soldati senza li Marinari. Nulla sarà sì vago, come il Castello di Poppa, circondato all'intorno da due bellissime Gallerie indorate, e distinto à dentro, con bell' ordine in più Camere, fregiate di pitture, e intagli vaghissimi. Naue assai più gloriosa di quella di Argo, destinata à portar seco il Fato non solo della Grecia, mà di tutta l'Europa.

Sigillaremo queste nostre memorie, con la descrittione dello Scudo, armi, e titoli del Rè di Portogallo: Il Conte Henrico di Borgogna primo Ascendente di questo tronco Reale, dopo il ritorno di Terra Santa, prese per armi vna Croce azurra in Campo d'oro. Il Rè Alfonso I. suo figliuolo, dopo la battaglia d' Ourique portò per arma, cinque scudi azurri posti in

for-

forma di Croce, e in mezo d'ognuno di quelli, dipinse varie monete. La Cronica del Brandano, e varie traditioni Portoghesi assicurano, quelle non essere scudi, mà le Piaghe di Christo; e le monete esser poste in memoria di quei danari cō cui il medesimo Christo fù veduto. Auualorano questa loro opinione, con la visione del sudetto Rè Alfonso, che vengo riferire, nella quale Christo gli disse di comporre la Insegna del suo Regno di ciò, con cui egli riscattato haueua il Mondo. Manuel Faria di Sosa dice: che nelle armi del detto Rè Alfonso, oltre li cinque scudi maggiori posti in forma di Croce, altri quattro più piccioli framezati ne fossero, e che su'l margine dello scudo dell'Armi, ve ne fossero altri otto legati con vn Cordone; e di tutto ne dà l' interpretatione. Riferisce poscia la maniera, con la quale furono cangiati, e'l motiuo ch' hebbero diuersi Rè di ridurli allo stato presente.

A me piace l'opinione di coloro, che vogliono, che questi scudi significhino la Vittoria riportata in Ouriche di cinque Rè Mori, e che l' hauerli posti in forma di Croce, sia per hauer obbedito al comando di Christo, di portar nelle sue insegne ciò, con cui egli haueua riparato, il Mondo; e che li danari, che si vedono sopra ogn'vno degli scudi, sieno in rimembranza di quelli, con cui fù venduto il medesimo Christo. Di questo parere è il Principe de'Poeti Spagnuoli Ludouico Camonio, nel canto terzo delle sue Lusiadi, oue dopo d'hauere descritta la Vittoria di Alfonso, così canta.

*Tres dias ò graon Reij nò Campo fica,*
*Aqui pinta no branco escudo vfano,*
*Que agora esta vittoria certifica,*
*Cinco escudos azzues esclarecidos,*
*En sinnal d'estes cinco Reijs vencidos.*

Versi, che nel nostro Idioma significano.

*Trè giorni il forte Rè nel Campo resta:*

*Qui*

*Qui dipinge nel bianco illustre scudo,*
*Ch'hor la vittoria riportata attesta,*
*Cinque altri scudi azurri, armi del Regno*
*Di questi cinque Rè, ch'ei vinse, in segno.*

Il Rè Alfonso III. conquistato il resto dell'Algarue (che parte n'hebbe in Dote dalla moglie Beatrice, parte già obbediua a'Rè di Portogallo) aggiunse alle armi di Portogallo quelle di quel Regno, che sono vno scudo rosso seminato di Castelli d'oro. Non aggiunse, ne inquartò li scudi, secondo le regole della moderna armeria; mà soprapose l'vno à l'altro; di maniera, che restando quello di Portogallo più picciolo di sopra, intorno alla circonferenza solamente, quello di Algarue si discopriua; ed in questa maniera l'vsano ancora li Rè di Portogallo, come si vede quì dissegnato.

IN DEO
IN DEO

Il Drago, che sopra la Corona rimirasi, fù preso dal Rè D. Giouanni I. in veneratione di S. Giorgio Protettore del Portogallo, del nome del quale seruonsi li Portoghesi nelle battaglie; come gli Castigliani di quello di S. Giacomo. Altri dicono, che il medesimo Rè si seruisse di questa diuisa, in memoria dell'Ordine della Giartiera d'Inghilterra, della quale è Protettore San Giorgio, in cui era stato aruolato. Altri più alto diferendolo, vogliono, che sia il serpente di Moise, come vedrassi dalla Visione del Rè Alfonso posta quì sotto.

Le due Sfere armillari con le lettere, In Deo, sono la diuisa del Rè Emanuele: diuisa che li diede il Rè Giouanni II. suo Antecessore, vedendosi senza figliuoli, e che ad esso doueua passare dopo la sua morte la Corona; volendo dirgli: che sperasse in Dio, chiamandosi in Spagnuolo Spera ciò che in Italiano si chiama Sfera. Peruenuto poi il detto Rè alla Corona,

na, tanto grata gli fù questa diuisa, che prima erali stato vn pronostico della sua futura grandezza, che sempre se ne seruì. Ed in molte opere sue d'Edificij, di Chiese, Palazzi, e altre, quella metteua in vece d'armi.

S' intitola il Rè di Portogallo N. Per gratia di Dio Rè di Portogallo, e Algarue di quà, e di là del mare, Signor della Guinea, della Nauigatione dell'Oceano, Commercio, e Conquista dell' Etiopia, Arabia, Persia, e delle Indie.

Il Principe hora Reggente, ricusando il titolo di Rè chiamasi: Pietro per gratia di Dio Principe Reggente di Portogallo, Algarue, &c.

CA-

## CAPITOLO XV. ED VLTIMO.

*Visione del Rè Alfonso Primo, Derogatione della Legge di Lamego in fauore di S. A. R. di Sauoia.*

HAbbiamo promesso di sopra di dar quì copia della Visione del Rè Alfonso I. Non permetteua la breuità di quest' Opera, di far allora vn lungo racconto di questo; e non hò stimato bene di tener nascosto al Lettore vn'accidente tanto curioso, e degno, che conferma molte delle cose sopradette, e promette di ristorare in Portogallo la discendenza di quel Rè, attenuata nella decimasesta generatione. Il che hora ritrouandosi nella Serenissima Infanta, pare che Iddio habbia voluto colle nozze di S. A. R. nostro Signore compire alla sua promessa. Seruirà di consolatione al Lettore il vedere, che questi augusti Sponsali sono stati prima stabiliti

biliti nel Cielo, che esequiti nel Mondo; e cari à Dio, che sicome hà hauuto cura di predirli, non mancherà di felicitarli.

La traditione di più secoli, la fede indubitata di molti Autori non sospetti, la relatione che ne fà il medesimo Rè con suo giuramento, rendono questa Visione accreditata, e purgata da ogni sorte di sospetto.

Nella Cronica dunque del Brandano, e Brito riferita da altri, e citata dal Loschi, ritrouasi quanto quì sotto fedelmente porto dal latino.

Io Alfonso Rè di Portogallo; figliuolo dell' Illustre Conte Enrico, Nipote del Gran Rè Alfonso, auanti di voi Arciuescouo di Braga, e Vescouo di Coimbra, e Teutonio Priore di Santa Croce, ed altri titolati Officiali, e Vassalli del mio Regno sù questa Croce di bronzo, e sù questi libri de' Santi Euangeli giuro con il tocco delle mie mani; che io misero Peccatore hò veduto con questi

ſti occhi indegni il vero Signore Noſtro Gieſù Chriſto confitto in Croce in queſta maniera. Io ero dilà del Tago nel Campo d' Ourique, per combattere contro Iſmaele, e altri quattro Rè Mori, che ſeco haueuano innumerabili migliaia d'huomini, e la mia gente era molto affaticata, e atterrita da tanta moltitudine, in maniera, che molti diceuano eſſer temerità di dar la battaglia. Ed io afflitto di ciò, che vdiuo, cominciai penſare che coſa haurei fatto, ed haueuo meco vn libro, in cui erano ſcritti il vecchio, e nuouo Teſtamento, e apertolo à caſo leſſi la vittoria di Gedeone, e diſſi trà me. Tu ſai, ò Signore Gieſù, che per tuo amore hò intrapreſa queſta guerra contra i tuoi nimici, e che è in tua mano il dare à me, ed a' miei Soldati fortezza, affinche vinciamo queſti beſtemiatori del tuo nome; e così dicendo dormij ſopra il libro, e dormendo viddi vn'huomo vecchio, che à me veni-

veniua, e diceua. Confida Alfonſo, poiche vincerai, e disfarai questi Rè infedeli: atterrarai la loro potenza, e il Signore ti ſi farà vedere. Mentre queſte coſe io vedo, ſi accoſta Giouanni di Souſa mio Gentilhuomo di Camera, e mi dice. Suegliati Sign. quì è vn' huomo vecchio, e venerabile, che vuol teco conferire coſe importanti. Entri ſe è fedele, li riſpoſi, ed entrato, che fù, conobbi eſſer quello, che io haueua veduto ſognando, e mi diſſe: ſiate di buon animo ò Signore, non ſarete vinto, ma vincerete: caro molto ſiete à Dio, che hà poſto ſopra di voi, e ſopra il ſeme voſtro dopo voi, gli occhi della ſua Miſericordia, ſino alla decimaſeſta generatione, nella quale ſi attenuerà la prole, ma ancora verſo quella volgerà i ſuoi ſguardi pietoſi, e prouederàuui. L' iſteſſo mi comanda di dirui, che quando vdirete in queſta notte il Campanello del mio Romitorio, in cui hò viſſuto ſeſſant'anni

trà gl' Infedeli, iui conseruato per gratia dell'Altissimo, vsciate fuori del Campo solo, e senza Testimonij, affinche vi faccia vedere, quanto grande sia la sua pietà verso di voi. Obbedij, e chinatomi con riuerenza per terra, licentiai l'Ambasciatore, e adorai chi mandato l'haueа, e postomi in oratione, aspettauo verso il fine della notte il suono di questa Campana; e vditolo, vscij fuori del Campo, armato con la mia spada, e lo scudo: e riuoltomi dalla parte destra verso l'Oriente, viddi vn raggio risplendentissimo, il cui splendore sempre più cresceua. E mentre più attentamente riguardo, ecco, che trà questi splendori vedo il segno della Croce, e Giesù Christo in essa confitto, più chiaro del Sole, circondato da vna moltitudine di Giouani bianchissimi, quali credo, che fossero Angioli. Allora, lasciati lo scudo, e la spada, spogliatomi delle mie vesti, e scalzo, mi getto bocconi per terra, e piangendo dirot-

dirottamente, comincio à pregare per la conferuatione de' miei Vaffalli, & attonito dico: che vuoi Signore da me? forfi accrefcere la fede à chi crede? Moftrati più tofto à quefti infedeli, affinche fi conuertino, che à me, il quale dal fonte del Battefimo ti hò fempre riconofciuto, e riconofco per Dio viuo, e vero, Figliuolo della Vergine, e dell'Eterno Padre. Era la Croce d'vna ftraordinaria grandezza, folleuata da terra circa dieci cubiti. Il Signore con tuono foauiffimo di voce, che quefte orecchie indegne vdirono, mi diffe. Quì non comparui per accrefcere la tua fede, mà per afficurare il tuo cuore in quefta battaglia, e ftabilire fopra vna bafe fodiffima i principij del tuo Regno. Confida Alfonfo, non vincerai folo quefta battaglia, ma tutte le altre, in cui combatterai contro i nimici della Croce. Trouerai li tuoi Soldati arditi, e forti, defiderofi della pugna. Ti daran-

no nome di Rè auanti di combattere, e non dubita di accettarlo, mà fà quanto vorranno; poiche Io che distruggo, ed edifico gl'Imperij, voglio stabilirmi in te, e nel tuo seme vn Regno, affinche il nome mio sia portato trà genti straniere. Ed acciòche li tuoi Successori, conoscano che Io son quello, che te l'hò dato; compenerai le tue Armi del prezzo, col quale ricomprai il genere humano, e fui venduto dalli Giudei; e questo Regno sarà santificato, si manterrà puro nella fede, e mi sarà sempre caro, e diletto. Vdite queste cose, prostratomi in terra, adorai di nuouo, e dissi. E che hò io meritato appresso di voi, ò Signore, affinche mi promettiate gratie sì grandi? Farò quanto comandate: e tratanto riuolgete gli occhi della vostra clemenza in me, e nella descendenza che mi promettete: Custodite la Gente Portoghese, e se à questa soprasta qualche castigo, riuoltatelo contro

di me, e de' miei figliuoli, ed assolvetene il Popolo, che amo come vnico figliuolo. Facendomi col capo segno di sì, mi disse il Signore: mai non si allontanarà ne da te, ne da tuoi figliuoli, ne da tuoi Popoli la mia misericordia; per essi mi sono apparecchiato vna messe abbondante; e gli hò scielti per miei Mietitori in Terre lontane. Queste cose dicendo sparì; ed io di fiducia, e di dolcezza ripieno ritornai nel Campo. E che così sia, lo giuro io Alfonso Rè, per questi Santi Euangelij, toccati con queste mani, e perciò comãdo a' miei Successori in perpetuo, che portino per Armi cinque scudi posti in forma di Croce, in rimembranza di quella, e delle cinque Piaghe di Christo, e in ogni scudo trenta danari, e sopra, il serpente di Moise, per la figura di Christo, e ciò resti per memoriale eterno nella mia generatione. E chi tentarà il contrario, sia maledetto da Dio, e tormentato nell' Inferno, con

Giuda traditore. Fatto in Coimbra il dì ventesimo ottauo di Ottobre dell'anno 1152. Signato: Io Alfonso Rè di Portogallo. Giouanni Vescouo di Coimbra, Giouanni Metropolitano di Braga, Teutonio Priore, Pietro Fernandes grande Alfiero, &c.

Come molto si è fauellato di sopra della Legge di Lamego, la qual prohibisce in Portogallo il matrimonio delle Herede della Corona, co' Principi stranieri, esclusi dalla successione, hò giudicato à proposito d'inserire nelle presenti memorie la derogatione di detta Legge, che hanno fatta in fauore del matrimonio di S. A. R. con la Serenissima Infanta, gli Stati di Portogallo.

Raunati dunque nell'anno 1679. gli Stati in Lisbona, nella maniera consueta, furono fatti consapeuoli dal Vescouo di Porto dello stabilimento di detto matrimonio, con l'oratione seguente, qual mi è parsa degna d'esser data al nostro idioma.

*ALtiſsimo, e Potentiſsimo Principe, e Signore noſtro, al cui glorioſo Scettro ſon tributarie nell'Oriente le Corone di più Rè, nell'Occidente ſoggetti i cuori de' Portogheſi: Imperio troppo anguſto, ancorche vaſtiſsimo à sì auguſto Monarca.*

QVeſt'atto maeſtoſo, glorioſa oſtẽtatione della ſouranità de' Principi, e deuoto riconoſcimento della obbedienza de' Sudditi, non fù mai in niſſun tempo, celebrato in Portogallo, per motiuo più importante, nè per alcun ſoggetto più felice, e più grato. Grande, e memorabile fù quel giorno, celebre, e fortunata quell'hora, in cui li Popoli Luſitani colle ſpade alla mano, e con i cuori sù le lingue, acclamarono per ſuo Monarca, il noſtro primo Rè Signor D. Alfonſo Enriques. Degno di cui ſe ne intagli la memoria, ne' marmi dell'Eternità, fù ancora quel giorno, in cui queſti medeſimi Popoli, ſpinti da generoſo ardore, e naturale affet-

to, acclamarono, e difesero le parti del Signor Rè D. Giouanni I. Fù più di tutti meriteuole di bronzi immortali fù quel giorno, in cui li medesimi Portoghesi, con generosa risolutione, e applaudimento vniuersale, alzarono, e restituirono al Regno, il Sig. Rè D. Giouanni IV. glorioso Padre di V. A. e honore immortale della nostra Monarchia. La prima attione fù illustre; poiche fece passar questo Stato da Contado à Regno. La seconda attione fù generosa, perche preseruò dalla seruitù vn Regno libero. La terza attione fù più che heroica, poiche rese la libertà ad vn Regno già schiauo.

Questi furono, Signore, li trè Stati della Monarchia Portoghese, fondata, conseruata, e restituita col valore, fedeltà, e generosità de' trè Stati; l'amore de' quali verso il suo Principe, con diuisione felicemẽte vnita, spiegossi nelle trè Acclamationi in trè diuersi affetti. Lo Stato Ecclesiastico

hebbe

hebbe il primo luogo,nell' Acclamatione del Signore Rè; D. Alfonſo Enriquez; eſſendo deriuati dal cuore de' Prelati quegli impulſi Diuini, che animarono i Soldati. Lo ſtato del Popolo hebbe il ſecondo luogo, nell' Acclamatione del Signor Rè D. Giouanni I. ſolleuato dal Popolo all'eminenza del Trono. Lo ſtato della Nobiltà hebbe il terzo luogo; nella Acclamatione del Signor Rè D. Giouanni IV. poiche con fede heroica gli reſtituì lo Scettro. Ma tutte queſte attioni, nelle quali la noſtra Natione ſi moſtrò pia, nell' oſſeruanza della fede, zelante, nella conſeruatione della Corona, generoſa, nella difeſa della libertà; tutti quei felici ſucceſſi, in cui gli Heroi Portogheſi immortalarono, nelle voci della fama, il lor nome, ad altro non ſeruirebbero, che à far più deplorabile la noſtra rouina, ſe tutti queſti ſecoli paſſati non veniſſero ad illuſtrarſi, con i raggi ſereniſſimi di queſto giorno.

Nel Sangue della moltitudine infedele di cinque Rè vinti, si tinse la prima Porpora della Monarchia Portoghese, da quello vscirono li smalti della primiera Corona, e con quello la generatione Reale inaffiò le radici del suo Albero. Crebbe, e fruttificò in maniera questa maestosa pianta, che eccedette li più alti Cedri, e superò le Palme più feconde, estendendo la generosa pompa de' suoi rami co' fiori di molte Infanti, e co' frutti di molti Principi. Diramossi la prima generatione nel nostro primo Rè Sig. D. Alfonso Enriquez: la seconda nel Signor Rè D. Sancio I. la terza nel Sig. Rè D. Alfonso II. la quarta ne' Signori Rè D. Sancio II. e D. Alfonso III. suo fratello: la quinta nel Signor Rè D. Dionigi: la sesta nel Signor Rè D. Alfonso IV. la settima nel Sig. Rè D. Pietro: l' ottaua nelli Signori Rè D. Fernando, e D. Giouanni I. la nona nel Sig. Rè D. Odoardo: la decima nel Sig. Rè D.

Alfon-

Alfonso V. l'vndecima nel Sig. Rè D. Giouanni II. la duodecima nel Sig. Rè D. Emanuele: la decimaterza nel Sig. Rè D. Giouanni terzo, e D. Henrico suo fratello: la decimaquarta nel Sig. Rè D. Sebastiano: la decimaquinta nel Sig. Rè D. Giouanni IV. e la decimasesta in V. A. dal cui felice, e maestoso Tronco aspettiamo con ragione, gloriosa, e abbondante discendenza. Pure la speranza di questa, fino al giorno d'hoggi, stà misteriosamente rinchiusa nella Serenissima Signora Infanta D. Isabella, le cui Reali, e Diuine virtù, imitatrici de' suoi gloriosi Genitori, preuenendo il lento corso degli anni, la rendono vnica trà le Principesse del Mondo. Stella, che per imperare ne' cuori de' Principi, nacque trà le adorationi de' Rè, annunciando, che subito a' suoi raggi haueuano da assoggettarsi molte Corone. Fiore che essendo Merauiglia, tragge à se le ammirationi d' Europa,

e rende eterne le fortune del Portogallo. Fiore, che per esser la fenice de'nosti fiori, e pure anche l'vnico oggetto delle nostre speranze.

Che dũque v'importarebbe, ò leali, generosi, e magnanimi Portoghesi, che quest'Albero glorioso dell'ascẽdenza Reale, inaffiato dal Sangue di tanti Rè soggiogati, si piantasse nel Campo d' Ourique; si difendesse in quel di Algibarota, si restituisse in quelli di Alenteio: se tutte queste glorie de'nostri Principi, tutte queste attioni heroiche de' nostri Popoli potrebbero piangere di vedere terminati i loro progressi; se venisse à passarsi inutilmente quel tempo sì pretioso, che nella vistosa pompa di vndeci primauere, cerca ridurre à frutto tanti fiori. Per questo io diceua che il Portogallo mai non celebrò questo atto di conuocatione de'Stati, con più importante motiuo, ne più grato soggetto: E il motiuo importantissimo: perche siamo conuocati

ti dal Principe nostro Signore, al Sacrato Imeneo della Serenissima Signora Infanta, dalla cui gloriosa discendenza dipende hoggi la conseruatione della nostra Monarchia. Il soggetto deue esser vgualmente gradito: poiche il Serenissimo Sig. D. VITTORIO AMEDEO Duca di Sauoia, Principe di Piemonte, Rè di Cipro (che S. A. che Dio guardi, hà scielto per questo felice Consortio) è il Principe più conueniente alla nostra Corona.

Dicono li Politici, che la perpetuità la più sicura degli Imperij consiste, in non diuidersi gli Scettri dal medesimo Albero, da cui furon tagliati. Questo intesero li Romani, quando per successore di Tiberio scielsero Claudio, per esser del Sangue Reale degli Imperatori. Sono li Signori Duchi di Sauoia discendenti della Casa Reale di Portogallo. Sono i Signori Rè di Portogallo discendenti dal Real Tronco di Sauoia. E co-

come già per più secoli, questi due Scettri furon tagliati dall'istesso Albero; e queste due Corone si sono fregiate delle medesime gemme; vnite hoggi da vn sì supremo Artefice, non possono che apportare l'Impero del Mondo alla nostra Monarchia. Sono li Signori Duchi di Sauoia discendenti dalla Casa Reale di Portogallo, poiche Carlo III. sposò la Signora D. Beatrice figliuola del Sig. Rè D. Emanuele. Sono li Signori Rè di Portogallo discendenti dal Real Tronco di Sauoia; poiche la nostra prima Reina, la Signora Donna Matilda fù figliuola del Conte Amedeo II. di nome, e IV. di Moriana, e di Sauoia. Et essendo così vnite col vincolo della parentela queste Corone, non poteuasi per la nostra conseruatione, trouar Principe più conueniẽte che Questi, che per esser tutto nostro naturale, nulla hà di straniero da questa Patria, il cui Scetro è reciso dal medesimo Albero; e della cui

por.

porpora si sono vestiti più volte li nostri Rè.

Molto dobbiamo, Signore, à V. A. poiche nella scielta, che hà fatta, trouiamo con tanto vantaggio le nostre fortune. Gelosa amante della nostra conseruatione si è voluta dimostrare l'A.V. che preuenēdo ogni più remoto pericolo comincia sbādire il nostro timore, ed assicurare le nostre felicità. Trouasi ella ne' migliori, e più fioriti anni della sua età, e con tal preuidenza, applica li rimedij a' danni così lontani; che togliendoci ogni motiuo di temere alcuna sciagura, ci hà voluto dare il miglior mezzo di renderci certa la Fortuna. Così fanno, ò Signore quei Principi, che sono insieme Padri, e cosi lo deuano aggradire que' Sudditi, che sono insieme figliuoli; e così lo faciamo ò Signore, con i cuori di tutto il Regno vniti in vna sol volontà. Gli affetti di tutta la Monarchia spiegati in vna sola voce, si prostrano hoggi a'

Reali

Reali suoi piedi , protestandosele sommamente obligati . Applaudiamo alla prouida cura della nostra conseruatione, in V. A. come à Principe; e si congratuliamo con essa del suo felice dissegno, come Padre. Senza ; che la generosa pianta si tronchi, per la successione de'Nipoti, speriamo vedere dall' A. V. tanti figliuoli, onde si conuerta à nuoua gloria de'Portoghesi, col conquistar loro nuoui Imperij, che dominino , il timore, che hora porcuano hauere di essere da altri dominati. Così permetta, e disponga l'alta suprema Prouidenza . O pure ri tornando in questo felice Himeneo , à riunirsi colle radici dell'Albero, i generosi rami del tronco, si rinuoui così feconda la generatione Reale, che hauendo V. A. tutti quei Nipoti che può veder viui per l'ordine della natura , habbiamo noi tutti quei Principi che potiamo desiderare . Tanto promettono , ò Signore, non solo le circonstanze di

que-

questo felice Imeneo, mà l'assicura vn' antico, e misterioso Oracolo; poiche tutti sappiamo, che auanti di quella felice vittoria, nella quale trionfante il nostro primo, e Santo Rè, aprì nel Campo d' Ourique, col sangue barbaro degli infedeli, i primi progressi della Monarchia; gli fù promesso da Christo Crocifisso, che ne' suoi Successori haueua da fondare il suo Imperio, e nella decimasesta generatione haueua da riuolgere gli occhi della sua misericordia. Et hauendo veduto che in V. A. si compisce, questa decimasesta generatione, contando la discendenza di Padre in figliuolo, da i Progenitori del Tronco Reale, più non potiamo dolersi, che manchi alla Serenissima Signora Infanta la prerogatiua del sesso, mentre le assiste il braccio potente di Dio. Anzi essendo il Sig. Duca D. Vittorio Amedeo della medesima discendenza Reale di quel primo, e Santo Rè, dobbiamo creder, che in

que-

queste felici Nozze debba verificarsi quel felicissimo Oracolo.

Sin quì habbiamo veduto, ò sempre inuitti Portoghesi, l' importanza del motiuo, che ci chiama à questo congresso: essendo così grandi i vantaggi politici, che promette alla Monarchia questo fortunat' Imenéo. Dobbiamo hora con riuerente affetto, ed vniforme obbedienza, dispensare alla legge della successione Reale, fatta nelle Corti di Lamego: circonstanza, còn la quale si affina il generoso scrupolo del potere del nostro Principe. Poiche essendo il Sig. Duca Vittorio Amedeo del Sangue Reale de' nostri Rè, & essendo la nostra prima Reina, la Signora D. Matilde del Real Tronco di Sauoia, pare giusto, che non reputiamo per straniero vn Principe, che per tanti vincoli è nostro Naturale, e che non escludiamo dalla Corona quel Heroico Sangue, che diede principio alla discendenza Reale.

Ser-

Seruino dunque, ò Signore non ſolamente per la diſpenſa delle Corti di Lamego, mà per applauſo di così ſourano Imenéo, le preſenti Corti di Lisbona. E riſuſcitati politicamente nella memoria, quell'Inuitto Alfonſo I. e quel Vittorioſo Giouanni IV. ſiano Paraninfi di queſto felice Conſortio. Métre che per dimoſtratione del noſtro gradimento chiamiamo licenza à V. A. di ſignificarle co' noſtri cuori il contento vniuerſale di queſta adunanza, e bacciarle le mani, per vna gratia così ſingolare, per la quale rinouandoſi, ſotto il Dominio d' vna feliciſſima Stella, li fondamenti della Monarchia, aſſicura gli Portogheſi, che dilatata il Regno in nuoui Dominij ſarà Signore del Mondo.

*Tenore della dichiaratione, e derogatione della Legge di Lamego in fauore di S. A. R. di Sauoia.*

LI trè Stati del Regno vniti in questo congresso di Corti, legitimamente conuocate per comando dell'Altissimo, e Potentissimo Principe D. Pietro nostro Signore, Gouernatore, e perpetuo Amministratore del Regno; come vnico Fratello, Successore, e Curatore dell'Altissimo, e Potentissimo Rè D. Alfonso VI. nostro Signore, per autorità nostra deposto dal Regno, à cagione del suo perpetuo impedimento. Considerando che dalla moltiplicatione de' Successori, e propagatione della Famiglia Reale, dipende la conseruatione, pace publica, e comun riposo de' Regni, e che dal mancamento di quella resultano sempre calamità vniuersali, delche li successi passati, dopo la morte del Signor Rè D. Sebastia-

no ſenza diſcendenti, ci hanno laſciati deplorabili eſempi. Et eſſendoci mandato à proporre dall'Altiſſimo, e Potentiſſimo Principe D. Pietro noſtro Signore, che trouandoſi con vna ſola figliuola, la Sereniſſima Infanta D. ISABELLA MARIA GIOSEFFA; e deſiderando ſtabilire, e perpetuare la ſucceſſione della Caſa Reale in beneficio, e ben publico di queſti Regni, haueua trattato, e conchiuſo il matrimonio di lei, con l'Altiſſimo, e Potentiſſimo Principe il Signor D. VITTORIO AMEDEO Duca di Sauoia, Principe di Piemōte, Rè di Cipro, &c. Ed ancorche paia, che la Legge fondamentale di Lamego prohibente alle figliuole herede, e ſucceſſore di maritarſi fuori del Regno, e diſponente, che habbiano à maritarſi con nationali, non limiti, ne comprenda il caſo preſente: tuttauia per maggior ſicurezza, e fermezza di negotio così importante; in cui non è giuſto manchino, le più abbondanti cau-

tele

tele voleua che li trè Stati del Regno rappresentanti il Corpo vniuersale di quello, adunati nelle Corti per questo fine conuocate, dichiarassero, stabilissero il senso, e vigor della Legge, ed essendo bisogno gli derogassero, e à quella dispensassero.

Eccò che ponderata, ed esaminata il tutto cō l'attentione necessaria, e ricercata dalle qualità di così importante materia. Giudichiamo, dichiariamo, e se è necessario stabiliamo di nuouo, che la Legge fondamentale di Lamego non contiene cosa alcuna, che legitimamente si opponga all'vtilità di questo matrimonio: compresi, ed esaminati particolarmente il settimo, e l'ottauo Paragrafo. Per esser certo in ragione, che la dispositione ristringente à maritarsi in vna determinata Famiglia, Città, Prouincia, ò Regno; per la giuridica necessità d'intendersi in termini proprij, porta di sua natura, vna tacita, e subintesa conditione: se saraui

raui nella Famiglia, Città, Prouincia, ò Regno persona degna, e capace di tal matrimonio; altrimente sarebbe contraria alla libertà, che il matrimonio ricerca: e la medesima ragione obligarebbe à maritarsi con persona incapace, e men degna: conditione reputata impossibile nel dritto commune, e per tale rigittata; affinche senza timore di pena possa il grauato maritarsi fuori della Famiglia, Città, Prouincia, ò Regno, dalla Legge, ò altra dispositione assegnateli.

Con ragione superiore deue intendersi questa dottrina, nelle figlie Successore, ed Herede del Regno; che l'obligatione di maritarsi in quello le leghi solamente, se nel Regno si troua persona capace, e degna trà quella Gerarchia di Vassalli, co'quali costumano qualche volta di apparentarsi i Principi. Specialméte, quando per, lo stabilimento della Dominatione, si deuono ricercare tutti

quei

quei requiſiti, che fondano il riſpetto, e l'obbedienza: baſe fondamentale, in cui ſi appoggia la Signoria, quale trà eguali, e molto più negli inferiori, ſi rende diſputabile, e perciò pericoloſa. Laonde eſſendo coſa certa, e nota, che nõ ſi troua al preſente nel Regno, perſona degna, e capace, con cui poſſa maritarſi la Sereniſſima Signora Infanta. Reſta neceſſario che queſto matrimonio ſi tratti fuori del Regno, con Principe, col quale ſi poſſi contrahere, con ogni decoro, e dignità, eſſendo la conſeruatione del Regno la Legge ſuprema, che deroga, e ſi preferiſce alle altre: oue non ſia per altro pratticabile, ò moralmẽte poſſibile di conſeguire queſto fine, ſenza l'accaſarſi fuori di quello.

Non è men potente fondamento il dire: che ceſſa nel caſo preſente la ragione, mente, e fine della Legge, non ſolo negatiuamente: ma che la contraria ragione militarebbe, procederebbe, e ſi opporrebbe poſitiua-

uamente al fine in essa preteso. E sicome per le regole vniuersali del Dritto, il caso ommesso della Legge, in quella si comprende, quando la ragione, e motiuo della Legge lo comprende: così pure il caso opposto alla mente, e ragione della Legge, da cui segue effetto contrario al fine, e intento di quella deue, far cessare la sua obligatione: senza che sia necessario il raccorrere a' Superiori. Perche è certo che, se il Legislatore hauesse preueduto quel caso, l'haurebbe senza dubbio eccettuato.

Essendo dunque il fine della Legge di Lamego, il perpetuare la Monarchia, e Corona di questi Regni, ne' Descendenti, e Successori di quell' Eccellente Principe D. Alfonso Enriquez, primo di questo nome, e Fondatore di quella: non trouandosi hora nel Regno persona, con cui trattandosi questo matrimonio, si possa conseguire, e verificare la continuatione de' Successori nationali, come

ſi è dimoſtrato ; E certo, che l'oſſeruanza di queſta Legge verrebbe ad impedire la ſucceſſione Reale, eſtinguere la memoria, ed arriſchiare la duratione della Monarchia, che ſi pretendeua ſtabilire, ed eternare per mezzo di quella : e ſeruirebbe d' inſtromento della ſua caduta ciò, che era deſtinato per ſuo appoggio, e preſidio. Inoltre eſſendo la cauſa impulſiua, e finale di queſta Legge,il conſeruare queſta Corona ſeparata dalle altre, e non renderla ſoggetta à Principe, che la poteſſe far ſuddita d'vna Signoria ſtraniera, ſi verifica ne' puri termini, l'intento di queſta Legge, nel matrimonio della Sereniſs. Signora Infanta, col Sig. Duca di Sauoia;poiche trasferẽdoſi egli à queſti Regni, e naturalizandoſi in quelli con l'animo di reſtarui, e dimorarui(con che ſi riputerà nationale)ſi ottiene il fine, che riguarda la Legge, e ceſſa il danno, che volle euitare, temendo della

ſoggettione di ſtraniero Dominio; e non ſolo ſi conſerua il Regno nel ſuo luſtro, ma ſi dilata la dominatione, aggiongendoſi nuoui Stati à queſta Corona.

Per queſti giuridici fondamenti, e legale interpretatione della Legge fondamentale di Lamego; giudichiamo, dichiariamo, ed eſſendo neceſſario ſtabiliamo di nuouo ceſſare nel caſo preſente la ſua diſpoſitione, vigore, e contraria interpretatione. E per maggior cautela ſe è, e come ſe foſſe di biſogno in virtù, della preſente ſentenza, che haurà forza di Legge, perpetua, ed irreuocabile, diſpenſiamo, reuochiamo, deroghiamo in fauore di queſto matrimonio, e in queſto caſo ſolamente alla detta Legge in quanto diſpone, che la figliuola herede, e ſucceditrice ſi mariti con perſona naturale del medeſimo Regno, e prohibiſce l'accaſarſi con Principe ſtraniero, ſotto pena di perder la ſucceſſione, e generalmen-

te à tutto il resto, che essa contiene, ne' Paragrafi settimo, e ottauo: come ancora ad ogni altra Legge, costume, consuetudine, dispositione, ò altra causa, che potessero in caso di morte de' Serenissimi Rè D. Alfonso VI. e Principe D. Pietro senza figliuoli maschi da legitimo matrimonio procreati, opporsi in alcuna maniera pensata, ò non pensata alla successione di detta Serenissima Signora Infanta, e suoi descendenti al Regno di Portogallo, Stati, Signorie, e dipendenze di questa Corona; ò impedire direttamente, ò indirettamente l'intiero, e largo effetto degli articoli di questo matrimonio. Restando per altro la detta Legge di Lamego nella sua fermezza, e osseruanza come prima, in riguardo degli altri casi auuenire, senza che si possa per questi fare argomento da questa dispensa, e derogatione; fuori che non interuenisse il nostro espresso consentimento.

E per

E per maggior ſicurezza di quanto ſopra ſupplichiamo il Sereniſſimo Principe D. Pietro noſtro Signore d' interporui la ſua approuatione, ed autorità Reale; affinche il tutto reſti fermo, e valida queſta dichiaratione, diſpenſa, riuocatione, derogatione, ed annullatione, che vogliamo habbia, e ottenga il ſuo intero effetto, ed oſſeruanza. Ed in queſta forma promettiamo per Noi, e noſtri Succeſſori d'oſſeruarla inuiolabilmente, e perpetuamente. Ed à queſto fine Li Trè Stati habbiamo fatto la preſẽte da tutti ſignata, affinche conſti, e ſia à perpetua memoria à tẽpi auuenire. Dat. in Lisbona nella Caſa profeſſa di S. Rocco li vndeci del meſe di Decembre dell'anno mille ſeicento ſettantanoue.

Io Giouanni Maſcaregna Marcheſe di Frontiera, Secretaro del Corpo rappreſentante la Nobiltà hò ſegnato, e ſottoſcritto, &c.

*Questo adunque è il brieue Ristretto delle Notitie, che seruono à rammemorare, non ad accrescere le glorie del Regno di Portogallo, che ammirato, e commendato da chiunque ne scrisse, non hà bisogno della priuata testimonianza d'vno Scrittore per eccitar maggiore stima delle sue grandezze. Hò ristretto in compendio, ciò che è materia di grandi volumi, & à guisa de' Geografi, raccolto trà le angustie di vna Carta, la vastità d' vn Mondo, acciò possano concepirsi da chi lege in vn'occhiata quelle prerogatiue, che à volerne più minuta contezza, richiederebbero più longa fatica, e sarebbero oggetto di maggior merauiglia.*

*Io non dubito punto, che chiunque esaminerà senza passione queste memorie, in vedendo qual sia la nobiltà della Casa Reale di Portogallo: con quanta giustitia il Ramo di Braganza ne possieda lo Scettro: quali sieno le glorie de' moderni Reggenti: la gratia, e la bellezza dell'Augusta Sposa: la vastità del Dominio, la douitia delle Prouincie, e la qualità de' Vas-*

*salli;*

*falli; non sia per restar persuaso, che nè in altro Regno poteua cercarsi, nè in altra Reggia trouarsi vna Sposa più conueniente al nostro Sourano.*

*Hora per compimento dell'opera, altro non mi rimane, se non consagrare la Penna agli auspicij di quel Gran Principe, il quale portando nel Nome la* Vittoria, *e l'*Amore, *ottiene dall'*Amore *vna Corona, à cui forse mai non haurebbe potuto giungere, per niun'altra* Vittoria. *Principe chè dato dal Cielo alla Italia per Gloria di questo Emispero, viene hora promesso al Portogallo, per Isperanza dell' altro. Principe, in cui hauendo il Destino del Piemonte compendiato il sangue, e la virtù di molti Rè, e Imperadori suoi Aui, per farlo vno de' più grandi Signori del Mondo; viene hora chiamato dal Destino del Portogallo à rauuiuare vna delle più illustri Discendenze de i Rè Christiani; e far risorgere più belle ne i Nipoti le glorie de' Precessori. Siami dunque lecito, per rallegrare le speranze di chi vien destinato à dar Successori à sì Gran Regno, concepire*

*cepire què fortunatissimi augurij di felicità, che fur fatti all' Heroe Troiano*

Ad Terram Hesperiam venies;

*e proseguire gli stessi presagi;*

Illic res lætæ, Regnumque, & Regia Coniux
Parta tibi

*ed accertarlo, che con la fortuna d'Augusto*

Super & Garamantas, & Indos
Proferet Imperium.

*Ministra di sì felice Destino gli è stata quella Gran Donna, la quale, hauendo coll'unico parto di questo pegno vguagliata la gloria delle Madri più feconde; hora nel procacciargli il Dominio d'vn Regno sì vasto, hà superata la felicità delle Genitrici più fortunate. Donna, che non contentandosi di prefigere, con le altre Viragini, per vnico scopo alle sue attioni la Gloria; hà voluto portare ancora al dilà dello scopo commune la Gloria, per accrescere la merauiglia, e togliere la speranza, à qualunque pretendesse vgualiarla. Hà rinouati ella sola gli esempli di molte virtuose,*

*tuose, e grandi Principesse de' tempi andati. Quello delle Mammee nella prouida cura ch'ella del suo figliuolo si è presa: delle Bianche nella santità de' costumi, onde l'hà alleuato: delle Amalesonte, nella giustitia, con cui sempre nella sua Reggenza ne hà regolati gli Stati. Ma del Zelo, e della sollecitudine, con cui gli hà procurata vna così straordinaria grandezza, lascierà ella primiera alle Madri auuenire l'ammirabile, e presoche inimitabile esempio. Quindi è che con ogni giustitia le sono douute le ammirationi d'hauer conceputo nella sua gran Mente vn sì vasto pensiero; gli applausi d'hauere ritrouati col suo prouido consiglio i mezzi tanto proportionati; e le congratulationi alla sua fortuna d'hauerlo ridotto ad vn fine tanto felice.*

Vtinam modo dicere possem
Carmina digna Deâ: certe est Dea carmine digna.

*Ouid. Met.*

IL FINE.